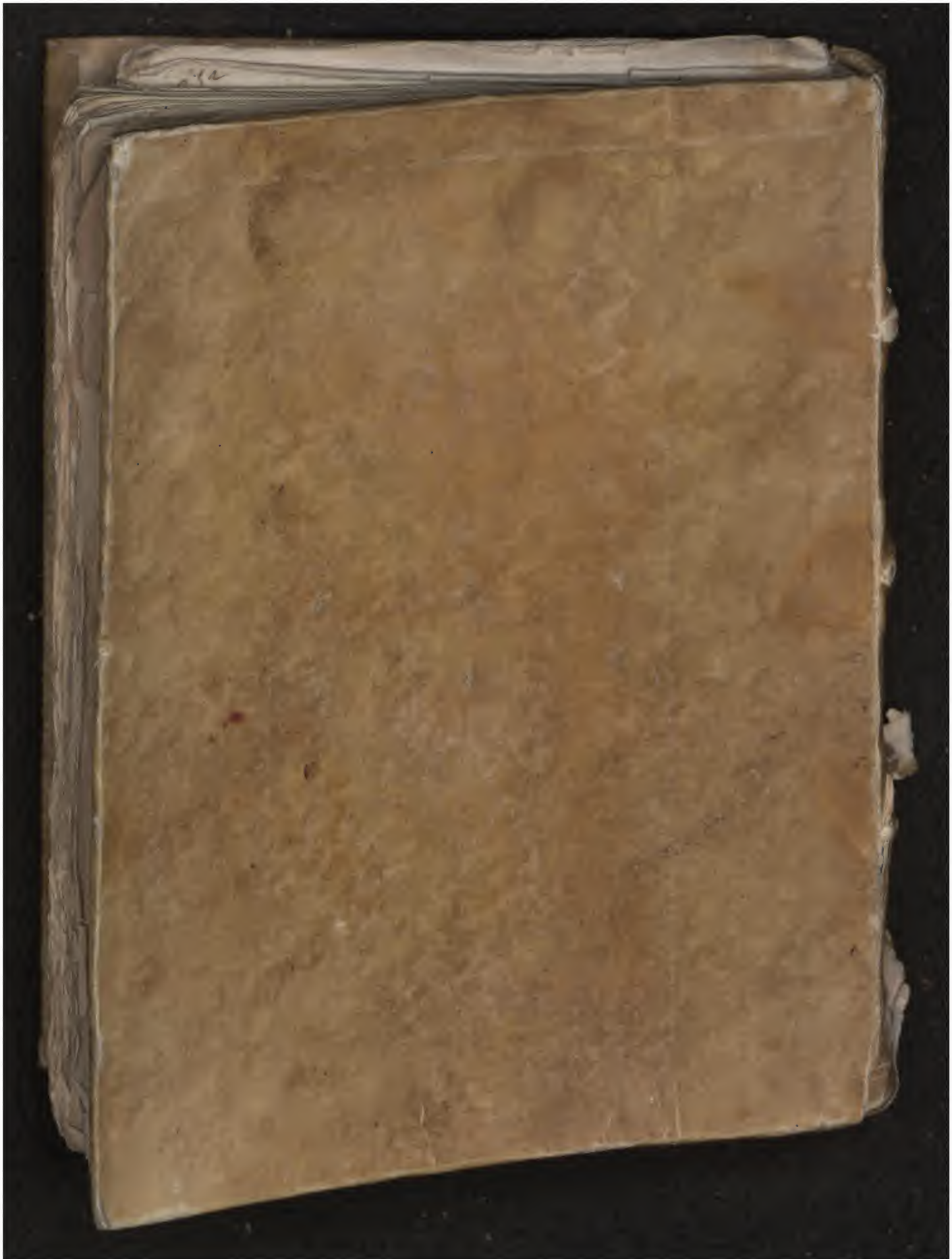
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

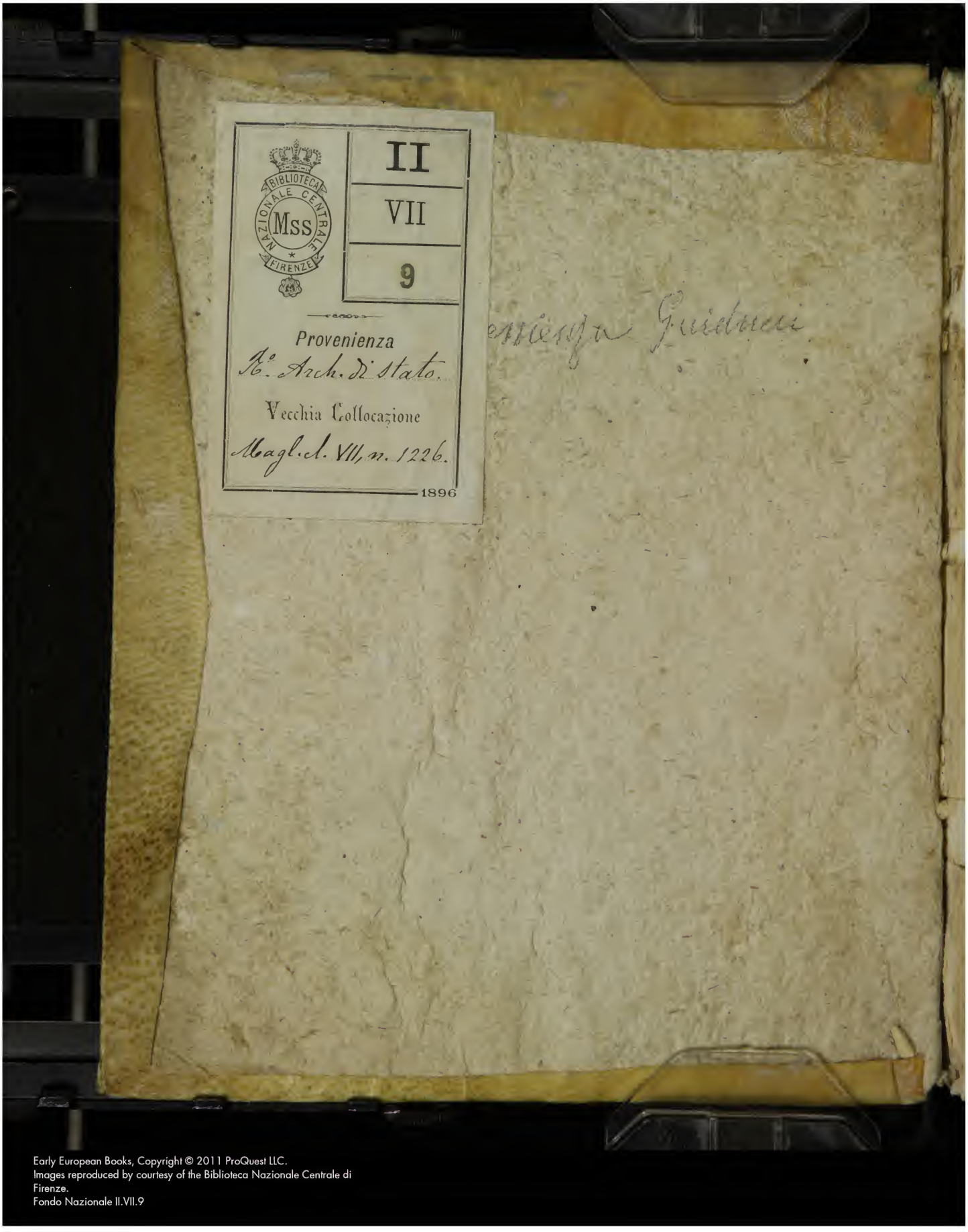


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

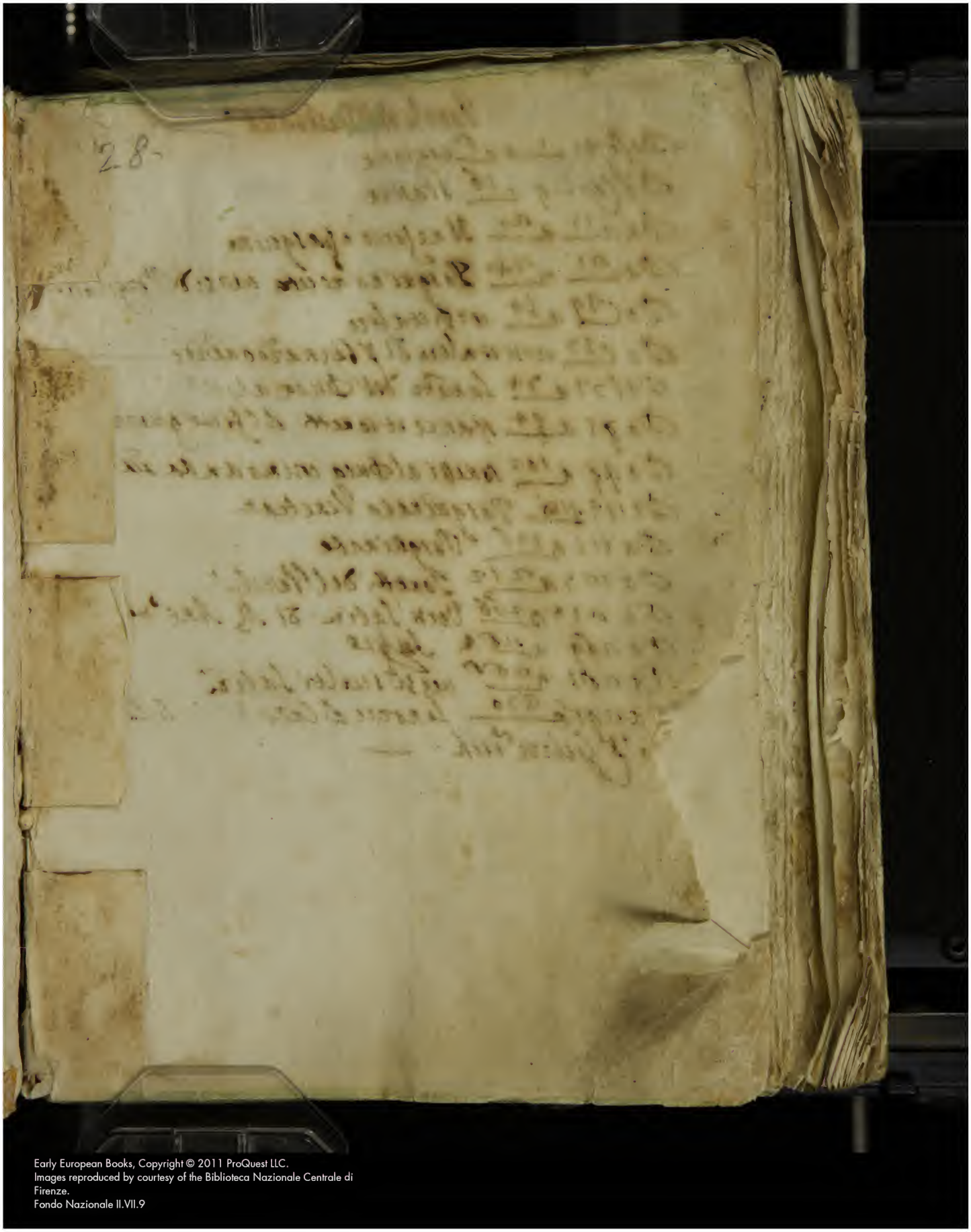
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

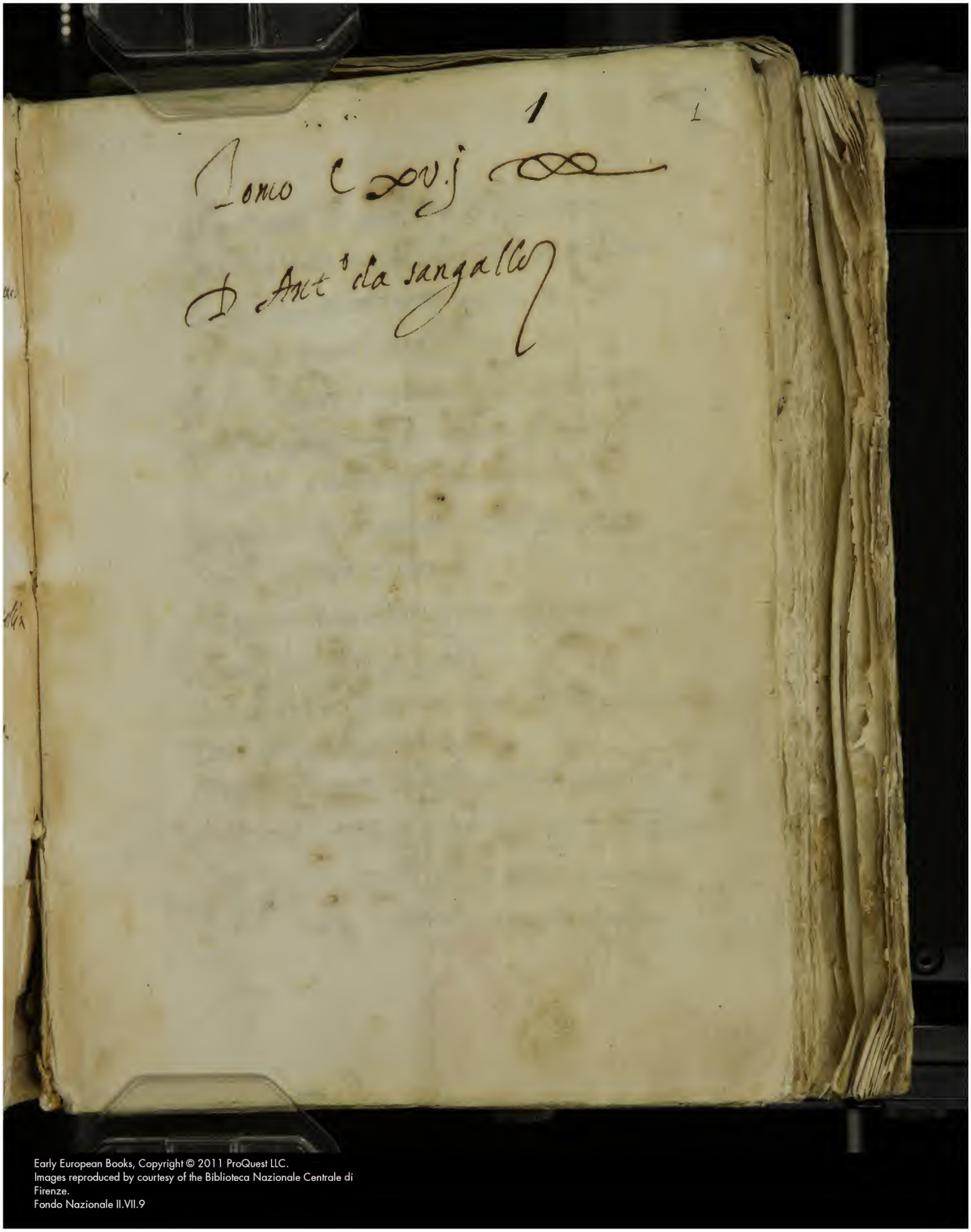


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

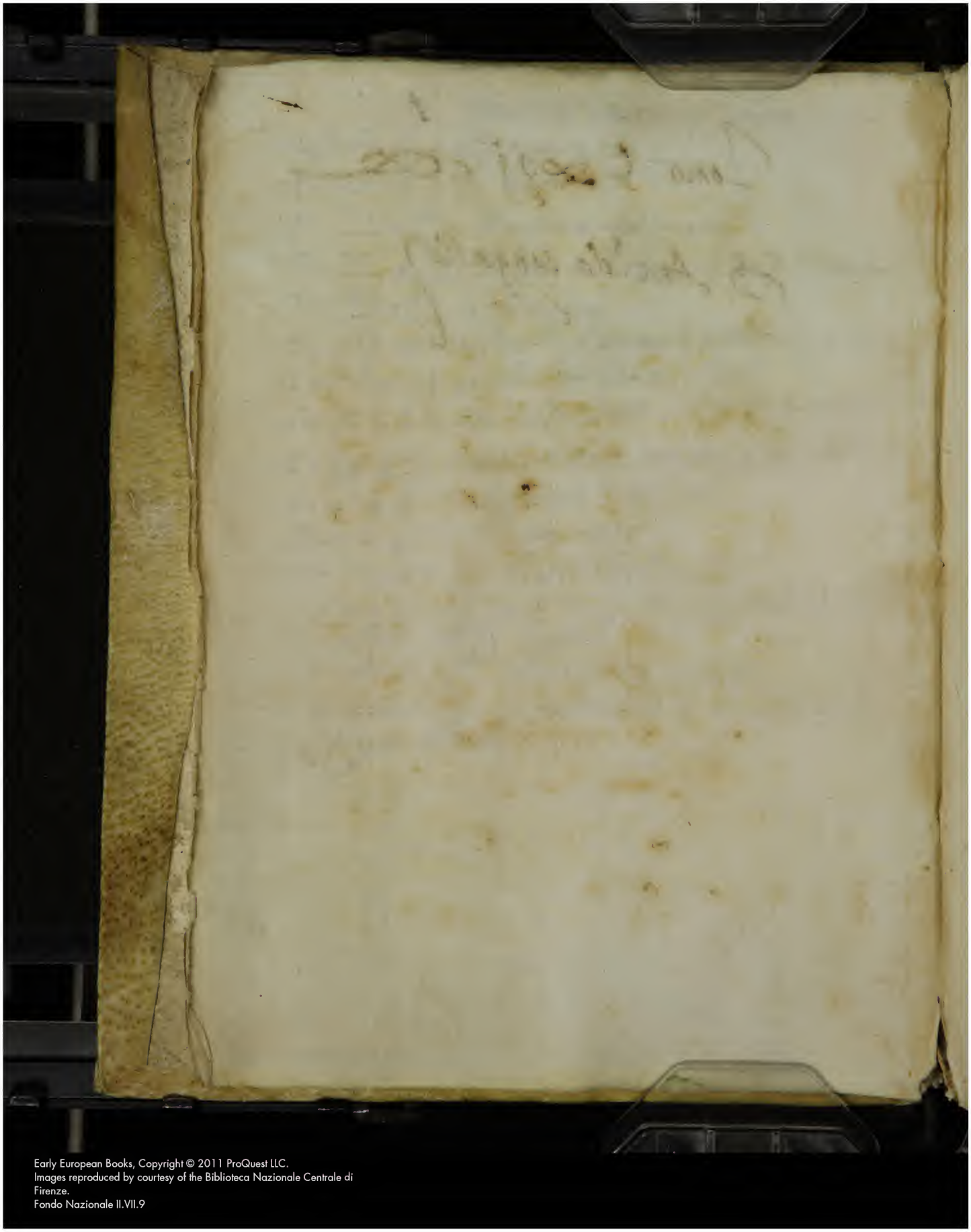
Tauola del Presente Libro

Da carte 1 a 5 Canzone
Da carte 6 a 16 stanze
Da 17 a 20 Marforio e pasquino
Da 21 a 24 Pasquino recita versi di Vergilio
Da 25 a 30 versi altro
Da 31 versi altro di M. Bernardo Accolti
Dal 33 a 34 Sonetto del Duca alessio
Da 35 a 42 stanze et sonetti del Furioso guerri
Da 43 a 102 sonetti al Duca cosimo da medici
Da 103 a 106 Pasquinata Venetiani
Da 115 a 116 Pasquinate
Da 117 a 152 Sonetti del Varchi
Da 153 a 266 Versi Latini di M. Ant. Mancinelli
Da 267 a 280 Saffi
Da 281 a 300 versi varii Latini
Da 301 a 370 Lettere di Cara di Galileo
a M. Gio: Antonio Mich. —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Col cor pien di pietate, e di spauento
Mico, e piango o' del Mar Donna, e Reina.
La sua immensa ruina,
e'l mio graue cordoglio,
le sue pompe, e i piaceri rotti in tormento
e'l Ciel conscio de le colmo di orgoglio.
Quanto a ragion mi doglio
Di scoprir ne'l amato almo suo seno
Piaghe aperte, e'nsanate,
Ch'in se stessa nodrir suole e'ueneno
Come si cangi e'sfaci,
Hor le sue belle membra e'l crine adorno
Dono di perle, e'd'ostro
Ornan di vaga Ninfa sorrido mostro,
Mostro, che'l geme, e'piagnie empio destino,
Con mille insidie de la morte intorno,
E col adito sagnato, oscuro, e'ostro.

1893

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

O si dolce, gioconda, amara, e mesta
Ove è la vista sua serena e lieta?
Ben come vio pianeta
Tra auuenta stamine e' strali,
Come fulmina il Ciel. Come tempesta
Tra tamenti fo.gor mortali,
O' come sbatte l'ali
Il toro sacro Ioue, come si sbuggie,
E si fugetta il dono,
Forte pianger uorria, ma freme, e rugge,
Ben come ha l'ungia, e'l morso
Volti in se stesso di mirar sdegnando
Tante pestide insegne,
Angosciosi tolei di morti indegne,
Come scorre à diascun di uena uena
Un gelido tremor mercè chiamando
De l'alorii morte, e de la propria pena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quanto affligge il dolor, quanto trapassa
Con fredde spade un'anima smarrita,
Quanto toglie l'vdita
Che suda gli occhi el sangue,
C'la mente impedisce, e'l cuore abbassa
El volere, el poter discorda, e'l cuore
Quale stigie ferita o'l dolce
Gli fa gauzia col timor clemente la vnisce
Di scuoprir tante squadre
D'oscure genti giunte a'l suo estreme.
Et a'la dogliosa Madre
Cada col figlio ancor ne al cor, ne al figlio
Apporti alcun conforto,
Et sabbia prima il cor che el figlio morto,
Et aspetti on combar fredde e'dolorosi
Dauide labbra e'di cangiato Giglio
Con l'alma trista a'torcerli ne denti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Orrei d'horrore, e gemiti di doglia
Cscon dal cuore de tremanti petti
Se son spesso interdetti
Dal ritratto di morte,
Ne de consiglio, che'l periglio toglia,
Ma prescrive l'altrui sfrenata sorte,
Legge l'hore sue corte
Ne'l volo il uiuo al morto, e'l morto tinge
Del suo pallore il uiuo,
e'l se stesso i altrui forma, e dipinge,
Giace di aiuto priuo
Il piu giusto, il piu forte, ferito, e stanco,
E'l se soccorso crede,
Troua smarriti gli sommi, e la fede,
Cade ciascuno, i piu gagliardi, e forti,
E gia la terra gonfia, il uentre, e'l fianco,
Inutilmente grauida di morte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

S'giaceua ancor d'Amor donne, e' Donzelle
Con le candide man le treccie bionde,
E' l'interne, e' profonde
Lor piaghe amaro pianto
Sciogliere, e perle vilucenti, e belle
Il crine, il suo insanguinato è'l manto,
Misere a Ilitie quanto
Il mal da tutti i fati empia, e' rinforza,
Ne suo contro al suo furore
Innocenza, o' virtù, bellezza, e forza,
Fugge di loco in loco
Timido spettator funebre oggetto,
Ella trova gente morta
Ouunque il piede in furiato il porta,
Ne perche l'amata prabria in te discerna
Cangian la maiesta di' questo aspetto
Che fin giu' mai turbo tempesta, e' verno?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Poi la fame si strinse, c'l duro stare
et d'guerra crudel la strada aperse,
l'acqua al fin ti coperse,
Nè di mortale horrore
l'alta potenza tua vidi macstre
Da l'intrepido tuo animo colore,
Ma ben giusto ne dolore
O donzella del mar figliola, e sposa
A'lacrimar t'induce
Hor fatta di ribelle, cara, e'l pregiata,
O' patria, o' letto, o'lare
Amata, e cara tanto a chi e'l t'offende
Ch'ei turba la tua pace,
Ma e'l le membra tua distrugge, e'l sface
Dio come sa'l Cielo ogni tuo ben contese,
e'l fece il Ciel ne'l aria si sospende,
Che'l no puo l'acqua sostener tal peso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quella Città, che intemerata vede
A l'oriente, a Cesare et a Piero,
Al Francioso, a l'Hyberio,
Che per estranei mari
L'alig. del valor suo stese, et oppresse
E' drizzo' le sue insegne, e i sacri altari
E' fatti invitti auari;
Hoggi cade in miseria, e' stanchi affanni
Da' una crudel ventura
Di cui lieta godea molti e molti anni
Sacra superna cura
Se' sì infiorita tua pietà fia mossa
Ma; da cadi sorgi;
Scuoti i tante alme tue, tanti mastri;
Non fia Sig: qe à cosi dura guerra.
Ove di sangue humano di carne, e d'ossa
Ha sete, e fame il Ciel l'Aria, e la Terra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Il pria perfido, iniquo, et scelerato
che si ritroui in tutto l'universo
è quest'empio beuenacchi che macchiato
ha l'honor' suo, et nell'infamia immerso
qual pena egual' al suo brutto peccato
dar' si potria à un' giudon interso
con inganni, rapine, et adulatione
gabbana ogn'sorta di persone.

Un tangaro villan' becco cornuto
uolena sottoporsi tutt'il mondo
ue' ch'à tanto sterminio ghè uenuto
trouandosi in galea col capo mondo
per quel che sei, hor' sei conosciuto
et ti parerà un' uiuere giocondo
se la Galea ti saluerà la forca
pasto sarai d'Auoltori lupo, ò d'orca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Per cominciarmi dà principio io dico
questo furfante era un' torchio milano
venne à firenze povero meschino
à fraudare, et cominccio à dar' mano
de gli huomini, et d'Iddio era nimico
à chi facendo da tacco, et da mariano
non riguardando al giusto, ne al loro
ma la Galea tre ne pagherà il fio

Sebene al tuo gran' fallo è poca pena
devi stare aspettando peggiori sorte
poc'insalata è questa alla tua cena
ch'ancor' farai vituperosa morte
le nerbate ch'harai su la schiena
ti faranno cangiare pelo, et sorte
per essere il bu[illegible]glio, è il rimbello
è fare col' bastone indi' dacllo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quand' il Guidone arriuò à Siuorno
l'Azzin gli assegnò una stanzina
Leuogli i panni, e di quella fu adorno
per che non arriuò alla mattina
faceua il sordo, et gli parlò nel corno
disse stà lesto con meco, et indouina
lo rase, et doppo raso che fu à pena
gli messe al piede una grossa catena

Disse gli scontrai i suoi soccorsi
ruine; i trebbiani, et moscadelli
di morso ti dacai ne tuo coglioni
non andrai piager chiassi ne bordelli
et non aggrappirai più con gli ugnoni
rispondi brunaccin' tu non fauelli
des dimmi incortesia p qual cagione
sei stato tanto tempo in prigione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

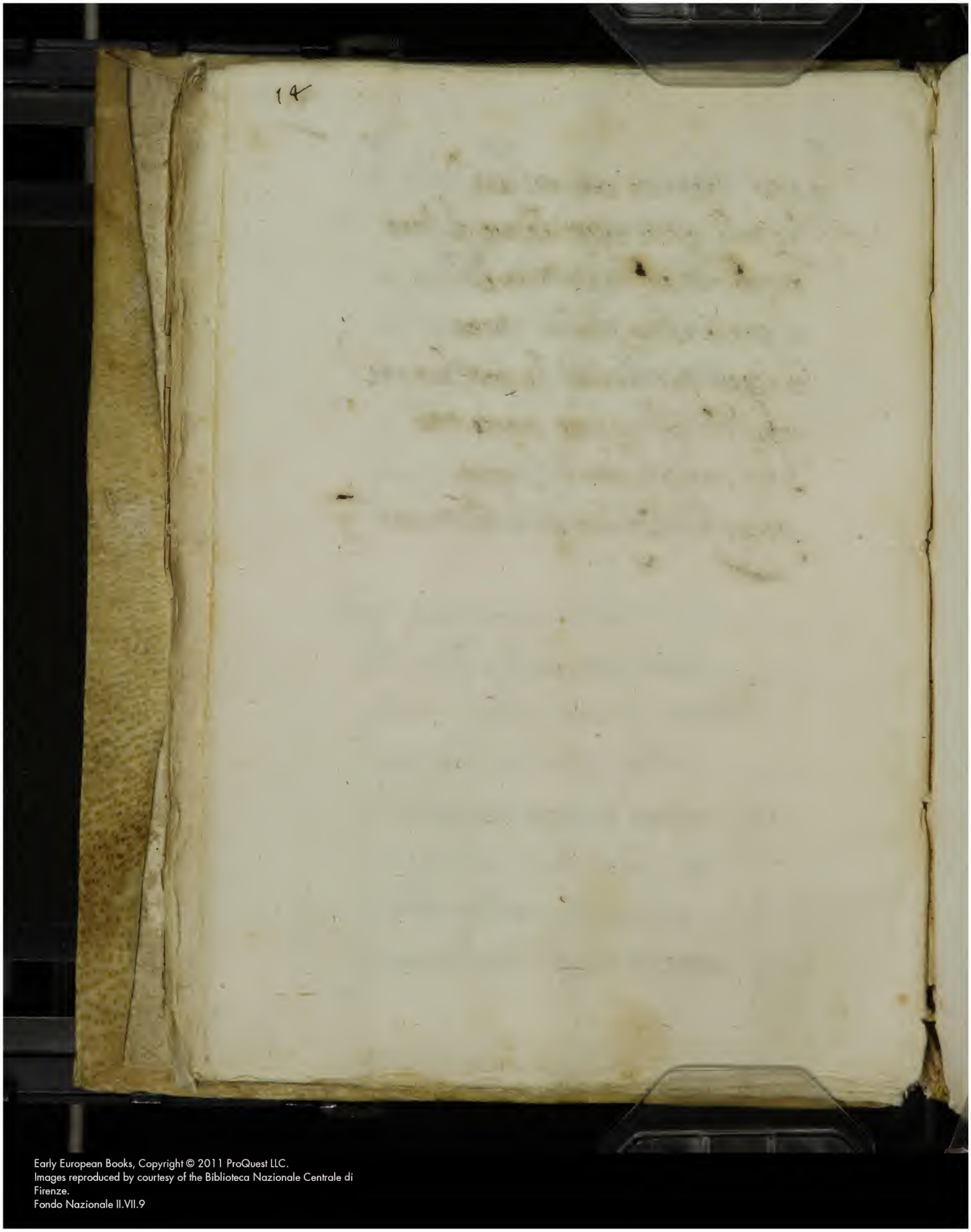
Per falsar' libri, scritture, et contratti
et ricevute, cedole, et partite
et mill'altre bruttezze, et misfatti
ch'a raccontar' sarebbono infinite
per me fortuna à fatto si buon' patti
che ghiera tempo ch'alla Città d'Orte
pensava à quest'Ori' esser' sepolto
quando matur'el frutto all'Ori' fia colto

Orme quanti poveri meschini
han' patito disagio, et prigionia
sparso la roba, et speso i lor' quattrini
mercè della tua sozza follonia
chi riceve maestoni, et che confini
ma ogni cosa al fin' sopra à capa
ribaldo, sellerato, fuebo, sbirro
povero di virtù d'infamia ricco.

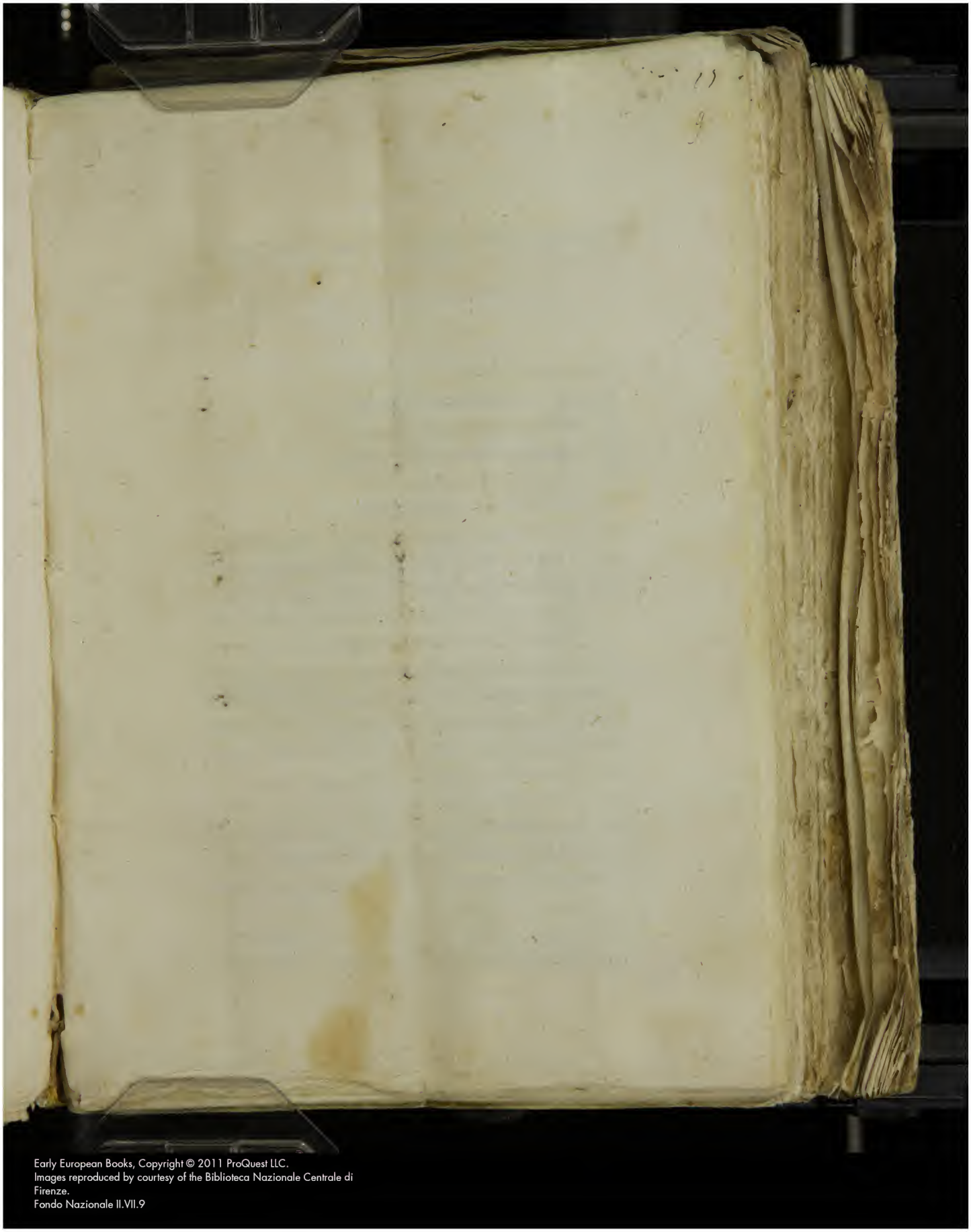
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Io sono incatenato come un' cane
fra pochi giorni aspetto andare al Remo
biscotto mangio, in luogo di pane
al giorno estimo spauento treno
io ueggio pur' ogn'hora le sorti humane
et pur' che sol' non sono, manco temo
sebeñ' sono in Galea à Livorno
spero à Firenze fare un'di Ritorno. 3.

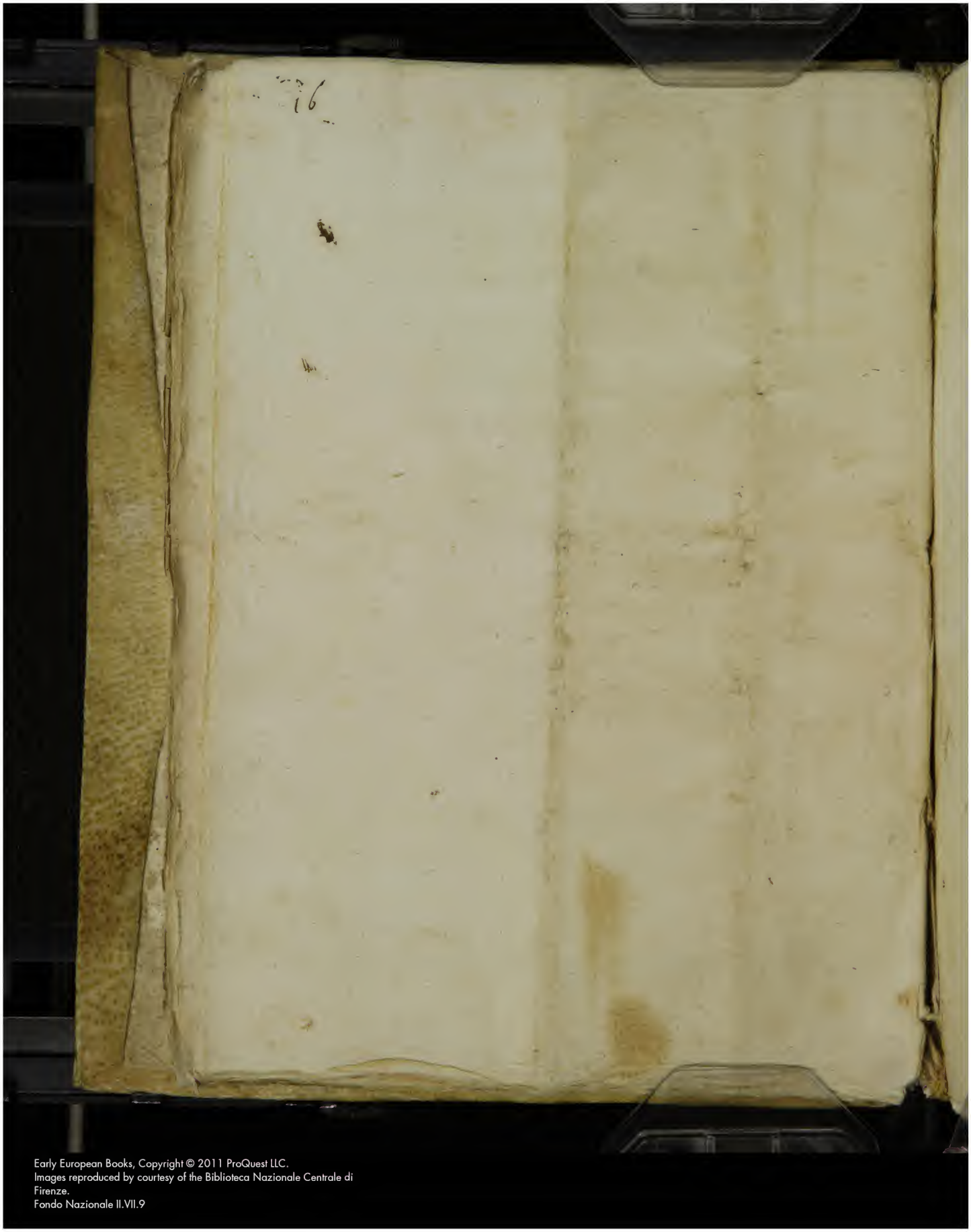
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9


14

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

vt supra dixi ꝑtermissus. Sz iã ad reliqua pgamus.

Marci Tulij Ciceronis de officijs liber hinc primus.

Marci Tulij Ciceronis latine eloquẽtie parentis. de officijs liber secundus.

Prefacio in librum secundũ.

Semadmodũ officia ducerẽtur ab honestate (Marce fili) atqꝫ ab oĩi genere virtutis satis explicatũ arbitror libro superiore. Sequitur. ut hec officiorꝫ gña persequar. q̃ ptinẽt ad vite cultũ. tum ex vtilibꝫ quid vtilius. aut quid maxime vtile. ad eatũ rerũ quibꝫ vtũtur homies facultatẽ. ut ad opes. ad copias. In quo tñ queri dixi. quid vtile. quid inutile. de quibꝫ dicere aggrediar. si pauca prius de instituto. ac de iudicio meo dixero. Quanq̃ enim libri nri plures nõ mõ ad legendi. sz etiã ad scribendi studiũ excitauerint. tamẽ interdũ vereor. ne quibusdã bonis viris. phie nomẽ sit inuisũ. miretur qꝫ in ea tm me operer tpis ponẽ. Ego autẽ quãdiu res p p eos regebat. quibꝫ seipa admisat. oĩes meas curas cogitacões eslꝫ in eã referebã. Cũ autẽ dñatũ vnus oĩia teneretur. neqꝫ esset usq̃ alicui aut auctoi locus. socios de iq̃ tuẽde rei p fumos viros amisissem. nec me angoribꝫ dedidi in quibꝫ essem affectus. nisi hijs restitissez. nec rursũ indignis homiẽ victo voluptatibꝫ. Atz vtinã res p stetisset. quo cepat statu. nec in spes. nõ tam admutãdarꝫ rerũ. q̃ euertẽdarꝫ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

cupidos incidissꝫ. Primū enim ut stāte re p facere
solebamus, in agendo plus q̄ꝫ in scribēdo ope pone-
remus. Deinde ipis scp̄tis nō ea que nūc. sed actō-
nes nr̄as mandaremus. ut sepe fecimus. Cum autē
res p m qua oīs mea cura. cogitacō. opa. pom̄ so-
lebat. nulla essꝫ oīno. ille. s. lr̄e scribuerūt forenses t
senatorie. Nichil aūt cum agere animus nō possꝫ. in
studijs ab inicio vsatus eratis. existimau honestis-
sime molestias deponi posse. si me ad philiaz retulissez.
Cui cū multū adolescēs discēdi cā tēpis tribuissem.
postea q̄ꝫ honoribz imꝑuic̄ cepi. meq; totū rei p tradi-
di. Tantū erat philie loci. quātū supfuerat amicoz t
rei p tpis. Id aūt oīne dsumebatur in legēdo. Scri-
bendi ociū nō erat. Maximis igitur in malis hꝫ tm
bonū assecuti videmur. ut ea lr̄is mandaremus. que
nec satis erant nota nr̄is. et erāt dgnicōne dignissi-
ma. Quid est enim p tos optabilius sapiēcia? q̄d
pstantius? quid hoīe melius? quid hoīe dignius?
Hāc qui expetūt igitur. phili nominant̄. Nec quicq̄
aliud est philia. si interptari velis. q̄ꝫ studiū sapiēcie.
Sapiēcia aūt est. ut a veteribz philis diffinitū est. re-
rū diuinarū t humanaz. cāz q; quibz hec res dinē-
tur. scientia. cuius studiū q̄ vituperat. haud sane intel-
ligo. quid nāt. quod laudandū putet. Nā hue ob-
lectacō queritur animi. requiesq; curaz. que dferri
cū cōstudijs potest. qui sp aliquid acquirūt. quod
spectet et valeat ad bene beateq; viuendū. Siue rō
dstantie virtutisq; queritur. aut hec ars est. á nulla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Che ferma la Colonna chi sostenta
Firenze col suo stato per cui viene
L'aurea eta di gia ch'ogni altra allenta
L'aura eta fiorita d'ogni bene
Fra La giornata gia ch'ogni altra allenta
Siena nostra consorte hor sta contenta
Ch'il cielo empir col lestelle serene
Sarra propitio a ti Come il souviene
A quel ch'fa la parte iniqua spetta
Vedi di laquilon ferma la parte
Come permetton Palla phebo et Giove
A ch' negar non puo Nettunno et marte
Il tempo et la stagion son per rifarte
Et la divina pace homai ch' piove
Hor vive in pace attenta alle tue arte

Cosmo ti fa le Carte
Si di giustitia et di picta nō meno
Et Giove insieme col' uolto sereno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Cometo sopra l'auate sonetto
Che ferma La Colonna cioe .s. e
L'aura eta. Fu laprima eta
Quando lagente humana uiueua
sotto la legge di natura di fare
ad altruj senon quel tanto et uoleua esse
fatto per se medemo etutti sotto un
signor Idio et nō altro
La legge di natura sopra detta nō fu
maj derogata anci dali buonj osseruata
Le altre legge sono aggiunte contra
li trāsessori di quella et sono agiunti
li giudicj principi et prelati p obuiare
sopra di cio
vel cs
Cominciando mancare quella mera
purita leta uenne Argetea di mācho
preccio chla prima
E crilprocedere delegete si risolse in
eta ferea . in ferica ouer di brōzo duro
Vltimamēte in falsa et graue eta plōba
Altempō deli nuhli giganti es ogni carne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Corropta lauia de la rasone talmẽte
ch̃ Jddio hauendo fatta la generatione
humana & suoj delicij almõdo et
piu nõ si conoscua meno si
temeua Jddio quasi pentito hauere
almõdo gente in uile. li dissipo &
il diluuio saluando solo otto anime
buone cioe noe cõ la sua cõsorte
tre figliuoli et tre nuore et si
rinouo cosi L'eta aurea
Dopoj multiplicando lagẽte almõdo
nõ procedo secondo la prima legge
Iuasi anchora in ambicione. ordinorno
fare una torre di sorte ch̃ andassino
al cielo. et Jddio li dispersse p̃ il mõdo
et nõ peruenerno al tal desio
L'agente humana uenne in uarie nationj
et diuersi costumj cosi le etade loro
Venne Abraam tanto grato et obediẽte
A. Jddio ch̃ del proprio figliuolo ne uolse
fare sacrificio & obedire. a Jddio. ilgle

Diede la benedicio almi cõ promessa
ch' del suo seme uerrebbino buoni
homini et di quello ne porebbe frutto
sõpra la sua mensa
Ne uennero li patriarchi eprophetti da iddio
Inspirati et tanto da iddio fauoriti
ch' secondo. santo hieronymo furno
da Abram. a David quatordice generationi
cioe etade' et dopoi David il popolo di
Israel iquali in parte disgressori furno
sõmersi menati in babilonia in captiuita
prẽgauano iddio ch' mandasse uno libera
tore. et fu prouidetia diuina ch' Cyro
Re di persia hauesse tanta Vittoria
ch' doue si uoltaua gl' erano portate le
chiaue delle citta incontro tanto ch' puẽne
alla babilonia et la sumerse et libero li
Israelitici. Ma p ch' egli nõ conobbe la
diuina potentia reputando la sua. fu
reprẽdato come da Ysaia e scritto in
persona d'iddio. io ti ho dato tale et tale
Vittoria Cyro et nõ mi hai conosciuto egli
fece mal fine

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Dala transmugratione di babilonia
De la gente et seme di Abraam furno
altre quatordici generationi sino alla
incarnatione di Christo nato di maria
di detto seme d'Abra

Iddio mandò detta generatione diede victoria
a Moyse contro Faraone

Così p fauore diuino Iosue fu victorioso cõtro
nemici fermossi il sole tanto successo victoria

Elia fu exaudito sopra Re Achab p cuerso et
il cielo nõ diede pioggia tre anni e sei mesi et
Achab humiliato. Elia fece oratione el cielo
diede la pioggia

Iddio dette victoria a Dauid cõtra Golia et
philistei. tanti altri essẽpli et iddio ama et da
fauore a suoi fideli cnõ agiette inutili al culto
diuino

Impero p diuina prouidentia ghe ferma la
Colonna

Aura eta. e fiorita d'ogni bene. p̃ch̃. s. e
ha redutto il suo stato come una
religione. leuate le arme infra di loro
et tanti errori allontani

Siena adoncha hor sta cõtenta uedi dal
Aquilone ferma la parte

Hieremia uide incielo da la parte de laquilone
uno grandissimo uaso delquale usciua
una grandissima fiamma et udi una uoce
laquale disse. da Laquilone sera manifiesto
ogni male. donde L'italia ne stata
subiugata hora

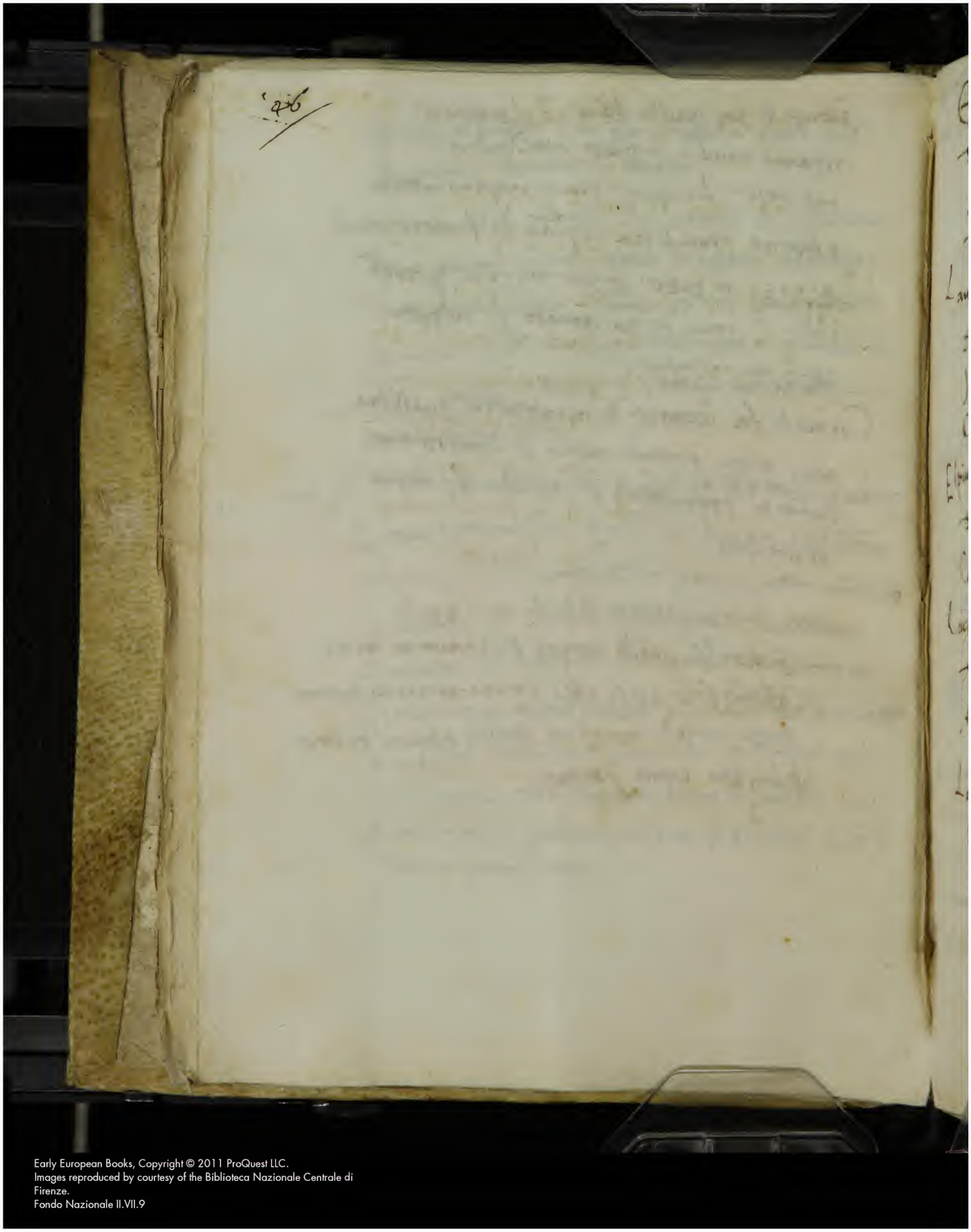
Lo Illmo S. ha. ottenuta pace et ferma la parte
Come permetton. Palla. la diuina sapiẽtia
phebo. Pilsole si conduce prima uera l'estade
L'autone et linuernata quel fa uoltare
La rota & cõduce le cose de la natura.
Gioue dio omnipotẽte alquale nõ possano
resistere lhumane fragilita Neptimo dio
del mare cioe linundatiõ del mõdo
Marte dio di guerra: nõ puo resistere alla
diuina prouidẽza

suena si hai patito dãno cõ il tempo ti
rifarai uincẽdo in pace attẽdendo alle
tue arte. La pace pioue intorno intorno
p̃ diuina prouidẽtia laquale da fauore
a. s. e. in tutte le sue imprese perocꝯ
jddio l'ama et ha amato p̃ l'adreto
quel suo sangue

Cosmo ti fa lecarte di mantenerte giusstitia
anci piata secondo meriti et demerti nui
quãto ti promette. s. e. da jddio ti sarra
observato

Eta Aura sopra fide li di Cristo
Ferca fu quãdo agnuni portauano arme
offendibile et si offeȝ euano et sopra pagani
Enca. cioe di bronzo sop̃ herisi ostinati hebrei
plombea sopra hereticj.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Gioan francesco ch' di gratia pieno
da li diuini authori interpretato
Auanti ilsole in mente generato
da quel ch' da lapioggia alcel sereno
Laura qui ch' sede nel tuo seno
E. per uenire' in luce nel tuo stato
In pace Viuirai giocondo et grato
Col la tua gente sempre in tempo ameno
El piu propinquo a ti uerra pastore
di greggi christiani in buona cura
Come richiedon li diuin decreti
Quella Campana che di rea mistura
di piombo mescolata per gli adreti
Allentara di seno et di suo errore
et con diuino honore
Larcha del patto gloriosa et santa
si portara come richiede et Canta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Comincia sopra il secondo sonetto in questo scritto
Giovanne cosi francie interpretato. Colui nel
quale è gratia

Iddio avanti che facesse il mondo prima l'habbe
in mente e conobbe tutto quel che' avenia esse
nella sua mente fu firenze e 'l duca Cosmo
et Giovanfrancesco avanti che facesse il sole
il quale lo fece il primo giorno

L'aura che sede nel tuo seno. mentre che. s. e. da fine
alle parte inique

Quella Campana che di rea mistura: cioe
l'heresia laquale piu sono sotto gli altri
principi che non sono sotto. s. e

Quella serra dissipata al tempo di tuo fratello
intorno intorno sel si ne trovava

L'archa del patto in laquale si portava la bacchetta
di Aron laquale figurava l'authorita sacer
dotale. et si vi portava manna che figurava
il sacramento de l'altare. et si vi portava
i libri di Mose. figurava la santa chiesia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Laquale era coperta doro & di pietre preciose

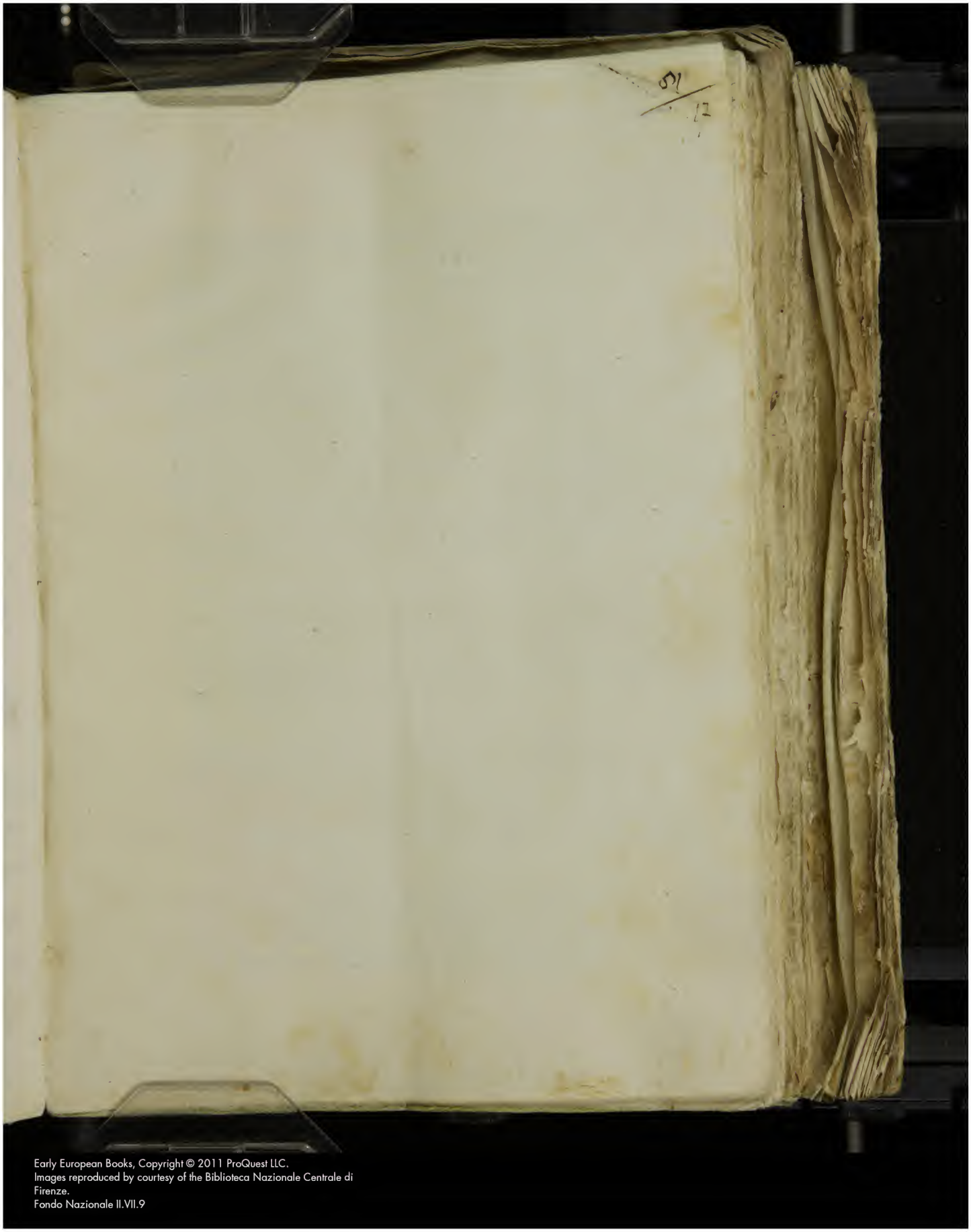
La chiesia è coperta de la mera uerita
& de le virtude sante de la dottrina
euangelica predicata & usata da
diuine persone prelati e sacerdoti & da
da mundani homini da bene

La chiesia Canta cioe ch' iddio fece
in cielo nove cõgregationi d'angeli
& suoi delicij igualj sempre usano
quella diuina harmonia auãti
il conspetto diuino. cosi

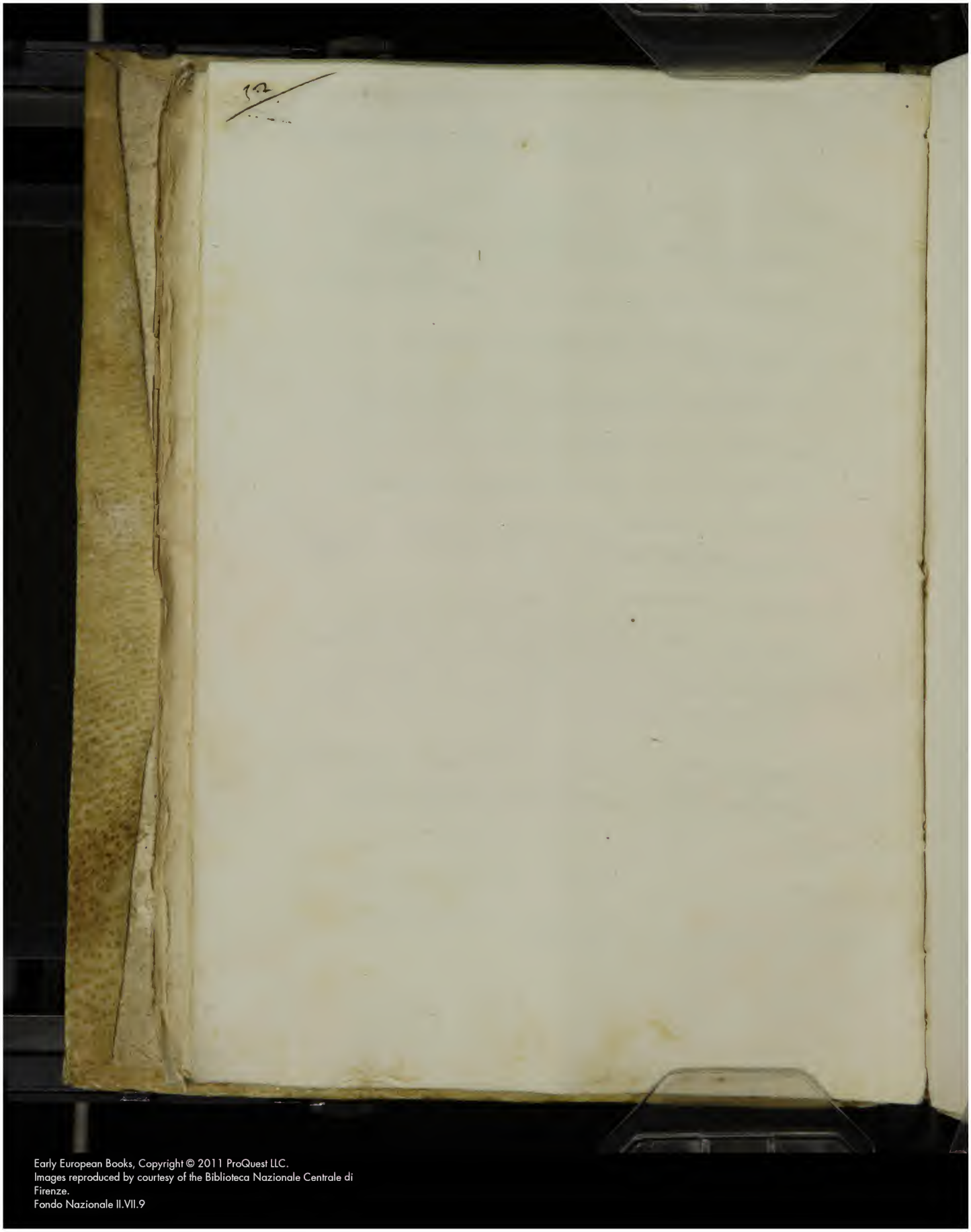
La chiesa canta. Cũ quibus & nostras
voces ut admitti iubeas deprecamur.
ogni giorno priega iddio ch' le uoci nostre &
le orationi de la chiesia siano ad
messe insieme cõ quelle uoci ãgelice
auãti il diuino conspetto accepte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

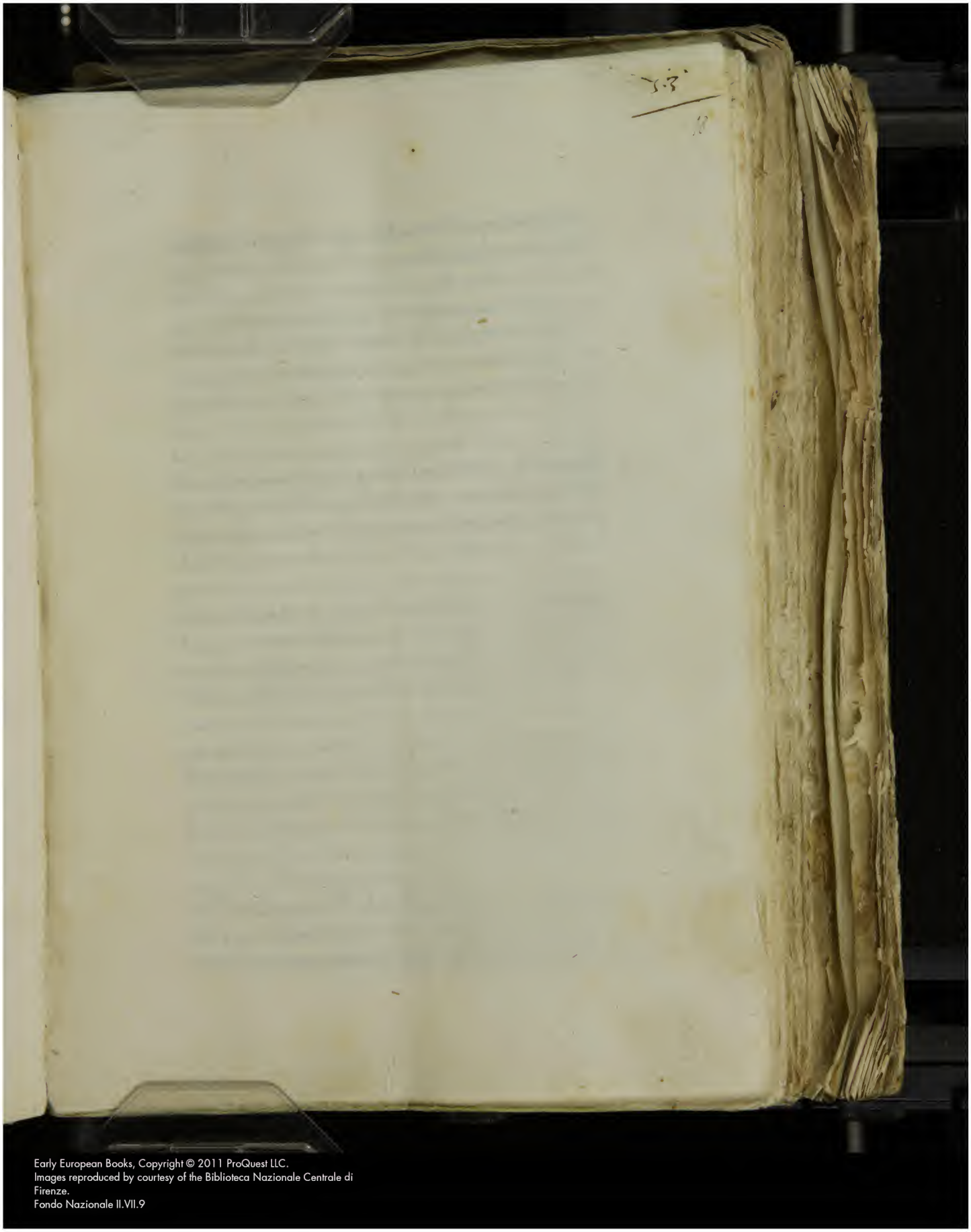
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



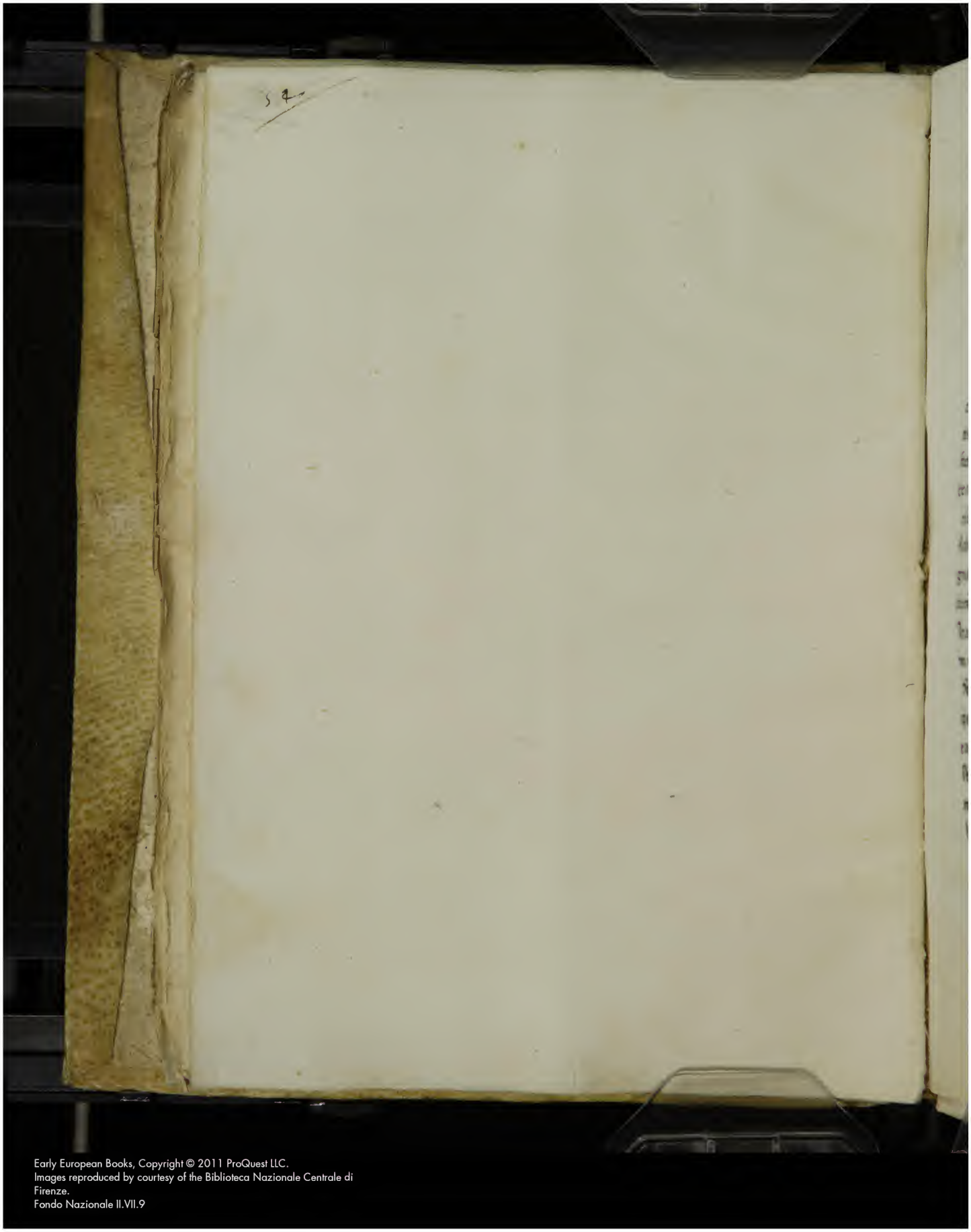
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

constet. a meq ipo sepe disputatū sit. qui vnā hret. oēs habere vtutes. nunc ita seiungā. quasi possit quisq; qui non idē prudēs sit. iustus esse. Alia ē illa cū veritas ipa limatur in disputatione subtilitas. Alia cū ad opinionē omunē oīs accomodat oro. Quāobrem ut vulgus ita nos hoc loco loquim. ut alios fortes. alios viros bonos. alios prudētes dicamus. Popularibz enim vbis est agendū z vsitatis. cū loquamur de opinione ppl'ari. Idq; eodē mō fecit Panetius. Sz ad ppositū reūtam. ex tribz q ad gliam ptinerēt. hoc tertiū. ut cū admiratione hominū. honore ab his digni mdicarentur. Admiratur omūter igit ille qui dē oīa. que magna z ptter opinionē fiā animaduerterūt. sepatim antē m singulis spiciūt quedā bona nec opinata. Itaq; eos viros suscipiūt. maximisq; efferūt laudibz. in quibz extimant se excellētes quasdā z singulares vtutes spicere. Despiciūt autē eos z ctemnūt. in quibz michil vtutis. michil animi. michil neruor putant. Non enim oēs eos ctēnūt. de quibz male existimāt. Nam quos improbos. maledicos. fraudulētos putāt. z ad faciendū iniuriam mstructos. eos haud ctēnūt quidē. sz de his male existmāt. Quāobrem ut ante dixi. ctemnūtur hij q nec sibi nec alteri. pūt ut dicit. in quibz nullus labor. nulla industria. nulla cura est. Admiracōne quadā afficiūtur hij qui ante ire ceteros virtute putant. et cū omni carere de decore. tū vero his vicijs. quibz alij non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

facile possunt obsistere. Nā et voluptates blandissi-
me dñe. maiores ptes animę. a virtute retrahūt. et
dolorū cū admonētur faces ꝑter modū. plerīq; ex-
terrētur. vita. mors. diuicie. pauptas. oēs hoīes
vehementissime pmouēt. Que qui im vtrāq; partē.
excelso animo magnoq; despiciūt. cū q; aliqua hns
ampla z honesta res obiecta est. totosq; ad se dūtit.
et capit. tñ quis nō admiret. splendore pulcritudi-
nēq; virtutis. Ergo z hꝰ animi despicientia admirabi-
litatē magnā facit. z maxime iusticia ex qua vna
virtute vir bon appellant. mirifica quedā res mul-
titudini videt. Nec iniuria nemo enim iustus esse
potest. qui mortē. qui dolorē. q exiliū. qui egestatē
timet. aut qui ea q̄ hīs fūt contraria. equitati antepo-
nit. Maximeq; admirātur. eū q pecunia nō mouet.
qō im quo viro pspectū sit. hūc dignū exspectatu ar-
bitrant. Itaq; illa tria q̄ apposita fūt ad gliam. oīa
iusticia efficit. z benuolentiā. q; ꝑ desse vult plinius.
et ob eandē causam fidē z admiratiōnem. q eas res
spnit z negligit. ad quas plerīq; inflāmati auiditā-
te rapiūt. Ac mea quidē sn̄ia. oīs rō z institutio
vite adiumēta hominū vident. Impmisq; ut habe-
as. quib; cū possis familiares offerre bmones. quod
ē difficile. nisi speciē pre te bonī viri feras. Ergo etiaz
solitario hommi atq; in agro vitā agēti. opinio iusti-
cie necessaria est. eoq; magis. q; si eā non habebūt.
iniusti habebūtur. Nullis ꝓsidijs septi. multis afficien-
tur iniurijs. Atq; hīs etiā q̄ vendūt. emūt. conducūt.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Alli Ill.mo et ecc.mo S.r Il S.r Duca
di Fiorenza Patrone, et S.re
mio Vnico

La estrema volontà che sempre, si come ricerca
l'obligo mio, ha hauuta di riconoscer il
beneficio, riceuuto già sette anni sono da V. Ecc.a
quando ella si degnò di accettarmi p suo
humiliss.o seruo nella Cancell.ria Fiorent.ina
Consiglieri, et di Conseruadori di Legge del quale
vffitio all'hora ella non è merito, ma è gratia
mi ne fu liberale, mi uolse il pensiero co' la
continua, et è mi possibile seruitù a pagarne
parte dell'obligo, che io ho co' l'opere che è
giouarmi fece V. Ecc.a et mi fece smarrir
la misura di uersi, co' le schiere di quali spesso
spesso assaltauo il mio Vnico Ill.mo S.re
ma sendo Io mal atto a cancellar il debito

ch̃ tengo co v. ecc.za Ill.ma & parendomi di
hauer facciuto à bastanza, co' quella sicurezza
ch̃ già soleuo mandar fuori gl'altri miei
rozzi accenti, sotto lo scudo della lor difesa;
ho preso animo poi ch̃ no' posso disbrigarmi
del primo mio obligo, & mezzo di questi miei
Rimᵉ à rinouarne il secondo co v. Ill.ma S.
la q̃le si degnerà riguardar no' l'opere
ma la uoglia del suo humiliss.o Seruo
et nell'essaudirlo della domandata gratia
raddoppiarli l'obligo; Accetti adunq; v.
ecc.za Ill.ma le Rime spirituali fatte secondo
ch̃ il tempo ricerca, et io mentre humilissim.te
gli bacio le mano, et di Cuor me gli rac.do
Da Trieste il dì 1x. d'Agos.to 1549.

di v. ecc.za Ill.ma

humiliss.o & deuotiss.o Seruo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

A S. Ecc.za Ill.ma

Sonetto.

Signor ch'al giusto petto alto ardore
E' mauro Sauer congionti Sauetti,
Ond'abbi col maligno beggi rendetti
De' secoli vetusti illustri honori;
E' quinci i gregi, ch'al soaue humore
Del fresco Arno e' Mugnon fior pascietti,
Inuidia fanno a' quali ch'in assira rietti
Tenuti son sotto l'humàn Pastori;
Di sei Nettor l'uno, et l'altro Mondo
Vi dia co' Spòsa illustre honesta e' bella
Lunga vita et giaconda, e' figli egregi;
Sottratt il mio pensier dal basso fondo
Et l'Alma ancor ch'auuolta i fausti fregi;
V'inchina, et voi suo Sol soccorso appella;

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

A S. Ecc.za Ill.ma

S' al buon Profligator d'i Mostri horrendi
Gl'antichi già sacrar vittime, e altari,
Con giochi et Inni, et altri plausi rari
D'i termin ch'a' lor posti reuerendi;

Per si co' sacri detti et tremendi
Stimati furo i passi, che gl'auari
Nocchier faceàn la oltre; ond'hor si chiari
Son di Quito i uestigi, e' si stupendi;

Qual fronde, o' Tempio detti al Signor fido
'calunia / che la rabbiosa femina, ch'Apelle
Finse d'da'l mondo lacrimoso grido;

Scorno pur dianzi; e'l tempio sur Sorelle. 1. fraus et
onde mai sempre nel fiorito Nido suspitio:
Viuera Cosmo à malgrado di quelle: //

CANZONE ALLA VERGINE

Vergine bella, gloriosa, d'sola
Della, cui gratia il uaga raggio ardente,
Sgombra le tenebre d'elli error mortali
Da questa nostra cieca, oscura mente;
Amor, ch'a mille' uan pensier m'inuola,
Spiega a tal bel desio le candid'ali:
E fuor di questi alberghi humanj, frali,
A te Maria ch'ogni
Mi spingi, sorg'a mercede
Miseria humana piena di grauj mali
Apersi unqua i'a' sonti di pietate;
Porgi a tal brama aita,
Sendo infinita tua Santa bontate;

Vergine saggia eggi la mente el core
A te ricorre, d'da te brama aita;

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Prima ch'el sormonti, o s'auicini il Sole
Al mezzo del cámin della mia vita,
Fuggendo inanzi al tempo i giorni e l'hore,
Fami ch'io cui; co' tuo' prezzabil sole
Ascoltar le mie semplici parole
Che fuor del mortal uelo
Poggiar attendo al Cielo,
Perch'el alto Motor no'sa ne uuole
De' santi pregi tuoi scemarne un solo,
Tu l'ira a' gl' sospendi
E ci difendi dal tartareo stuolo;

Vergine pura inanzi al parto, e poi
Madre, figliola, e sposa al uero dio
Tu 'l fosco allumi, e chiar di luce adorni;
Hor ch'e cangiato in tutto ho i pensier miei
O' Regina del Ciel mi sola puoi
Saluarne i sin gl'estremi nostri giorni;
Però deh pria ch'ingl'antichi soggiorni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

S'auuolga ibeam pectu,
Hor ch'auuolto al uero,
Sacrati i suoi rai d'alta pietate adorni,
Fa che'l santo desio sia sproni, e freno,
Che'l ritenga sempre
Che'l tempre, il ben ch'mai uien meno;

Vergine santa alla cui luce eterna,
Mi uolgo sempre com'Clitia al Sole,
Tu sol di gratia piena, e d'humiltate
Salisti al Cielo, onde le mie parole
Ascolti intenta a tanta doglia interna,
Tu generasti e la tua bontate
Il sommo Sole, il Fonte di pietate,
Ou'l'eterno, et uero,
Gioir, e'l diuin piacere
Puoi soura gl'Almi al Cielo alzata;
Sicch uolgi i begl'occhi al dubbio stato,
Vergine io ti prego

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

d'esser nò l'niego. peccator' ingrato, e
V ergine' eletta al mondo senza essempio
quando fia mai giunto ch'io possa un poco
Pascer di santo amor mie' luoghi pronti;
ch'piou' ogn'hor dal suo celeste loco;
tu sola fuor' a Dio sagrato Tempio,
Per i santi pensier' e sogni' conti;
Des uolgi gl'occhi, e'l la serena fronte
A' miei pregbi, o' Maria,
e' la diritta uia
N'insegnia a' caminar e questo mostr
lasciando il fascio d'mondani errori,
ou' salito poi
Merce' d'pregbi, sempre e'sonori;
V ergine' chiara i' cui pongo speranza
ch'e uogli aitar chi nè domanda aita;
Et fuor di questo periglioso mare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Dou'in rimosa Barca sabbian la uita,
Riguardando di Dio l'alta sembianza
C'no' il mio ualor, ti muoua a farci
Sicch' salua alla riua possa andarci
Colma di nuoua gioia,
Vergine pria ch'io muoia
Dil uoglia il tuo figliol & mi pregarci
Ch'no' guardi a gl'error ch' molti sono,
Perch'io mesto e' dolenti
Co'l Cor souenti, a'lui chiedo pdono
Vergin chi mai poteria ledar'inparti
Quel ch' da tale, e' tal bontà deriua,
Tu pria ch'el raggio tuo fussi a'tuoi giorno,
Entro' la luce i'l'alte menti uiua,
Onde fusti predetta i'mille carti,
Finch'el fior Natura il mondo adorno
Di quel ch' sta nel Ciel dolce soggiorno,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Jn te porse gl'effetti,
Talche co'lieti aspetti,
Videsi a te il Ciel gl'Angeli intorno,
Mostrando il paradiso ogni bell'opra
D'ogni maggiore essempio
Caddè ogni tempio a gl'Idoli suoi sopra;

Vergine questa fuggitiua Etate
Che porta seco ogn'altra gioia nostra
Fuor ch'el ben ch'intus si pensa d'udde,
Tu ella luce sei ch'indora l'nostra,
Mercè dell'alta imensa sua pietate
Ciascun ch'a te maria corre co'fede
D'esser ne pregni suoi sol spera d'crede;
Sicche Vergine pia,
Soccorri all'Alma mia,
Sol p tua gratia, p'no p mia mercede,
Acciocche assin tuoi brevi giorni miei
Lasciando il ferreo uelo,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Si'nterni al Cielo, ou'Regina sedi;

Vergine io sacro a'Te l'ingegno, e'stili.
Lo Cor, la lingua, e'tutti i'mici pensieri;
Perch'egia pien d'l tuo ueracc' amore,
Prendo da quel dilettj eterni e'ueri
e'resurgo dal mio misero e'uili,
Stato ou'egia piouca fema e'dolori;
Hor a'Te rendo gratie, e'faccio honori,
Perch'egia certo parmj
Veder uiuo beatmj;
Vscito fuor d'egni mondano errori;
Dunqj a'tal bel disio spegni la sete,
e'la ragion difendi,
Ch'e'no'la prendi, il senso e'la sua rete!

Vergin l'amor ch'al mio gran Duca porto
et alla sposa sua ch'e'fatto honora

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

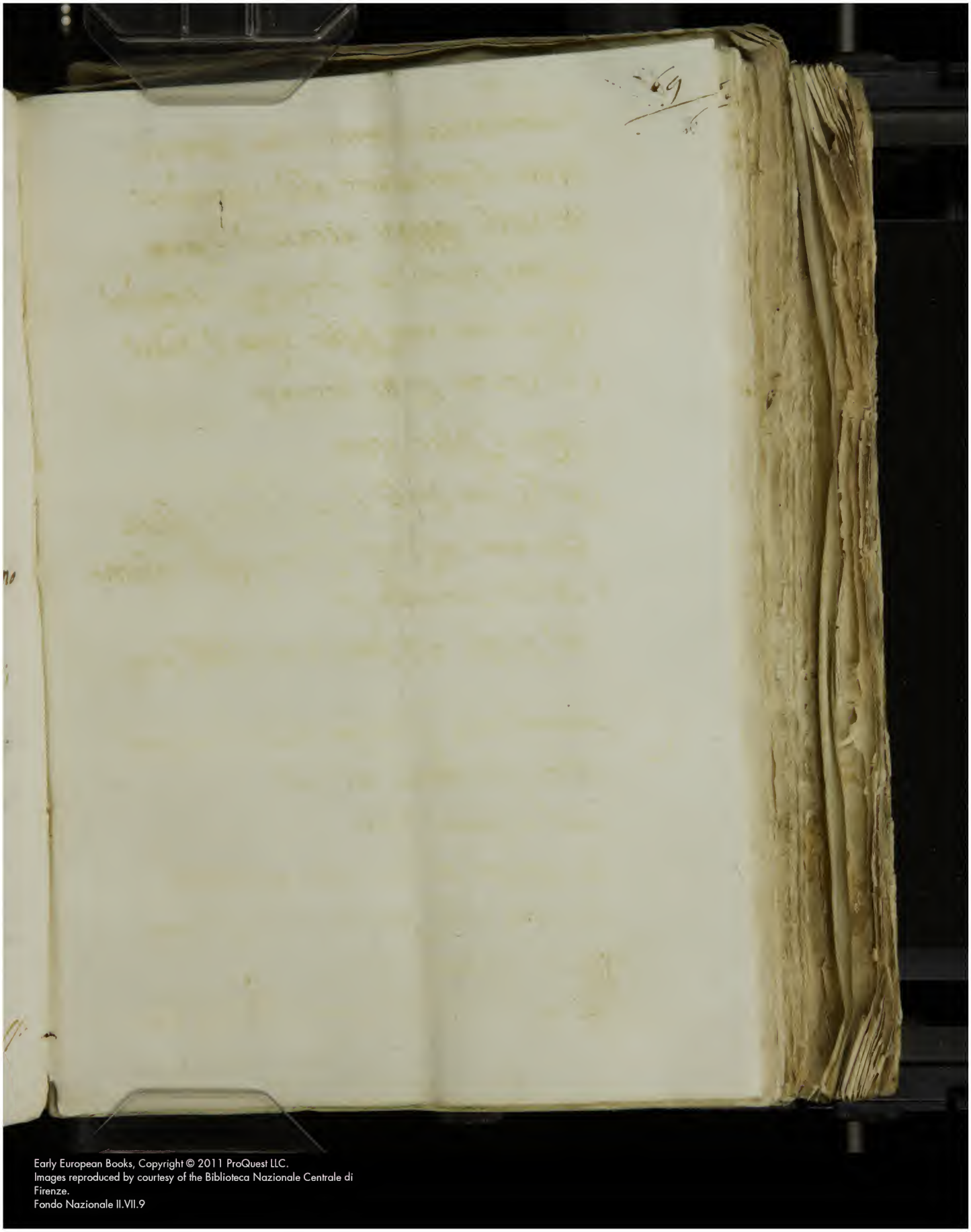
60

Illustre Dóna in terra alma leonora
Piena d'opre deuote, alte, e'leggiadre
De' ciechi ingegni uera luce, e'porto;
Có tai parole a' Prieghi spingi, e'madre
Prega il tuo caro figlio, Sposo, e' Padre
Che Cosmo nostro sornato
Tenga e' felice stato,
Con la sua Prole, e' quel ch'ella disia
Gia mai nó sieno li suoi pregbi indarno
Talche se'nuada poi
De' pietosi atti suoi, ricco il bell'Arno;

Canzon mia gl'estremi humili accenti
Alza sin dentro al Cielo
ouue có puro zelo
la uergine al desio loro acconsenti,
Et uccda il bel pensier ch'in me si crea
Poscia t'ascondi in terra
Restando in Terra e' man della sua Dea: ||

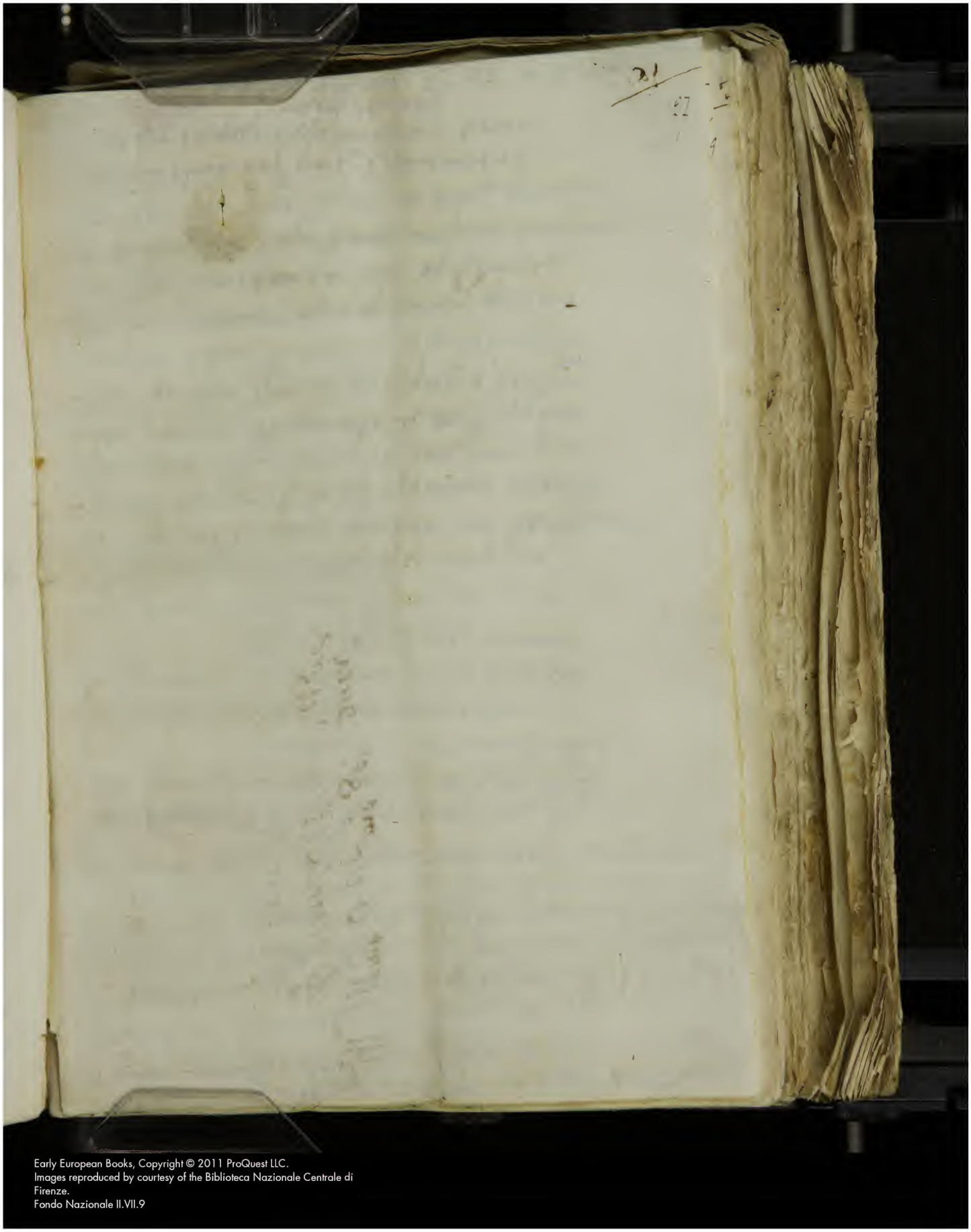
Il Verdi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Allo Illmo et Exmo S.or Duca
di Firenza, Patron.r oss.mo
mio Sempre

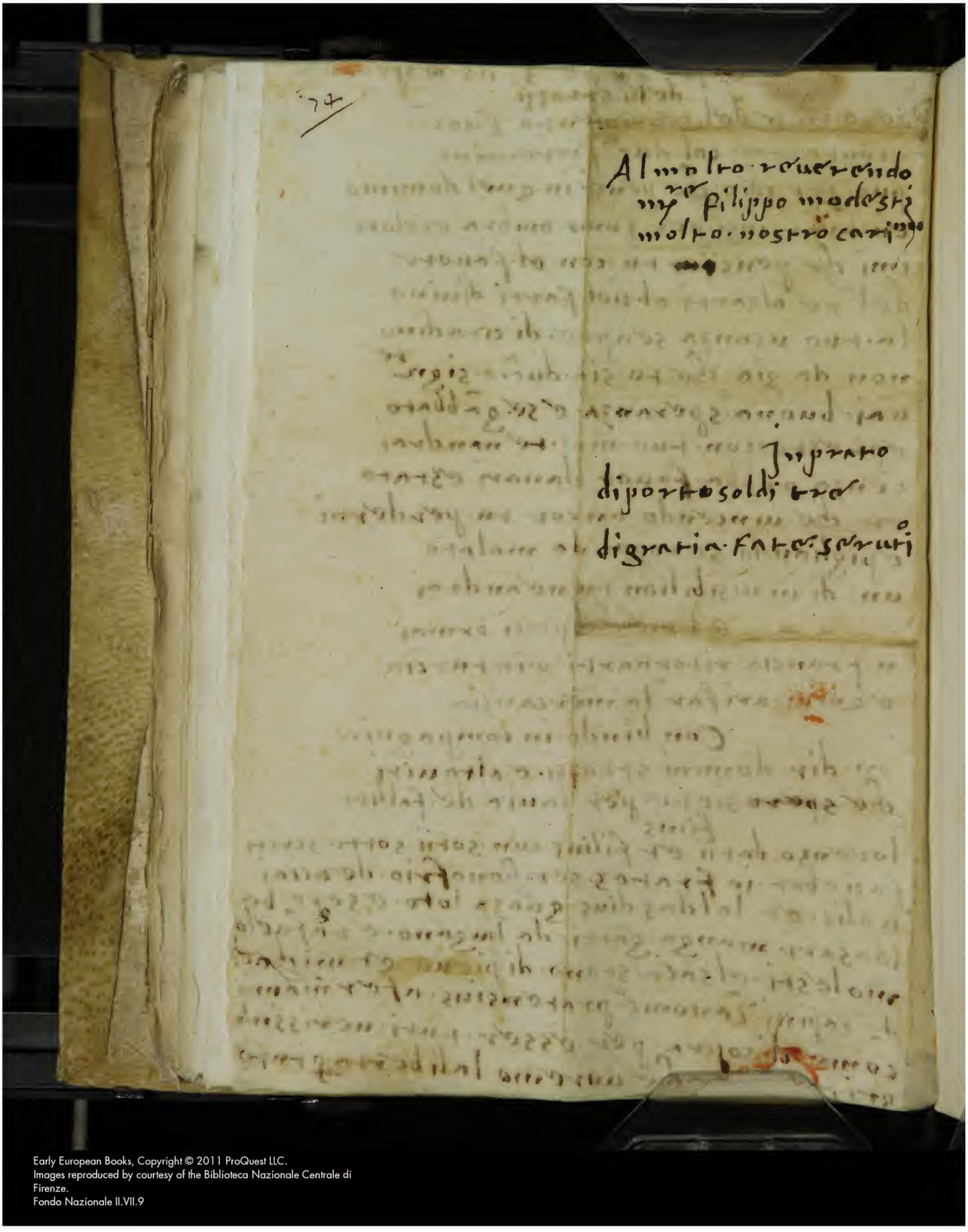
In mano proprie
Livorno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

delli strozzi

Piero tu se del sentimento fuor
a contrastar col duca fiorentino
puo far idio che pensi in quel dominio
entrar cosi per fumo ombra e colore
d imi che pensi tu con el favore
del re alzarti al ciel farti divino
la tua usanza sempre di citadino
non da gia che tu sia duca o signore
mai buona speranza e se gabbato
e presto con tuo mal ternandrai
senza robba fuor danari estrato
er che mincendo ancor tu perderai
e pigliando sciroppi da malato
un di invisibilion tu neandrai
el mio che possi ormai
in francia ritornarti o in turcia
e cosi arifar la mercanzia
Con bindo in compagnia
un dir domini strozzi e altri miei
che siete per lauin de falliti
fines
io lorenzo datii et filius cum sotii sotto scrih
faciebat io frater ser benofrio de acciai
uolis et laldas dius guanza loro e sere ba
ldasari manga gatti da bugano e rafaelo
molesti el sacristano di piero et michael
de capini camonic pratensius nfermano.
come di sopra per esser turi uerissimi
ari che uoremo la libertà tutto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

5

Al Feliciss.° et magnanimo Duca di Fiorenza
Il S.r Cosimo medici

Giouanbattista forteguerra suo Seruit.e

Santo Signor, poi ch'al Superno sole
foste mai sempre un'ornamento in terra
egl'hor nel uostro seno asconde e serra
Virtù sopranatura, eterne e sole

Hora i costumi santi, hor le parole
fà dolcemente rinerir sotterra
hor lieto in pace, hor glorioso in guerra
ui manda al ciel da questa bassa Mole

Egli acquetar ui fà gli sdegni e l'ire
e, come'l Sol, sgombrar di Nebbia il cielo
produr felici, et honorati effetti

Non fù dunque, comincia el mondo a dire,
a si chiar'Alma aggiunto un si bel velo
poi c'hebben forma i sempiterni Detti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quanto del nostro alto valor mai scrissi
ch'in noi n'infose il ciel senz'altro essempio
fu come edificar nell'aria un tempio
fu poca stilla di profondi abissi

Sempr'ho tenuto gl'occhi nel sol fissi
e fatto di me, lasso, acerbo scempio,
hor se del core una sol voglia adempio
canterò in altro suon quel che già dissi

Voi sentirete in più soavi accenti
(se mi volgete gl'occhi in lieto giro)
mandar insin'al ciel la gloria nostra

Ver'è ch'a cosa troppo grande aspiro
ma se del cor stanno le fiamme ardenti
spero di farmi il Sol dell'età nostra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

La gentil fiamma, oltra le belle, bella
c'haueste di virtù dal sommo Giove
spira nel core un dolce fuoco, e muove
la lingua, onde souente ne fauella

Beato son, s'eternamente quella
opra in me cose si leggiadre e nuove,
ch'io potrò dir le nostre eterne proue
de raggi accese di lor dolce stella

Potrò cantare al suon delle sacr'onde
del nostro alto valor l'ingegno, e l'arte
la pietà, la virtù, la gloria, e'l senno

Potrò hauer dell'honorata fronde
cinta la testa, e le mie Rime sparte
da l'Elba in Delo, in Cipro, in Creta in Lèno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

La pietra che nel mare Indico nasce
lieta si volge al lucido oriente
c'haver (se dir si può) la vita sente
da chi nell'onde ogn'hor Sidonia pasce
Il mio cor che u'amò già sino in fasce
ha di mirarvi eterno fuoco ardente
ch'altro obietto nol tien così possente
onde'l dolor ch'è nel suo centro lasce
Tal'a lui siate qual'è il sole a Cinthia
e come il ciel a l'anime beate,
speme, riposo, honor, salute, e pace
C'l mondo ancor l'alma Virtù Tirinthia
segue, quasi biasmando le passate
com'al padre del ciel benigno piace

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

La terra che da'l Sol prende la luce
se stessa fà co' tristi fumi oscura
s'huom spesso d'empia e di crudel natura
simil'effetto in se stesso produce
Il lume nostro o santo, o sacro Duce
nel cor d'ogni mortal mai sempre dura
pur s'egli a se medesmo se'l fura
a danno sempiterno si conduce
Non men che la Pietà, l'antica Astrea
seguir mj vede il mondo errante, e Dio
ch'in voi mostrò quanto la sua potea
Onde suol dire in suon cortese e pio
questi fu semp nell'eterna Idea
et hor'è in terra com'in ciel son'io

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quanto è più grande de la terra il cielo
e del suo centro ciaschedunà spera
tanto la gloria nostra eterna e vera
d'ogni lode formata al caldo al gielo

Chi lascia al mondo lo squarciato velo
sa ben qual'è, qual'ella fu, qual'era
ma chi quà tanta gratia hauere spera
a la sua speme alfin rompe ogni stelo

Credeuo anch'io di quj toccar la Luna
e in piccol uaso chiuder tutte l'onde
hor sò che le nó son possibil cose

Humano stile i chiari gesti imbruna
, habbia quantunque le uirtù profonde,
Giouc achi'l domandò, così rispose

S'honesta vita, antico alto valore
ardir, saper, beltà, prudenza, e ingegno
fortezza, sangue illustre, imperio e Regno
d'Archi e Trionfi un sempiterno honore
Se s'haver pien di caste voglie il core
viver senza dolor, rabbia, ira, e sdegno,
esser d'ogni Pietà vita, e sostegno
scarco d'ogni terrestre e vile amore
Se la virtù, l'idea, la forza, e'l senno
Se l'amare il divin puro Intelletto
fan, come dice alcun, l'huomo beato
Voi che di tutte queste essempio fenno
le stelle, hor siate eterno unico oggetto
d'ogni felicità, pio, santo, e grato,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

La forma sacra ch'ogni cosa informa
L'alta cagion che in esser la produce
La mente che mai sempre la conduce
Il fine vi 'tende ogni nostr'atto, ogn'orma
Dice sovente al mondo che non dorma
In honorar la nostra eterna luce
Ch'in lei visibilmente ogn'hor riluce
Quasi tutto'l splendor de la sua forma
Egli dice cosi; ma in nostr'honore
Che debbe far? qual'honor mai qual lode
Non sarà vile e ingiuriosa a noi?
Mentre a ciò pensa un suon nell'Aria s'ode
Che dice, non sai tu farlo Signore
Degl'honorati, e più famosi Heroi?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Se per l'Alma l'huom vien terrestre Dio
come'l mio gran Signor, sacro immortale
a tal grado salir sempre harò l'ale
dice la Turba: hauendo quella anch'io

Così si pasce in questo uan desio
a la nostra credendo hauerla eguale
O graue errore o doloroso male
Gione ti mandi ne l'eterno oblio

Non sà quel c'hormai San querce olmi, e faggi
pietr', herbe, antr', onde, fior, monti, ombre, et Aure
che i gesti di uoi fan cognoscer l'Alma
Non sà che l'è come del Sole e raggi
ne che dall'Inde all'estreme onde maure
porti d'ogni ualor dorata palma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Signor non vide il sol, credo, giamai
qual come noi sapesse esser formato
di luce e vita, e c'habbia penetrato
di vita e luce, i più superni rai

Cose intendete di Natura assai
onde'l ciel di sì bello antico stato
guida, sol, stella, e DVCA n'ha creato
per trarlo fuor de dolorosi guai

Hor se non producete eterni effetti
niuer in terra non potete un'hora
come niuer non può l'huom senza vita

Molti chiamati son pochi gl'eletti
a tal grado, ch'el mondo e'l cielo honora
dice sovente la bontà infinita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Come ne la natura delle cose
null'è che di quel sol non rappresenti
l'Imagin sacra: il qual ne gl'elementi
infinita arte, e providenza pose

Così ne nostri gesti, e nell'ascose
virtù, ne gl'atti, e ne soavi accenti
cosa non è, ch'al mondo, al cielo, a venti
simil non paia di chi la compose

Voi siate santo, e'l santo viver nostro
è sol viver secondo la Natura
che fa spesso la terra al ciel uguale

Chi dunque vi somiglia al Secol nostro?
chi chiamerà la luce nostra oscura
s'altrui da di ben far lume immortale?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Come nell'ordin delle cose alcuna
cosa non è di qualche corpo nota
così l'Alma mia sempre a voi devota
di lodarvi non è giamai digiuna
E se non l'impedisse la fortuna
ch'ogn'hor la mette al fondo de la Ruota
direste forse. Dime scrime e nota
quanto ben serra il cerchio de la Luna
Aimtatela voi Signor gentile
che con un cenno vostro uscirà fuore
de le tempeste delle crudel acque
Voi siate il gran soggetto, onde'l suo stile
ancora harà nel mondo eterno honore
che con voi ne la mente eterna nacque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ala magnanima et Illma Duchessa

Gio:batista forteguerra da pistoia

Mentre che uoi ne i più dolci soggiorni
tenete il cor de la bontà suprema
io per ch'al cieco mondo in luce torni
sempre canto di uoi l'altezza estrema
& quantunque il mio stil poco l'adorni
che del suo folle ardir paventa e tremo
pur se cortese mi uedrete un poco
dirai del ualor uostro il dolce fuoco

Piacciaui udir l'alta cagione ond'io
hò di lodarui il core acceso, e l'Alma
e sentirete com'in cielo Dio
ui fe dell'inestabil sua luce alma
e come in ogni tempo o buono o rio
d'ogni ben porterete unica palma
e che mai fu nel mondo altra Signora
qual uoi d'ogni uirtù candida Aurora

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Hauena il sol già nel secondo segno
messo del vital cerchio i raggi ardenti
et il terrestre, el sempiterno regno
erono in pace, e più che mai lucenti
quand'io con dolce e reuerente sdegno
(nó sapendo lodarui, a gl'elementi
agguagliauo me stesso; il sole a uoi
e con molto pensier diceuo poi

In che risceui e sacrificij santi
(Padre del ciel) di sante alme parole
Se uuoi ch'io scriua, ch'io ragioni, e canti
il ualor del tuo nuouo eterno sole
Damm tra tanti alti soggetti, e tanti
honor; gesti, e uirtù nel mondo sole
un stile, un suon che possa almeno in parte
sparger di quello e la potenza e l'arte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Così dissi, e nel cor gran desio nacque
di mandar sino al ciel la gloria nostra
e spesso al mormorar di lucide acque
dicevo che l'è il sol dell'età nostra
ma come a Giove eternamente piacque
che n'honorà, n'adorna, imperla, inostra
alla sacra ombra di laurí e d'Abeti
del uro almo ualor seppi e segreti

Quivi trà l'herbe già del cantar fioco
vinto dal sonno un'alta donna vidi
che dolcemente disse ascolta un poco
nó cercar piú queshí deserti lidi
io son colei che'l cor scaldo d'un fuoco
che uí fa divirtú sacrah Nidi
dimmí quel che uorresti saper, ch'io
darò benigno effetto al tuo desio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Hor chi sei tu che vieni a consolarme
dissi: et ella ridendo, Tu douresti
cognoscermi all' olma, all' hasta all'arme
che nel mondo han prodotto eterni gesti
O Alma Dea Tu puoi beato farme
porgendo aiuto a miei desivi honesti
Tu sei quella (diss'io) che in pace e in guerra
il ciel difendi e l'universa terra

fa quest'ingegno mio terreno e vile
al gran soggetto di che parla eguale
da lume al rozzo mio torbido stile
ch'al ciel nó puo volar giamai senz'ale
et ella con un volto almo e gentile
nel mio tosto spiro' vento immortale
dicendo, canta di LEONORA sempre
che sarai saggio oltra l'humane tempre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quel ch' ogn'ombra cò raggi orna e rischiara
c'hora al cerchio ne vien del mezzo giorno
per farla più beata eterna e chiara
vuol che tu sij de la sua fronde adorno
eccola qui, luj te la manda: impara
a fare al cieco vulgo invidia e scorno
così la testa mi cinse, ond'io
dissi poscia con suon modesto e pio

Se i leggiadri del cor desiri ardenti
tu sacra Dea. e tu benigno Sole
ui piaccion si che di virtù lucenti
raggi date alle tenebre mie sole
Se volete ch'io mandj al cielo a i venti
la sua bontà con più dolci parole
fate ch'io sappia di lei cose eterne
intese sol da le virtù superne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

All'hor mi disse la cortese Dea
di queste ti faren l'Alma capace
Sappi che'l mio gran Padre non volea
mandarla qui nel mondo empio e fallace
ma si fiera discordia ci nascea
che per dargli alla fin salute e pace
ne privò'l cielo, onde divenne oscuro
e parue all'Alme sante un caso duro

Quando ella giunse in questo viver basso
lacquer l'ire, gli sdegni, il fuoco, e'l pianto
Hor per vederla in quà rivolge il passo
quanto ne copre il ciel col suo bel manto
Vedi che'l Sol come ella muove il passo
c'ti specchia nel Lume eterno e santo
divien più chiaro, e spesso al padre dice
che gl'è del suo più degno e più felice

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

LEONORA trà uoi benigna porge
il lume che discaccia intorno l'ombra
e di salir'al ciel la uia ne scorge
ch'ogni tristo pensier da l'Alma sgombra
uedi l'alma pietà c'hora risorge
uedi che di uirtù gl'animi ingombra
Sappi ch'el uago e dolce suo sembiante
produce cose sempiterne e sante

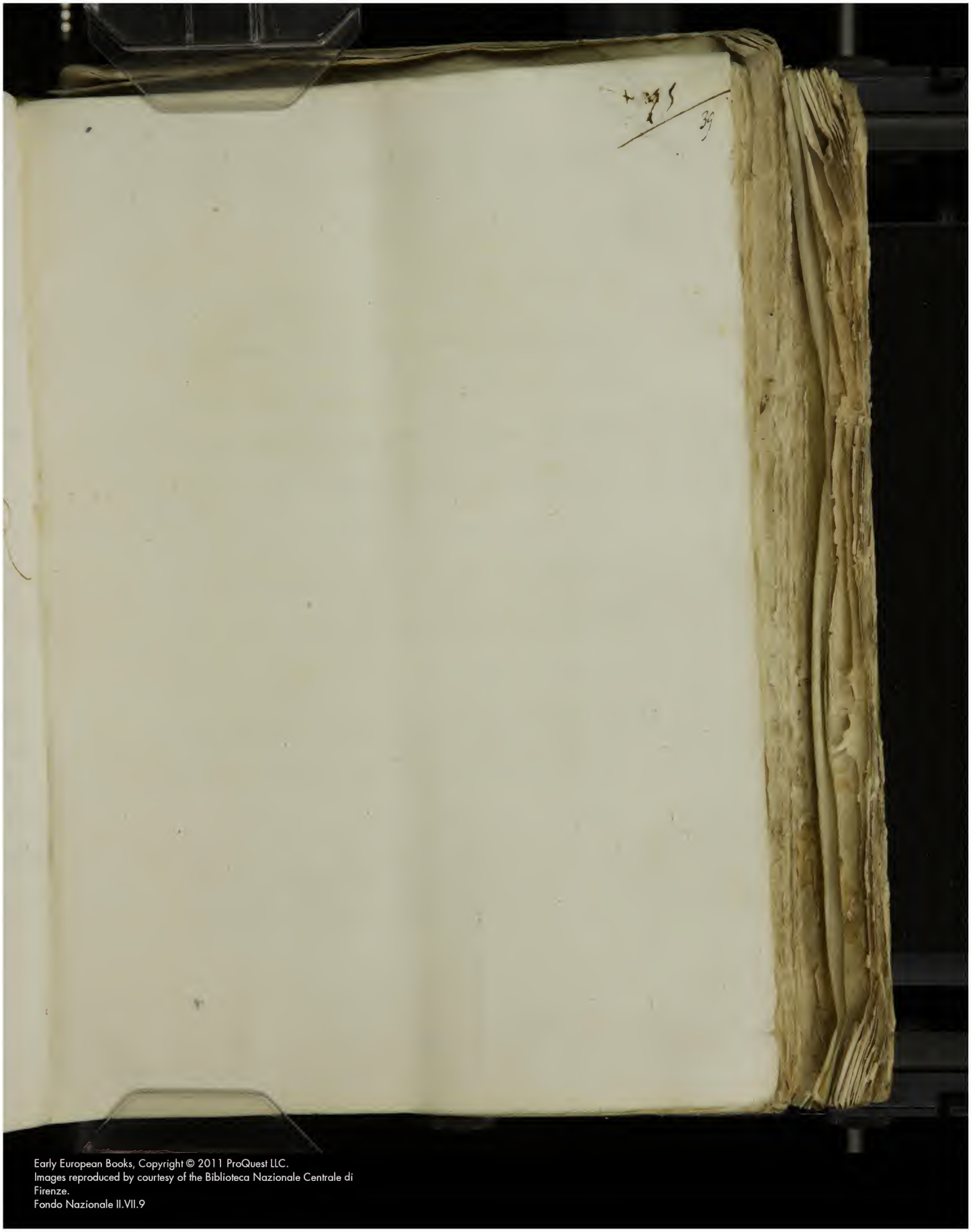
Io uolea dir quest'è mirabil cosa
quand'ella, mira l'onde, i sassi e l'herbe
quell'alto monte, e questa selua ombrosa
le Fiere mansuete e le superbe
ch'in lor uedrai l'imagin sua famosa
che l'ire tempra altieramente acerbe
uedi del suo ualor sparger trà mille
lontan paesi, angeliche Fauille

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

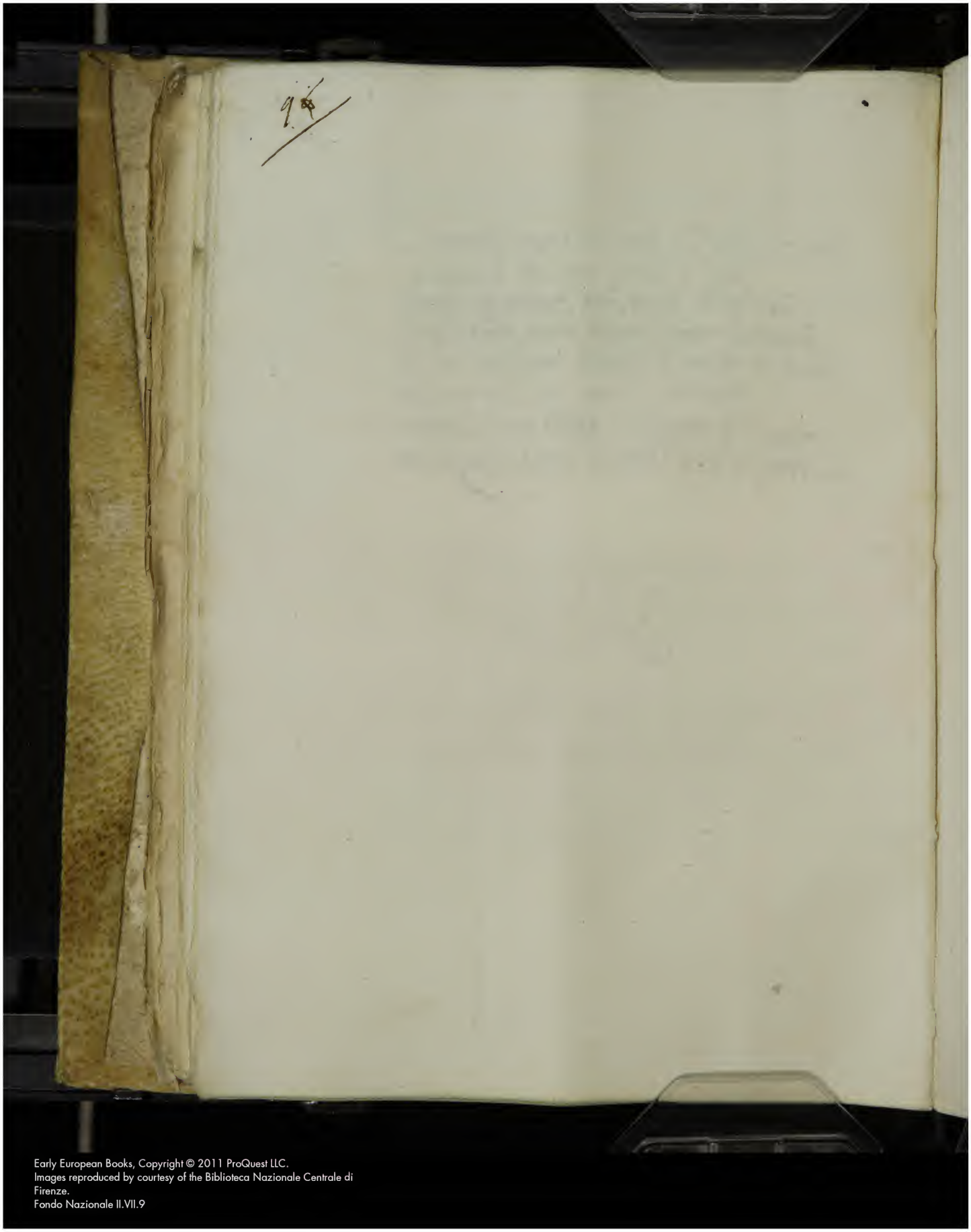
Le membra erano in terra, e l'Alma in cielo
al suon de detti suoi pietosi e casti
quando soggiunse, non creder ch'al velo
ch'all'Alma sacra human'Amor contrasti:
lei col suo lume scaccia il caldo e'l gielo
felice te chél suo valor cantasti
canta la sua Pietà l'ingegno e l'arte
ma in questo tempo il sonno e lei si parte

Il Fine

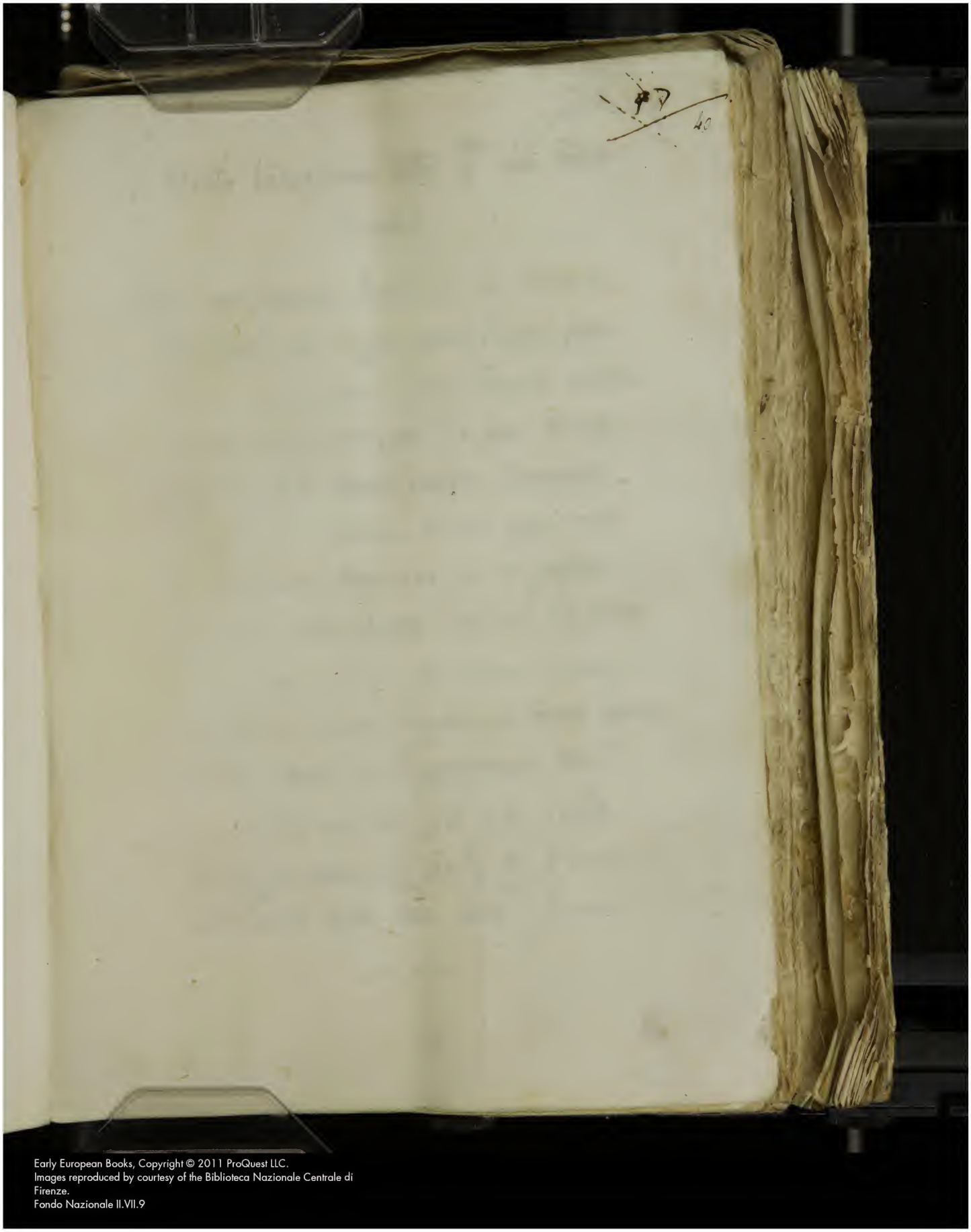
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



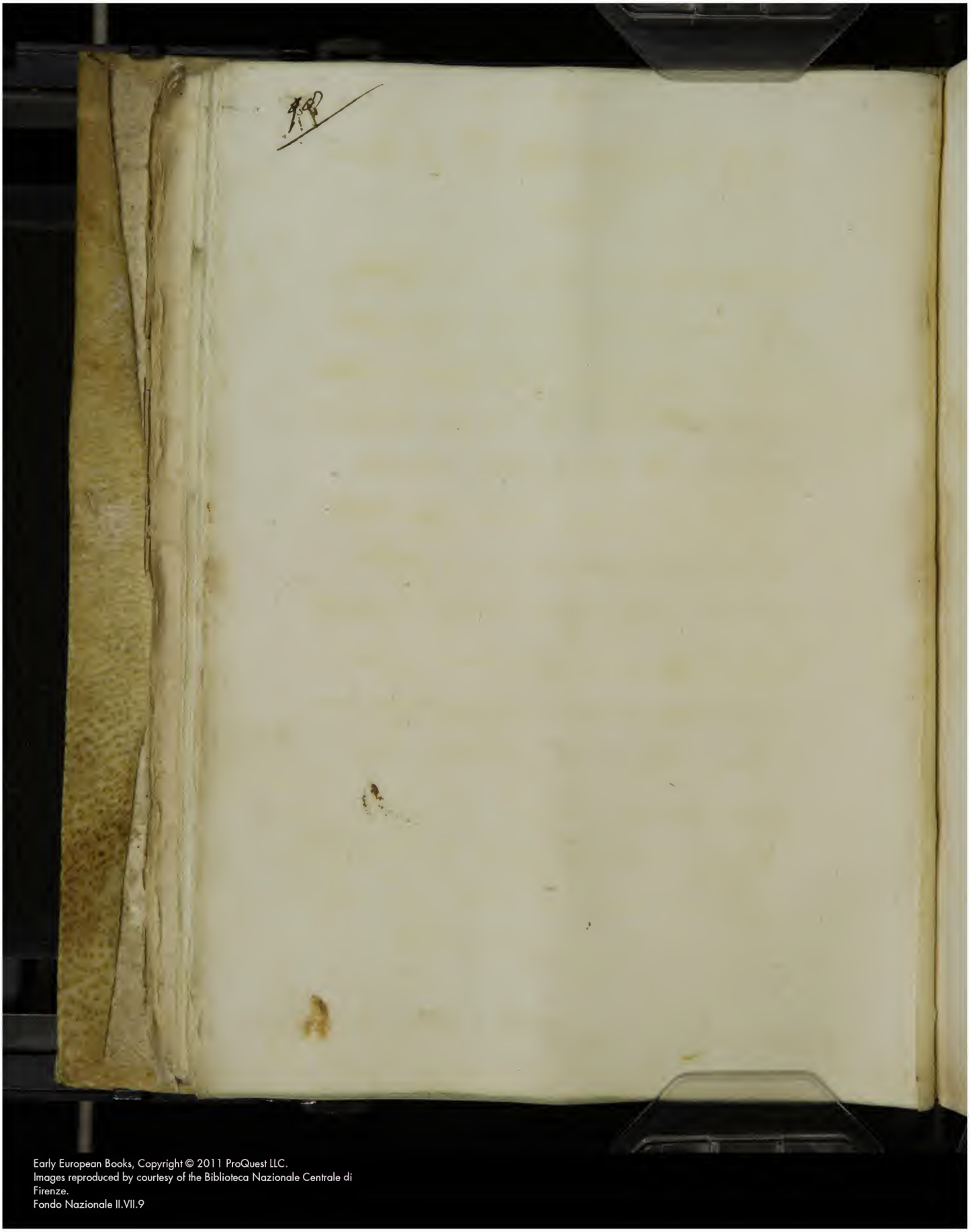
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Nella Indisposizion della S.ra Madre

Sonetto

Deh' vien lucente Apollo, e' la Sacrata
Tua man, pomi Soggi soura l Casto petto
D' una Donna Real. d' un' Tempio eletto
D' ogni vertu, che for' la pon' Beata
Quest' e, Gilla Genil. Madre honorata
Di gl. grā cosmo, di cui ogni detto
In ei primi Anni suoi e si perfetto
che non senza stupor ciascun' lo guata
Rendi, dunq, des. si, gli Sumor' quieti
che gli Som' tolto 'l riposo, e' torna Somi
l Sore suaui a ll' affannato Core'
Tu' di Natura sai gli alti secreti
per te si uiue, et senza te si muore
oltr' a che tutti Noi lieti fazzi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

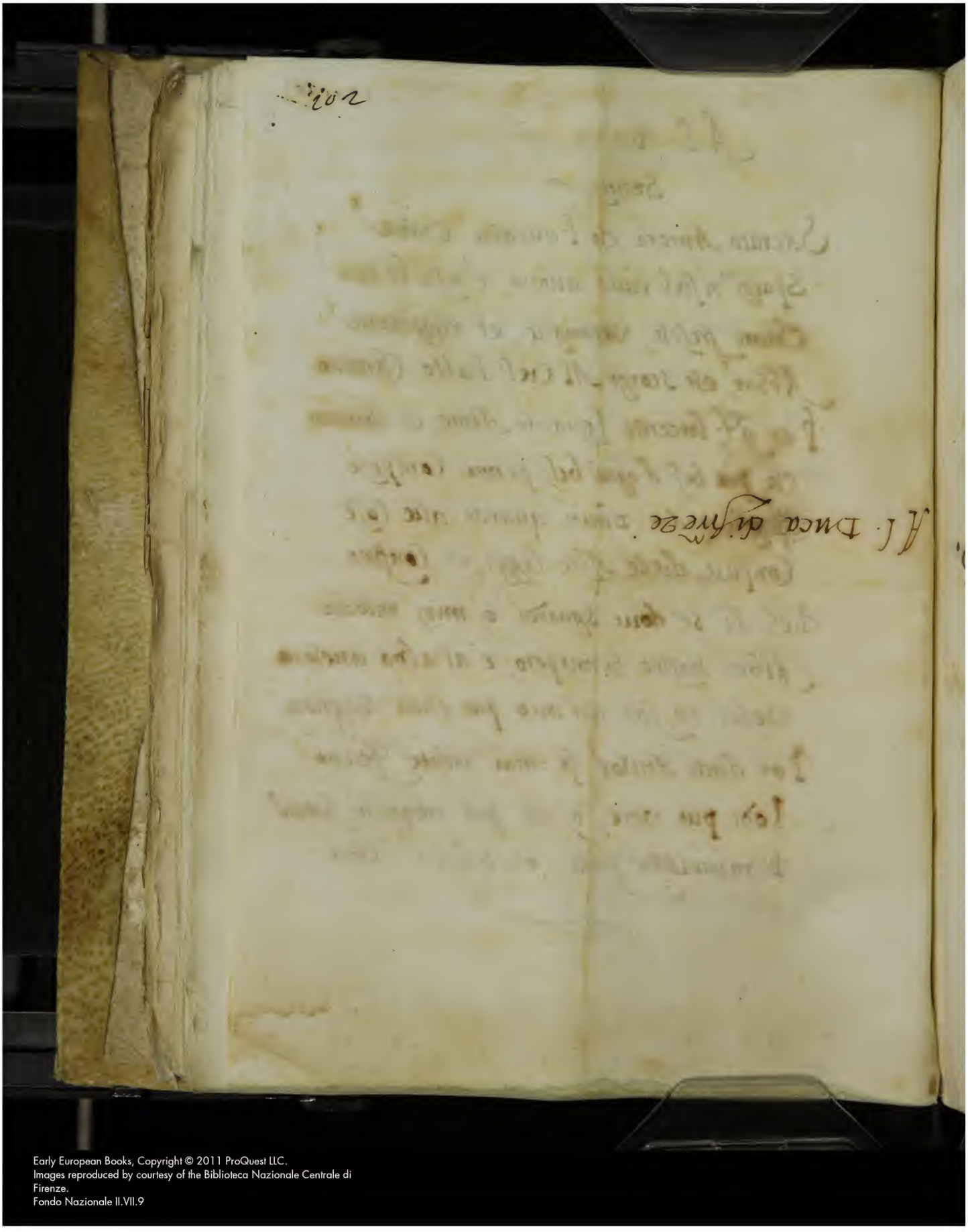
O. 1601 /
42

Al. Duca

Sonetto

Sacrata Aurora che l'aurato Crine
Spargi'n sul mio auorio, e'n su le rose
Chiare fresche, vermiglie, et ruggiadose,
Al Sor, che scorgi Al Ciel l'alto Camino
Per gl' lucente sguardo Almo, et diuino
Che piu bel d'ogni bel prima Compose
Il gra padre diuin, quando alle Cose
Confuse, diede Alte leggi, et Confino,
Des di se dove sguardi o, miri intorno
Albel nostro Hemispero, e'l altro ancora
Veder tu sai del mio piu char Signore
Poi dirai Ancor, se mai udite Forno
Lodi piu vere, o, che piu uenga'm fuora
D'immiolata fede, et Sincer Core.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Dunque mi vuoi che queste Parole
del Profeta fede non vi vaglino
di quanto ti ho detto per ordine Suo
Sarà tra noi altri Profeti
e di lor volontà ne elettione
haurà sorti di soggiogar gli stati
e debba Sacchia mia dichiatione
Creatur Padre? andar vuoi terra
Il divin culto e la religione
E lo, che tende il cui mi chiude, et serra
la Città di San Pietro ed di Voi Stato
Se non mandate ad esecution la guerra
Ch'io vi che in fretta mi sia mosso
Contro il fiero Leon spiegar l'insegna
qualunque a quel volerà il mio cenno
Che un Principe nato non degna
un gladiatore saltando poi
d'uno in altro ferrier, non vuol regna

E s'auuerà che d'buerreggio ci auuer
dorerrando lo scherno della gente
e peggio & la chiesa, e mal'gouer
Che nè questo uso ni conuenerebbe
d'andar temporeggiando il che è come
che de male con fare imprendente
Gesù di Cristo anch portar le some
Con uiensi' ostar quel orbe che uiuo
e hauer di fatti, eron di Papa il nome
O veramente come Celestino
fe por la uerga con Bandonar Simpa
Remantendo a Sfauor di Bonifatio
q uesto sarto predica un Inghilese
Borrando la scisma. Forza. Eor quello
Comparabile mal'o. e peggio intese
M. Patriarca non è più meruello
Parenti de Dio uendo contrari
a dichiararsi Gretio, o Ribello
Ho timor di sepura, o d'intredetto
de uni certa fantasia malagia
a Sfaccia di Cristo benedetto che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Che sono i Gesuiti e Cappuccini
Vitale disprezzo della Chiesa
Si fan mostrati veri Papalini
Ma V S.ta sfrozi l'Impia
setta de Pantaloni in breve ne offesa
tanto Padroni quanto Empia
Ecco apta il sentier piena Cautela
per Cacciare ad Vri il nome e Fiato
di questa Corda Eretica Ribelle
E Empi trovossi in chiuso Laberinto
Quest'antica Fiorenza empie malagia
ne fu guasto D. Napol Quinto.
Causa fuore santo di Cambagia
Vitale delle Porche nostre entrare
che nel bere offerir tanto s'adagia
Ho tenete fuo danni ò rovine
Dolce è Impia fault Sanctoria
Guida la causa gloria e Fine.
Seguer di Giesù scritto Cuore
Della Legge evangelica el Dritto
e del Sera[illegible]am Citione e Corui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Non cadesti homai sopra d'un ferro
Lucente del tuo ardir giusto merto
Che nulla giova il portar d'acciaro
Hor di fortuna ogni spavento
Ma allor pensa il nome meritaro
Già miracoloso dispetto esperto
Perdamene fede al Guerrino
Che genuflesso domandò perdono
Ogni cavaliero di Millano
Et altri non combatte la fede
Questo non fece Saracha
Bandon a Greca Pontificale fede
O Luterani o nessuna Gabba
O honardi o nuove dottrine
Chi la pace non vuol Guerra habbia
Spregiate pur le vergini sedie e Cristi
E dixe signori facci scherzo
Che dove già fu di Dio altari
Con Cipresse e ora nicchio
Che fu anthemi già resonante
E cielo e fuga e purgatorio e inferno

nel

Ne posseder la vittoria sperata
Fallesperanze vecita di fiere
Le carne di furii infondate
Che l'esercito gallo hauesse ebbriate
Furme spoltrate che spaurite
Conserueranno fun le ville vinte
Sieguerra il barigio a non vinte
Ch'unite col Ducato di Roma
Ui mandera gli amici Dei alle
Mani e spagna debole, i Cartagi
che spoltrate un Farii tirano
de tutta la Republica Crebbera
Fingeri già Dristrare idaeri
del Popol malvese ed estinguere
Scoperto il mondo i gallati vegiani
D'occupare il Ducato di Roma
Ui sforzabe ogni vera manifesta
et hor fu il Popolo perde ui gara
Per Cartagine cui Cartagine
Lucedebbe, mail Dio Magno di
Ui potrebbe Cauar l'humor di testa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

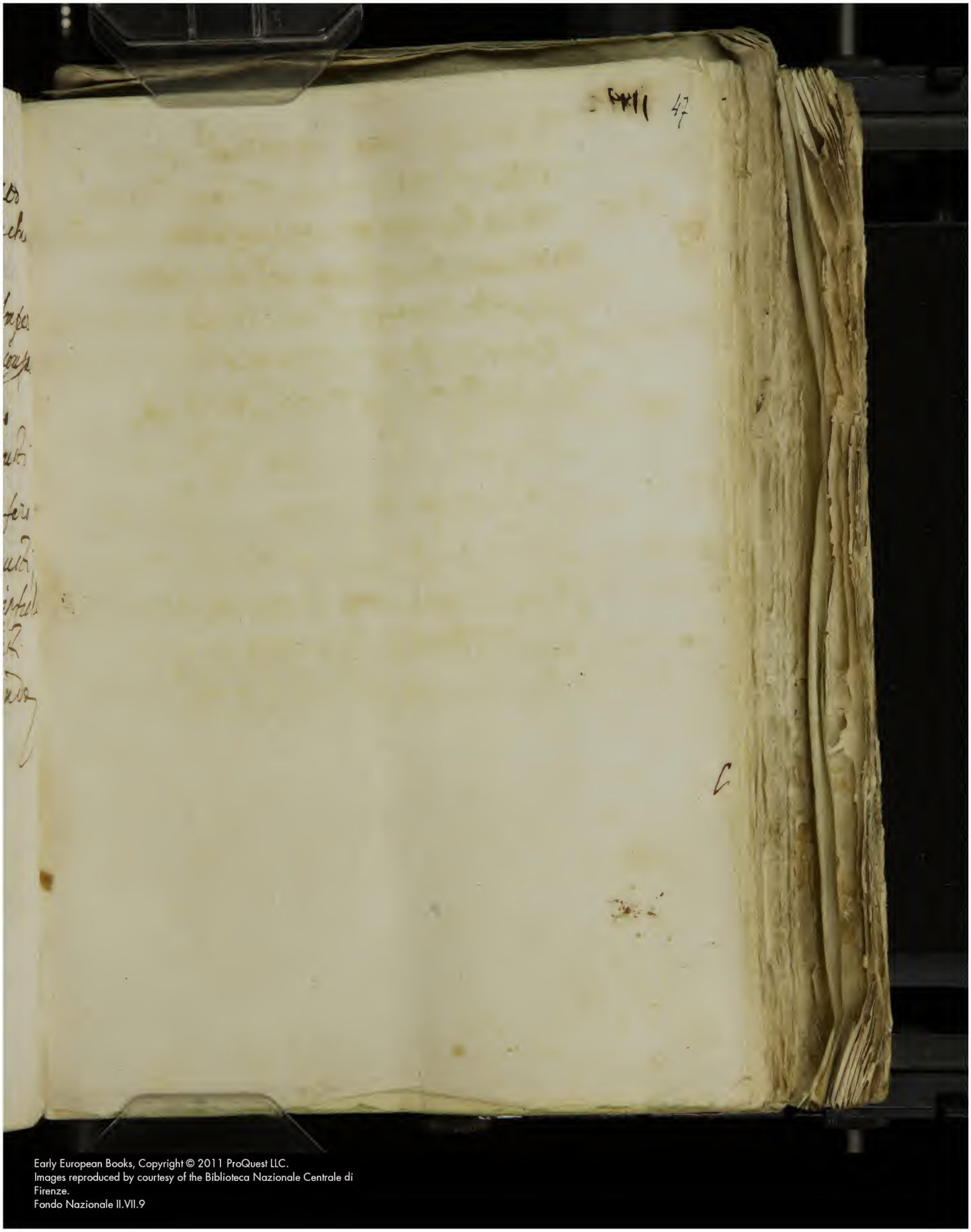
Ho inquisè gia grande ocasione
Cuche padre santo che sidouino
que[st]o uerso uedendo dragna
Sexm hauere thesoro del quale
fuerinesser sa sargento el oro
a Pietro sardina e aldobrandino
fabeuro le chiaue del tesoro
ch'è nostro non è suo Pré cad uento
se uegnendo da corsenza il ferro
Non è, è difficulta poi di monete
gente nemica Dio fa lasse terra
di spesa da ferire ditrimento
se nostra S. Cangrexo marca
sotrè ben poi col glorioso acquisto,
suentolare ritorneha ch' fosse braca
e forze nuberta offitio, scritto
seggio che figlino piange indora
el gran Lepolero liberero fuito
con autorità suoi Pastore allora
Pompeio uita o sedi che nuoue arrogge
d'ara e delibra gente fra ellora

Jere

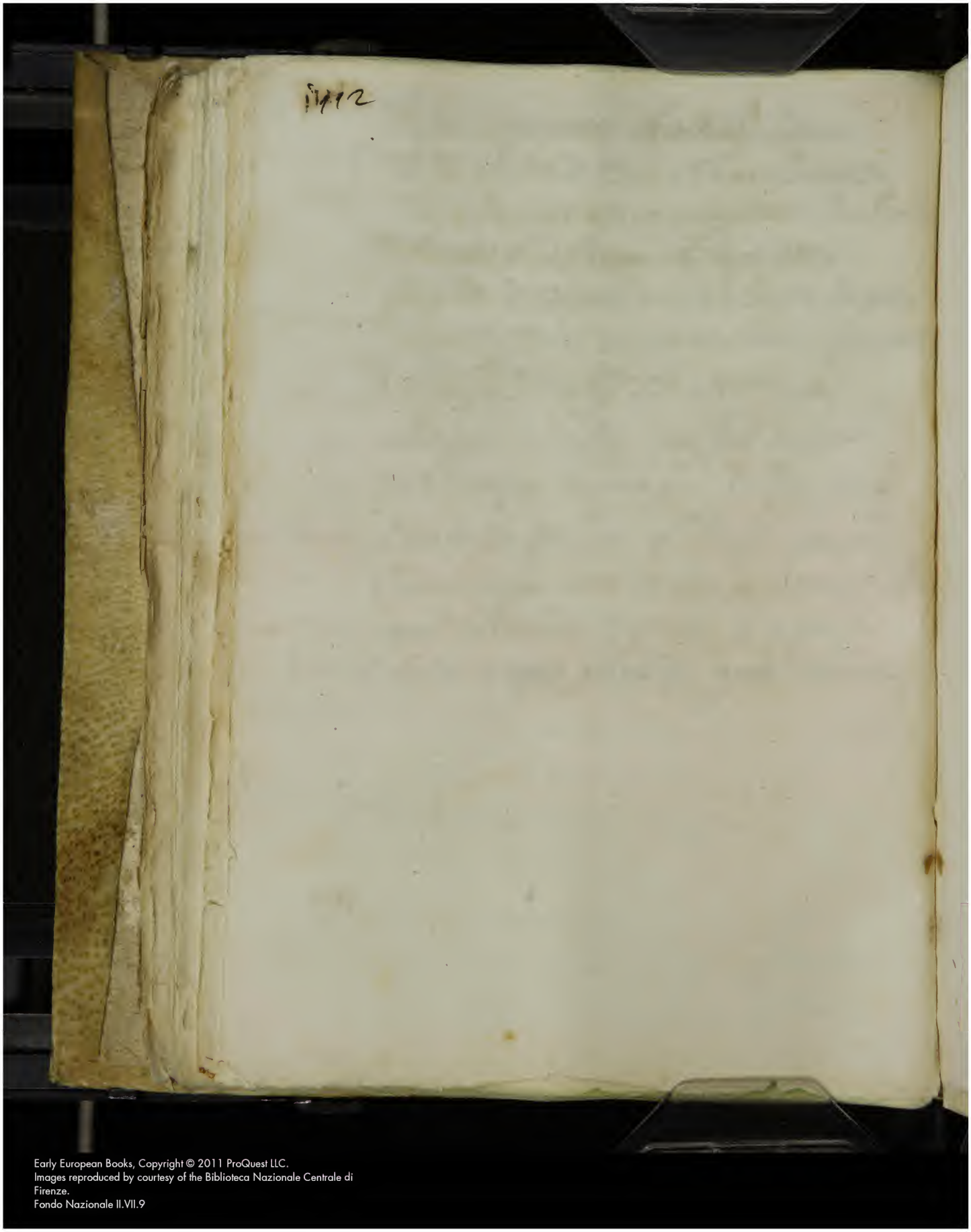
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

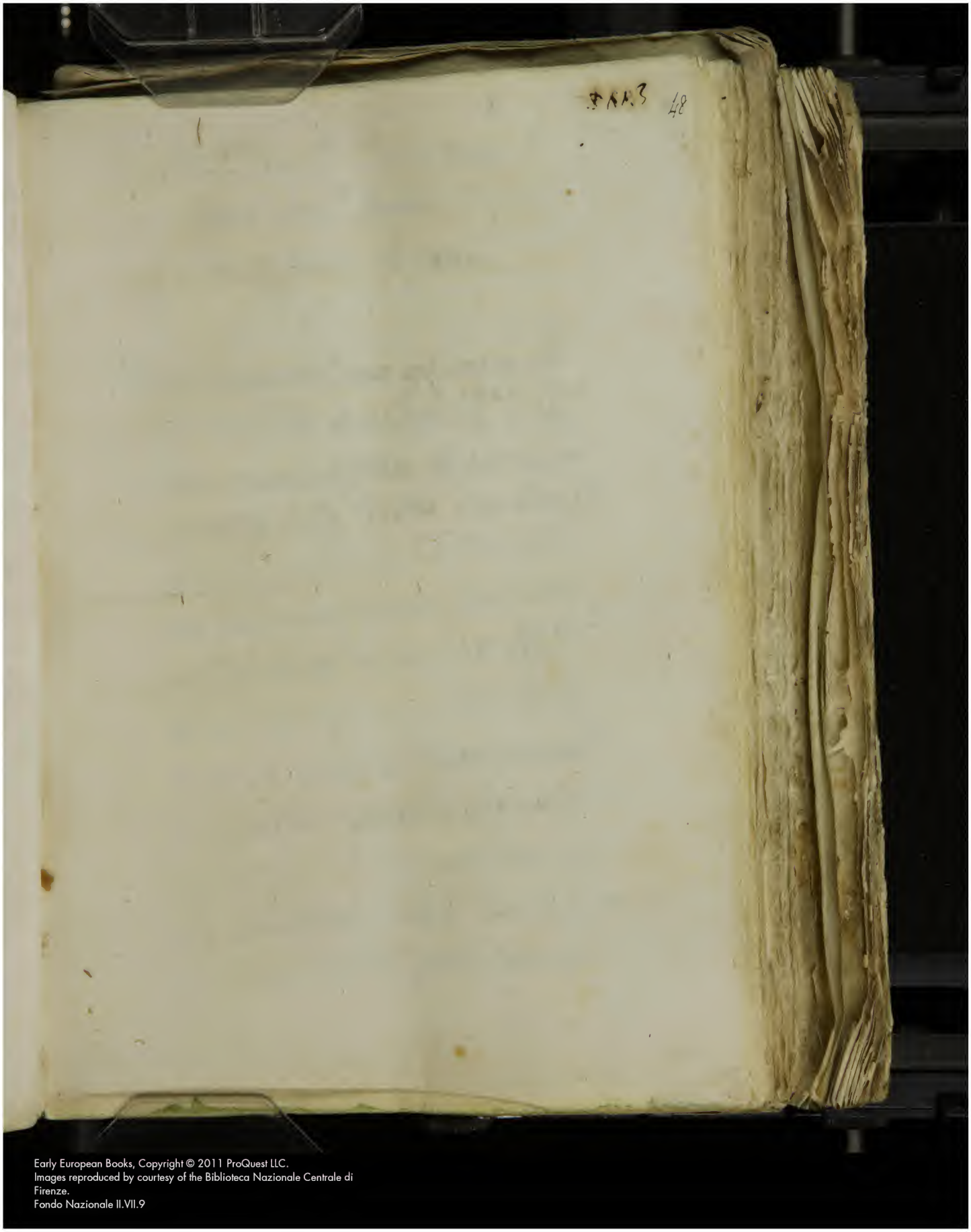
Giustre arte cenor [illegible] marchi sacri
della chiesa Dio no hau casiado
per alcun tempo vergognar le chiau
Or si vers[illegible] alcun mestro citrato
fra lor di spregio et altro loro Impero
Con gran gto vergogna hauer comesso
Auñ. tocca d'esto ditto dar Piedo
allegar: cupin, qu fatti argenti
per l'empa tirannia. de leon foro
Auñ tocca spogliar gl'Crari sacri
Di or Loggie etc teatri in care infide
etor d'al mondo Segnator si ingiusti
E di lor sangue adepidor quest'onda



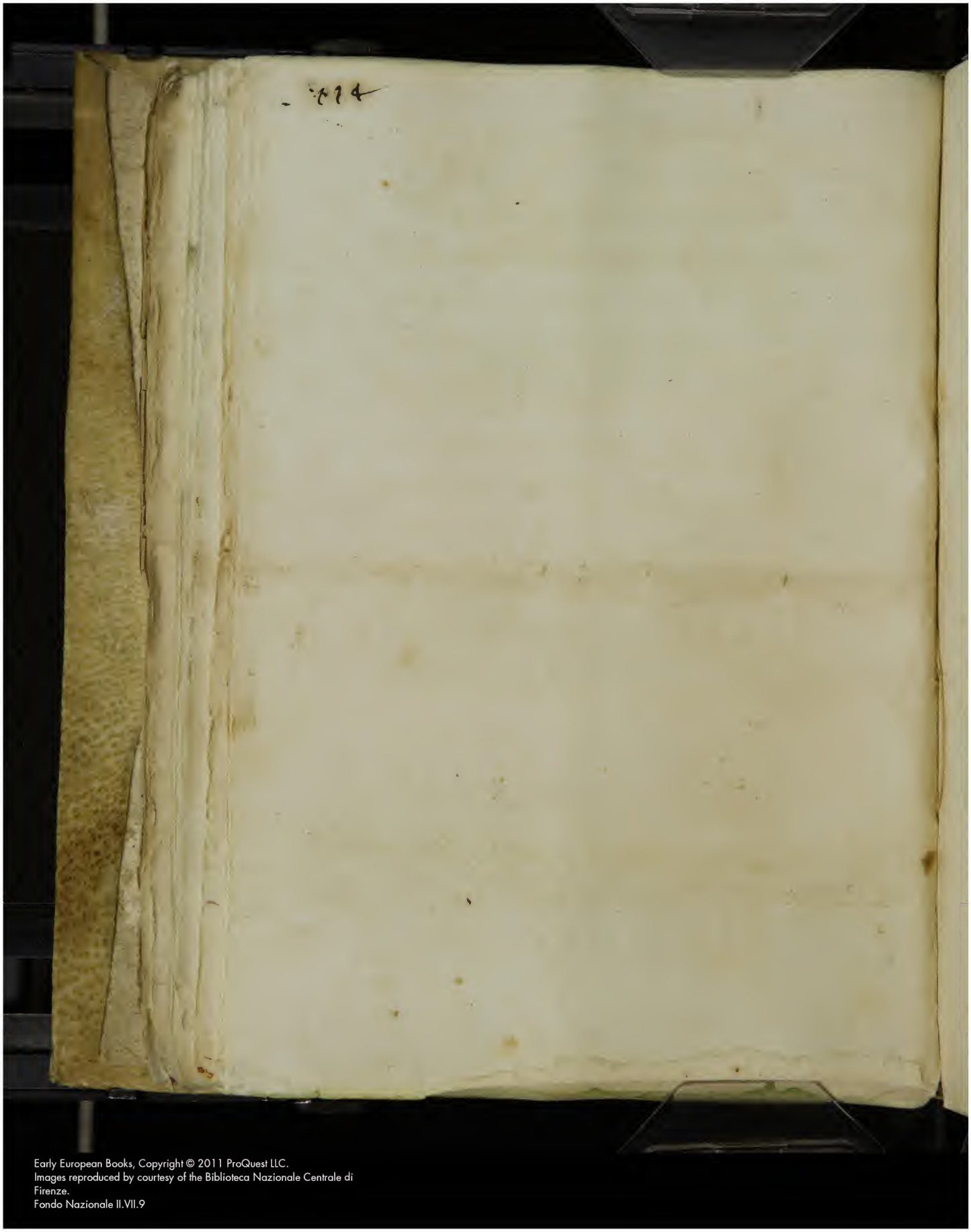
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Al Illmo et Eccmo S. et Patrone il
S. Don Ant°. Medici.
D'Alfonso de Pazzi

Straordinario come ogn'uno sa, e di
molte cose belle inventore. Illmo et Eccmo
S. mio essendo stato, Alfonso de Pazzi, ma
in quella della Poesia passando gli
antichi, e moderni, ha di nostro
uno stil molto, scarico, piacevole
et abbondante, si come V. E. Illma
vedrà in questi suoi sonetti, che io
ho potuti raccorre, degnissimamente
di un tanto ingegnoso, regnali con
sì belle metafore, et arguti detti, ha
in scendimenti lodati, burlati, et
biasimati quelli, che furono

ino

Compositi; che ui harrandosi dolce
mente, gnene teneuon obligo eterno
reputandosi a cattiua fortuna, anco
chene souente ricordati, ne suoi
Componimenti; ma di tutti questi
tali, senza dubbio, el più amoreu-
oso, et maggior fautore, ellato il
Varchi, poi che la maggior parte
degli tutti lo stile, d'Alfonso fosse
stata sua ragione, disputare, et
comporre, che egli non ragionassi
et componessi del Varchi. V. S. M.
gradirà per ora questi, sperando
un'altra volta, dargnene una
mano di buona quantità, con
quella cortesia che mi mi uiste a
presso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

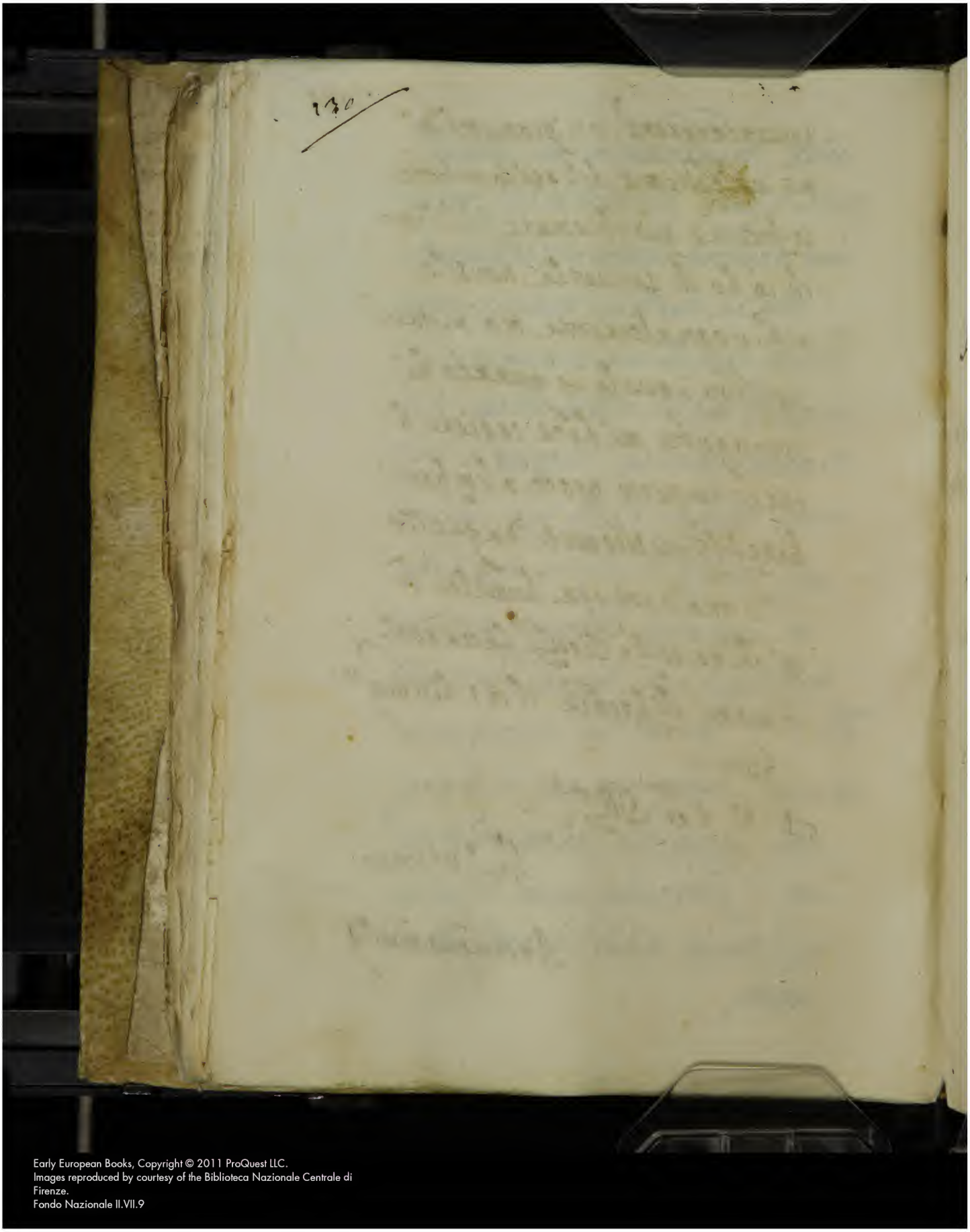
presentargxene, con prontezza di
mè un estrema, diligenza, e fatica
le fatica in puo chiamare il diletto
ch'io ho di servirla, non solo
mi gl'ogni altra cosa, ma in que-
sti libri, quale io quanto mi
sono agnore, mi darà ragione di
essere imparte grato à lui fiati
benefitij ricevuti da quella
Alla quale con ogni humiltà mi
richino, et fo Nro Sre bacciandoli
le mani di firenze il xx di 6mbre
1604

D. V. ecc. Ills

Vmiliss° servo

Antonio Sanbalg

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

D'Alfo de Pazzi

S'il vecchio non metteva Stoviglie
con la tonnina faceva il Cecchello
La quàlla Vegilò dormì il suchiello
Perche de ghiotte non mette nuzzole

A tutto pasto ui fù del sermone
e con duò nuoui pesci il rio Gello
il dirò pur che nu tocciò a vedello
se nulla ne pascè i più persone

Fuui di nobeli granchi nufarinati
hà giuda auaro tu fusti empio e reo
essendo per fortuna rimandati
Gl'etrusci fur figliuol di zebedeo

Adestra età sinistra collocati
Il che mai conseguì greco ad ebreo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sel marchi fussi messer Vgolino
Che saria dunque messer Benedetto
Cegli agliette andassero mi farsetto
Chi sellerebbe il mulo allo Bradino
Se un carasse stucasse il fare el vino
Chi farebbe tal hora mi un letto
de pagagalli, e de granchi un quazzetto
che fanno buono stomaco al ghiottino
Se carne cade passan tutta notte
e uanno al Giubileo le fame crude
senza cappello ed al cul trona e piove
Sagloria di colui che tutto muove
Mosse l'anguille del fiume palude
Auenne già a fiorentin a lue dotte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Selvaggio se tu hai letto, i Paradossi
Ivsai che le ferite s'vuol curare
Però non uò che tu d'vna ti cure
Che forse apena ti leua dvò coth
De compagn' hauerai sotili e grossi
come sarà li maestri che tai cure
Gli spirti ch'ar le pezze chiare e pure
Hò ponno da materia esser percoth
Ivsarchi, è sano e hà l'alma piagata
e vene sostradix gradito suo
che che dvque ti pagni! che ti cuoce!
Ferro ne fuoco alfin a virtù nuoce
se tu sei daga che è vsa honorare
se tu sei toga il chsoxore è tuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Le carroxi degl'occhi à letto i Marchi
Ce ha cauato à Petrarca gl'occhi
Cquesto lo uedrebbe un huom senz'occhi
Cosa certo non degna a Marchi
Iscusa ogn'huom per fermo ch'i marchi
Sfrenè della Toscana lunga gl'occhi
Ch'ei sapessi ogni cosa achuis'occhi
Pal ch'ingannato ogni un resta del marchi
Com'è gia ogni un Romano i marchi
Ch'non parea s're satiassi gl'occhi
Cogni lingua dicea marchi marchi
Con'hora non è chi uolga gl'occhi
In quella parte d'one passi il marchi
Tal ch'i marchi non ui hanno occhi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Gello tu tenai spogliando albero
dove le passion non han più loco
Io dico sopra la spera del foco
Dove il mio habitio, e resto intero
Con semplicità rilè nouello mero
Sorgendal bergamasco lungo e roco
Dal sì ch'ami ogni tempo e in ogni loco
Scorto di mèr'à l'alto e bel sentiero
Con morendo. et mi uecchiando impari
Vmerò un altro dimentich'è spara
Perike gliè carne e studio mio spirto
Tochi campi sol tuo nomer'arà
Che li frutti produca' dolci e rari
Onde io te sopra corron'emisto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Credeua il marchi che un'saion di Zeta
e le pianelle di mellato ornata
e stupor magno, empiessi le brigate
come fa l'apparir della comita
e con haueruts agra dieta
Il mondo tutto es'leue fama
Maggi che le son quasi sho erate
Con sua merci del gran inleta
Santeu'dual el petrarca enlagna
La Cathedra fremine e ghisolari
Si'consuma pe'sonni sti bordi —
E'fa'gli ungi uerbi e gran, Giunchi
E duci agenolmente, e quinci e quari
E cui Retto Dinel de la maragna —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Varchi sè' rozze uvò arricciòni
one Legenzi arri volgon le piante
Dite dignata ch'ell Cristante
Camina con le racchere e cò suoi
Chi sarà giòn redare ch'e tuoni
nessun ch'empro' Fiorentè e Levante
Ellesto n'allegate donedante
aborrire le predicke e fponi
Che sa cate hora mai Le accordanze
Che fa' la lingua nvò nesfutari
Che son puro sto regole che usanze
Ctatte dran'alfin ch'un nvò pari
Rama di giri Cole creanze
Dottori gl'accademici eg'li scolari

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Guarchi non sa ir vero di fatto
i non fu gli è grosso reportare
dice un no ti vedere gli è ignorde
guardato in viso si come gli è grasso
ciò che la uso fispatto
mexe di credo o signori con Corica fante
cui scroporterena spesso darte.
Jori raunolge ecrimar ingualche chiss
Jo penso fargli fare una caccierra
ci farlo notteggiare ogni mexo
comù che gli entra nella 3a stera
Jl Cergo nasco mai none Jonaro
onde mi rello ntg. scrivi vera
sfevrato rimandi mi un partito

Gl'uarchi usci di stufa ne Camicciotto
et trouossi in un chiasso senza lume
e questa è una usanza è uso costume
a l'punto mene ofezara in diciotto
Cu tre ensamio, e giù degl'altri d otto
e uuol uscire a quel co' fiue giume
onde souente nun fordo [sai] giume
uscir a cqual cune. Hobbio n'ha di botto
Egli pur stracco cron uuol argomenti
cuuol giuocar e farmolto uantaggio
en' collora ne uen brauo è s'addira
Accorda mi fia uitti uen studenti
da finirla al buio soga la uia
e il lume a corpo e sela lume caggio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1540 20.

Puo. far la cosa sacrata che le trusco
Habbi alà fin a scortizare el marchi
tantica pur che lo è da pui del marchi
che non de venirà la preda far letrusco
e dove è ito a studio mai le trusco
e dove e non è ito a seguo la il marchi
A padoua a bologna è stat il marchi
J Egrido che volea hauere il marchi
e la fami tutt oggi è del etrusco
è nessun è che uolo di più l marchi
H. ome bizzarro e pure dov le etrusco
per che ricn di grandezza più che l marchi
Hor fanni alla fine ogn huomo etrusco.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Se tuon uccerini il gra muffaua
Vaghi gli'ber chettucini arriuato
Perchegl hanean il Petrarca lasciato
Color che de encati hanno la cana
Mà! Quanto è'l certo è'una fauola
è quella ch'ha'maggiore ingomerato
Laonde i fichi fioriasaminato
Seruono una Galera che uolaua
Però con come due male uccere
Vasce della disgratia la fortuna
con auuenne già de zanigucli
Perletanchi fanno gl'apiindi
facendo colpa al lume della luna
con perde anoi marchi oggi auuiene

12

Io sperma che uoi già Vachi Legesti
mi hafatto bere fermo mio ad bere
che uoi sapesti la cagione et l'hora
che si usa for soga le fache in eßi
& el ragolazzera che vedesti
di spirar bua lafama et lamore
regnando febo al bel Lauro indora
veggo ch'amente per uia nox texesti
che mie
Sifebrai cominciati a falternare
Hercen crido che uecto uole
tea alme mi viene uxi ingenerare
Sentrieper si huon viaggio sepende
edquesti ogn'exo ui deue scaldare
Lenatura di noi in sagra ci rende

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

B 9 147

Huarchi uscì nel fiume passatore
e caddele il cappel nella corrente
è del ebreo allhor la speranza
In felbo uenne fuor dello scrittorio
Huarchi hauea il danaro di giuro
si come peregrin che uà per uia
e dssi hai fatto che la speranza
m'ancide acciò alta affogo i miei
Un pilota, un nocchier almo Toscano
che hauea uolando il cappel di Pile
poggiando con un cil fu'l ciel un angelo
Hoggi di mi uenticin' preso d'arte, e Pile
o rimaso dolente in un zigagnolo
e s'ebreo ne surge alto e soprano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1474

14

Inghilterra ti sai marchi stato
qualcuno nò lo vogliamo vedere
se tu hai nuova sodi mi fa sapere
o Dolci ma portagli in mercato
Le tue cidotto bai fatto alunato
e non ci dai un la penera bere
Stolto e chi in presenza di sapere
e fai ogni huom' che sitien savio
Hor allemani ebrian saf Cabraccia
nò dare adietro come le fan vecchi
che te faranno ir adietro Cabacà
Un barbagianni ha in un colombaia
un fiorochio voglian trapenne chi
fa nor fa sol chi alto sale alla cima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Gambullare è non giambo o metto in burla
non vuol dir altro medico da vero
e bisogna spesso al zarlatano dire il vero
che non vorrebbe altrimenti pigliarla
Voi cominciasti in persona a burla
il concetto di Dante e poi da vero
seguitasti infin a dire il vero
ci fuor non dico e così resta in burla
Così mi dirò burlando il vero
che 'l vero non può dir senza burla
burle che 'nnanzi ch'io 'l dica burlo da vero
che cosa è sotto il cielo che non sia burla
ogni cosa alla fin che non è vero
Muor in morte a fin ch'i' scrivo e burlo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1416

6

In fin che dotto nà venuto i Guarchi
Jo saro sempre mai vsuto un bue
Ma come i Guarchi nà vsuto un bue
Allor Sebrusco fia dà gui ~~un bue~~ de Guarchi
Chi un bue chi tièn Jl dotto i Guarchi
E Guarchi tièn che ca sched à nà un bue
E non dicebbe o'mi vita un bue
quel che in bigonca tie ogn'hora i Guarchi
Con con tièn che sempre parà un bue
Ogn'autori che parlo mi è da Guarchi
E Guarchi ogn hor dicenga ~~ogn~~ magnà un bue
Jn tutte tempi habbiàn ueduè un Guarchi
E ner Lo soja mezo come un bue
E nulle buon Leggèdo face i Guarchi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1747 59

Le quei che denar già di morire
Mauri gentil & gre agli chiostri
Fossero stati a quelli tempi rei
non più dovrian d'altra vita gire
Poi che Vostra merce non può salire
senza separation a divin ostri
beato voi ch'e bei concetti ure
Salta felicità ch fan fruire
di terra in mare ed in mar su nel cielo
Ognuna ch inalzate a tutta via
ch'e forza ch'i divin sol vela vedi
Dagl occhi ne toglete ogni favilla
e dei, fuor gentil sfochi vedi
Sguardate ond e che vendo ogni huom muoia
s'm ria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

10

Muarchi dice quel che non intende
et però non intende quel che dice
Chi attento ascolta quel che dice
o de assai cose et nessuna intende
Adetto suo il uarchi molto intende
ma non fa sua a sé dì quel che dice
ci sa quel che fa ma non lo dice
non può dolersi se alcuno non intende
Credo, e giuro quel che intende
in lingua nta quel chi Muarchi dice
e dice molto il uarchi e poco intende
Che detto Muarchi il uolgo tiene e dice
e giuoca co chi che non intende
et tanto e meno quanto più dice

Varchi se tu hai letto Calcagno
In suon furo d'ogni cosa una lettione
e fare d'ogni cosa un gran Gabbatore
Lendo tu tergea nasco etnò Lorano
La stalla d'ogni cosa fauo spazzo
ma non corri ogni Lascha smaggiore
Sorpillo none succhio e Cotidiane
none quel che metruria non usiamo
Si che ritorna alua posta in Arene
e uecorai Macoucco e gli altri errauti
Ch'anno tutti il Cellicò della Scrine
Con tutti e filosofi e pedanti
Che digreconca han le Gotti piene
Son Cuicchi di Balaam nò e Elefanti.

Sabrica il marchi Lestrada della spara
e Setusco a mattoza fiobello
e con l'uno albiano e l'altro al bello
Lonente allende m Lavina Tonana
Marchi porta Chuona nella zua
e Setusco lebra Leggiadre esdello
e Legusua raccoglie daniello
Checa dichiara e Sobarca alla spada
Con camina a piede e da cavallo
per gl'aperta sentrei laturbo etusco
non ma'n ben'lagente bergamasca
Con cò uenchen or parta e pasa
nò difarina mad'Cogli e Cusco
qual arma al che sento d'Cochalcha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Marche tu sei un mastro un Zanetto
Cuo di carne remi sotto d'oste
one la tua bagnara ogni tre giorno
Legge corrente dio parche mi tolto
Scrivendo il marchi il tuo peggio il grido
hor cassa andar che la materia è smorta
Et ogni fumento tolto da chi giuoca
& fummi bene mai tratto con torpillo
Intendi marchi ogni opera è accetta
Ma te non dico ma intendi bene
poi che remura non hanno ita o lecca
Hor surgi marchi gli homeri e le schiene
e mi terrà d'apollo la corretta
e nelle fiumi facin le tue xexe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

anchi tu canti gratura brance
e dio sì honorobi quadro acuto
Iu sarai parro, etiò sarotenuto
e dio fiboto è tu sarai la rane
E tu la rossa dirò sarò la chiane
E tu fagian dirò sarò l'ombreo
Io sarofebo, e tu sarai minuto
e tu filatro, io sarò l'archifrance
Iu tutta a Croma e dio a sirne breue
tu per tempo no per fatto io circulare
Iuobedienon etio per aria ghirri
Iu a nugoli sempre sarcho tu tri
Vedendo la pareti alle zuzzare
hortenti guerl mandi alla tua gueue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Parche se tu hauessi sempre male
operessi interamente bene
Però ch'in fatti quando tu fai bene
arrivi al vero tu fai poco o male
Mentre che quegli già ha fatto male
Tu componesti assai prima che bene
e con meno il male adduce bene
al[1] e pel contrario il bene apporta male
Mentre de l'una quando il corpo ha male
Sanguisuga mentre ch'i sezzo fa bene
e con il ben' de l'un degli altro e male
Però marchi chiunque tu uno il bene
o vendetta fa ben che tu sia male
Hor dunque mi fatto il mal dal bene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Lexzate uarchi io non posso ritrouare
perch'ogni terre alsir mi mostr'dirre
Il lume tuo e quel che mi radduce
è che dal cielo mi uiene a uegghiare
Lengore ch'ho mandi fuera cognare
ma tu non uedi ancor che ti sbuisce
Il uolgo che ti segue ed' abe duce
tu uedi ene uedute trasdare
Luci gioncie mia etanda uernice
Lesta te uarchi la spera d'rende
e gnimar nulla alla fine nd'sfrice
Che gne legge alla fi' march'nitende
Il sajer uostro alsir uer da beatrice
che gratis dona ch'ei non rede

Se la fortuna i'l mi hauesse dato
Anibal Caro di saper lodare
Io come gli miei il Giasmare
Di non cantero io spirto beato
Di non che nouo de la fortuna è fatto
Congiunto nano i bel loco habitare
Ch'ha dalle rete alto a mi legnare
Quantunque fuor d'ebrietà uitio ornato
Vsero uocabi essi mi fabricano
Le uostre uirtudi audiendo ch'
Aguzzo fonte i natural ch'auoi
Ramembrerà un huomo tra gli animali
E con fur col oggi le tre mura
Tra i meriggi sul ch'hauete fumare dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

n 6

Hauete uoi ueduto bestie
con gl' occhi della mente Corporali
hauete uoi ueduto marauali
come si douro hor mai farle lettori
Ingueltaxo è stato drappelon
ofremo ofranche, oxoci d'animali
Om uidia o malua d'afferuitali
Alla Iulliual Vitello a l'anichi al Dor
Hauete uoi ueduto come agalla
uanxo fordi pelaghi i Daro chi
uoi ch' hauete la Causa di Carchalla
Hor nu e fate atorno sui caxocchio
Filosofi ch' alfin Causa malla
non serine sul petrarca più di nochi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Varchi traduce la Lucchesca
Cinetti in gli accenti bergamaschi
accio che ogni uccel poi sia pasch
e poi è la riduce in lingua hebrea
Acciò che mora nanna con nea
Che fuor di sé nè habbia figli maschi
Con tutti gl altri ancor visini e Laschi
Uschin hor mai della selua Sabea
Ancor Goetia di Consolatione
traduce Varchi mio che sei insul fatto
et fa d una parola maledizione
Con alloge darai scacco matto
Forse et no con tua pace

Cassero recitato le Parte
d'huomini estato sempre rumore
e un grandissimo romore e stupore
di confusione e strane fantasie
Coperto il cielo e rise e le lagrime
di chi non sa in fin'altro che 'l cuore
mesti e meschi tratti dal furore
Vota casacha e falcate le mie
Ho hauuta fatto zazzera, e sfarzetto
Inbofi; e no dirò alla Pacera
Lasso nel Seminario fiorentino
Antichi farsa e tragedia mostra
e intermedi e hinni di sposino
chi ne uol di fare mio una lucerna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1559

Il marchi ha male el medico el bacchetto
e dubita el bacchetto assai del marchi
perche conosce essa chel mal del marchi
tutto procede è nasce dal bacchetto
con ogni sobermette el bacchetto
Ispezzebar q[uel] Interior del marchi
Lo[ro] vedere se puo sanare el marchi
senza contrario ond[e] q[ue]l bacchetto
Insfisicie egualcosa oggi el bacchetto
che non altro end è mex del marchi
Sol cene marchi ma pur d'un bacchetto
Un bacchet'e che si cura del marchi
Sel marchi ha mal d'ogan del bacchetto
Ache el bacchetto conlod a assai del marchi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

(20

Io credo che ogn'un gradirà
d'hauer a far sempre più che cinquanta
sorti le carte, che non siano Gobbi
come le sei con'sono venticinque

Non si farà mai chi ogni Giuoco
Ch'ha le sue bizzarie et inuention
per cascun di loro andar più che cinquanta
E più credo il numero senza che ci bisogni

Osservar da fatti scritte
Leggi che non debbano osservarsi
ma imprimon le virtudi allegrabile
Giogo da plebei stolti e ignoranti
ma da gentil alme et virtuosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

761 60

Resta la barba bianca e bella
e non come tre mesi una copiare
mancando e non men la fronte e altare
e mettere come i capelli

A deplorar Gio: Batº sarebbe
subito tanto stile singulare
molte eloquenza troncamente usare
volendo vetar quel che vuole

Quel poter fuori da ben del patria
celebrata e mal spesa
sola merita parve men mancha

Varchi aver questo troppo detto
Iudicio all'accademia sordina
ne ate che cantare tanto e vuole

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Cinquanta uedette, e non meno
Battaglie uari mascherate
Et pure cagion per cacciate
E gettate di danari assai spese.
Hymeneo di lui io non uo dire
Che già sei notte al mezo erano andate
Tramolte furie e spiriti beate
Questa battaglia ò loro arrecate.
Un gran romore a Giove un gran fracasso
Un guazzabuglio una confusione
Un ardire atutto il mondo spauento
Un mezo uile un nolere, un disperatione
Che Ti haure bbe fatto duarich'altro
Senza Giove, senz'arte ò' maestro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Una soma di pani di Cauelli
Cauoli in Barzolarestare
ond'hebber molti animali a crepare
& subito saltar sali a spiritelli
& seco andauan gridando, i cerueli
Sotto fraggere che noi saretti ari
Seguia uiuole di Lucchi sorfatti
Con una uitta uenerette borde
& che assai i sogni bergamotti
& trabacchi pieni e mercatanti
Ogni giuer compra del olio botti
Ciò uedendo una furma di pedanti
Ogni dauan una uita, e una acetatoria
Mentre di fuori mi fecero i canti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

O aureato splendor di cui
In cui tanta virtù s'adunò in uno
che qualunque altamente parla scrive
o tace sempre mentre dauanti
gli chiostri.

Sidetta l'altra alcune mostre
i monti selue e fiorenze
all'alme che in qui son fatte fine
che puter gir beate agli alti chiostri.
Onde douerai pel mondo tosto
aguzza degli antichi molti tempi
Inuecchierai alle lombarde tue
Poi che così hai due vnguanco ciechi
Vmondo fai tuttora qual tu sol di vetro
guardi il sol ne riflette i raggi suoi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Intera non sufferò e con le fuore
Mischiñ cō le note d'Amore fatto
quel armonia che entra l'intelletto
Sobrietto e sotto d'ogni già partire
Quando presso el douria seguire
Del cammin noto fuor di diletto
Cosa che cerchi ch'a indugiar è stretto
o vero forse s'alcuna nouvie
O felice colui, che nella spoglia
vedendo sopra le poggiando roda
ouel diletto regna sua doglia
Nel la certena camera squola
Indi vñ il maschiñ sarai, l'ardente voglia
Insieme che la [illegible] terra muore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Marchese tu uenesse di pan molle
Come le pulze strome i passi balli
Di colori uarii gesti cogli atti
Ti uoglio far prior che asolle
Una zaffra, un zaffo ofra le zolle
Fradetorbe cuarcati falli
Farla chiar ogni gridar dalli dalli
Al ciabatin che soleta esser molle
Con scorrato di vergogna ofra
N'andria ma cadicendo la mia sorte
E hebrusco mi fui lieto contento
Poi ch'al mio segno fui non ui ritira
Egid le noci nel animo lieto
Che de non fara ogni hor lamorte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Cuabe Varchi fuor G. grammatica
Ich' altrimenti rimbizzo parlare
ne leggere ne comporre ne disputare
onde la gente dimenta cattatica
Il grambullare uuol ch'essa dicatica
rimbizzo punto ufficio stampare
Lebergamasche vuol andare
regole e la del verbo ch'è rematica
Con quel ch'un altra arrabbiare
oghirubizzi di nuovi predarti
e la vera essa d'arco o di rimugrine
Con sfortunarchi fanarti
In mitra fare un funera cerimonie
Ch'frati versi e sieri dogmatici

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Dimmi vetro s'egli è patente
o se odio ti muove o pure amore
Vuoi che creg'io ch'ei sia vero amore
Ha dunque l'agente a patire
Ei ti mostra ha mai nel secreto agente
odio mostrando assai più che amore
d'achi t'amo[r]isce cuor amore
ti mostri odio o ei pur patente
Dimmi se parte more odio o amore
e pegli ha agente o patire
o se l'anima il petrarcha habbia amore
Conservai un bel tosco agente
Che ha fine gli è odio o il suo amore
Agente che cuoca o patente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Mercurio è l'uarii fa texuto dotto
Josaro sempre mai texuto fatto
ma come il uarii fa texuto fatto
al hor Ciceruscio fa gradito e dotto
Cio fuo mai anche fatto esser mai dotto
ma è fuo ben un dotto emegra fatto
ma rengra quant uno e maggi fatto
Jtem seguendo de gl'altri più dotto
Colui che dotto, spesso sitien fatto
e chi e fatto sempre sitien dotto
ma e non si fuo exinsieme esser dotto e fatto
Hor concludiamo che ogni uno e fatto
ouer come e che remano e dotto.
Ouer Ciceruscio e dotto el uarii fatto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Poich'io ho preparato avert un ratore
Jrecitarso. avert mandato
et ad buonaoglia tutti imbarcati
senza ritorno e d'egli el ritirare
Chi crede che gl'andrazzo in fortuna
chi che inan Jmare a uventurati
Jtargoho duc e sieno malcigiati
stolto corsaro cassa ecitatore
Guarini che scrive el brano detto
uno combattere e couchi eglha mandato
in lingua bergamasca un gran soldato
Cicilio stran a vedere gl'archi usato
Sun'mexa ben leman Jaltro cadatto
l'arrendo' Guarini in purgatorio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Varchise n'teso chese fato al barbiere
et eo staua al nrō Gran Gallari
il qual mi dase una berretada
fra smaeri donc fa l'alighiere
Per gi E.K. duento forestiero.
Gl'auenti i'ero fesso e gli uene reguardi
gridaro ad alta uoce impari impari
Chi uuol cener dotor senza sapere
Alhor A l'hor un nobro uene d'oro mario
d'ualor assai bacio et ragione
che nello Zeno hauea pur d'ui dassino
Col Gambullaro fu raso el barbone
Falchedo si et proucchio ariu nodoxo
Sun barbier rade e'l altro che ragione
Che dran lezione
Che dra' la racha de mia d'uarchi el Gello
Ch'an uenio Parte e Speranza in bordello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Poi ho imbeccacci ecere il vero
i nomi e marchi di fogli n farrare
- fche labe Cardo co conficiare
con de manca ce fun d'unguano
e se'l fallo da cuero ben d'uerro
e ti ri debbe non fochi imandare
hor le ri mon d'ypocrisia mandare
Jorre boetio od Dante Inferno
che non habbia altro comentato
hai tenuti non axuigha panati
ne darghi fuori ancor ser rosigliato
, n tuor chiare vere di ypocrati
Jume ricciardo volarot obligato
horpei non resora n fregiati
etc altre togati
Alume hanno dogli serra tuni
seren ctchiaro nelle cose sue

1674

40

Varchi ch' hartato il Capo nella croce cha
e creder et pensar che sia di Dio il vero
ne quetare la mente ne posseo
con ragioni che n bergh- la monacha
di nne seglie mistero nella Donacha,
ne l cogolo nel bavaglio o nel velo nero
Dirne digratia - Jche io ne dispero
Jo per me cosa alcuna o pure poco
Jo era meglio Jn pala ar centi fati
Che mangiar sempre luche le lanzprede
e cadauno Parenti gl erbolato
Dirne digratia Jche l volgo crede
Che ceremonie sieno ho mai sempre Jcredut
Come tutte le cose nella fede
Jo mi rida la segatesta
Jn corsa parte ancor cede el burchiello
La notte aghiri la pialla al martello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Intendere per vera Sorbecia
la pelatura esser nella midolla
ma bene spesso fuori nella midolla
per vera il mal che mena dalla Sorbecia
Usare presto tutto a Sorbecia.
esser per vero detto la midolla
che per vero mal mena nella midolla
e fuori spesso da fuori la Sorbecia
del Sangue che tutto usa la Sorbecia
Contrario allo esser la midolla
e sempre della midolla Sorbecia
questo dunque mena dalla midolla
et quando una scuopre alla Sorbecia
Colpa cagione del male la midolla
Nera male la midolla
Che stupefacente la Sorbecia
Chiuso di midolla tutto in Sorbecia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Gluarchi e gli testa di so cognato
e Granchi Corcantha a uero drieto
la tassa indisputa end le spese
Gluarchi e morto e tha la mula amaro
Il Granchi quale e unpo malcaro
e litterato nd mexchecortese
Lerche nel natdario hauea ese
Arese Iorinlo gi in xpantano
Incapo xe leuorro gli arane
e gli huxidi gliocero dgau
e con gli xe al luxe della luxa
Oi lo sutendi qualchi o morre
Dicio pur chi fato et la fortana
Si un fece igeti et labro lo sparuiere
e fum bel cadere
Imp no cuntoun di dzyle id'ostro
Ritacuardo o un Granchio n'uno ua Gliodi
Mundo su

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Mandoui sopra certe melagrane
Colte nel orto di Carlo Lenzoni
Poche di peheerti maiatron
Lembaro dal tenuto il mie Cane
Magnabele ogi ihelerd sare
Fun che le peeche end men che Cardon
Ueo me uuole il greus di Cgnon
che è nemicò de nuse Lonane
Sgranate Agello il uarchi col urchaio
Le magna dopo cena enrigo mio
Sa Cbourre ed uein col gra Ballari
Uoi Cbiu col sete tra gl' buommi zari
Nel disprezzate del Cel giardinaro
Frutta che prodace di beneficio
Uaruolo e Lucaio
Sgentile mele ure di pisa
Sonuoro es'n fauaro cbacia

Varchi tu che tanto saggio dotto
D'amaraglio della Fortuna armata
Di mi sesso d'gli altri cavaliera
A rendrare il Cane giudotto
Di mi se un crudo cherpio sotto
Es esser può vedrai un Fralata
Che altramente era rubata
Adogni Giudice Cabrera Varchi

Di mi se varchi tu che giungnone
Andarai a mulagna con le pattorie
Ovetichiarendo Ritorno ch'lo giurone
Di che apetti gli Fragi fuggitore
Da un subsistenza ora Cattore
Ed dogia Cabreglia et ch'le sorie
Di pannelegi ctgorie
Di altra Canto re attendrai un Fada
Fordaca in rocchio di gulle ghir Cadly

C'ieco scolar ~~nelle~~ maestro latino
merito d'esser celebrato fruita
grande quel che d'à noi fatt'hapartita
Ja cosmographo eccellente ogni suo sapiro
Jl'esmadetta della Tomba Cortadino
che à l'arduo impse sempredette aita
et al ciel si ritorna fuor della uita
Etruria già con Platone e Plotino
Legotto mi fu sempre oratore
et tutto Comes di sel raggio
hauera' ndcordo ognogiudadore
Cosi sempre tra' sagge et' saggio
Jra la sua fama sal serchio emugnone
un reflette el solar' diui raggio
Jn aprile 1[illegible] a Cristo Damiano
orbo rospiro Cortadio pisano

Giorgin cazzo del mercio benvenuto
Ch'l marmo c'hier venuto dal pezzetto
ed a'l giovanetto è l'bandarello
Il vaso cede poi che gli è venuto
Ercolino non si cuba co'llom bato
e dicio sendo vede il vecchi è'l grello
à Michelagnol cede è donatello
ch' ognuno alla prèghe è venuto
Giudizio fuora è gran disegno
Ja publico richiede ogni fabbrica
senz'ingegno è'l giudizio
Guerra provvisioni è'l fumo sacro
Con leggi l'arte pongono segno
e molte fanno ogni che resonanza
è'l bellezza pura
Semplice è buono ch'non è buono e bello
non può stare ch'ogni è così pennello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Signor dotti e studiosi
Questa prima fatica mia
mi raccomando Giesù Maria
Isabel de Gualda con due Gelli et cani

Fabello uccel che deve fare
uccella uccellatore acqua fuggi
dentro ed di fuore volteggiando fuor corre
Che cosa fuggi fare fuga che fare
Bdaglocci è un Padre hauer de figli
Vedesto co la lingua uncì lamaro
questo l'amici equel altro consigli
Che ci nol fa il fedocco il suo cristiano
questo fagiano maiore pon gli artigli
Capo di Dio ha vera e nasso vero
che ai malacca Naso
Che latina betraccia che ha gia
Conchero a negra alla filosofia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Lamorsara questa volta mangiare
mando ad sportolo cerbe vie fere
e dilor fatto ritorno del mio sapere
con carovelle ~~dim~~ i'mfard una bologna
Huarchi nro ha'l collo di cicogna
ne pero muore al nro fonte bere
che li ofension sua si risol tenere
Checha tra lla bergamo e bologna
Magnate le fig non col formaggio
e fanate di dentro gia dalegrezza
che peggio della morra e una più mio ma
Isperta a chi e Infermo molto nuoce
acerba come sempre ed di maggio
con amolti e poca a pochi vaza
Hilarita grazia
Molte nid ogni tempo non chiede
gustando mele il mio frutto prendete
e tra altre vedete

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

1575

uenuto uno uecchio uerso macaro
ore l'inculta costa caltrimanno
e berche di boschi ornare
e sterpi et rouo e di brutte alpestre
ogni hor produca' sui frutti ingrate

Finis

SS

Felice il giouane cui della sua
Se' diuenuta la lupa nel inferno
non capre ma cento di uerno
Che dauante caro ma pastorel cola
Per la sua spelunca dal monte sola
e d'una che di lui (come ei stesso
che adorna cui' ultimi eterno
e l'ue hutelio o ingrato ilica la
Intatte usa. i uerno il felice
Non gran foco e uentre e d'spite
e Intrinseche dal'adulatore

Come d'amor saperne e virtude
Ciascun si vegli; ond'io terra o pelago
Non cerchi di miglior ventura
Che trista battaglia
Che reche in colli alle offese
Al nuovo sol de i can l'ofese
Fatti di male spese
Che tuti spento si rumpa & marra
Ciascun e con furor parta
Cus mei turchi carri
Che vinto e voltare ci vuole
Nuovo nuovo vuol fando le spese

Papiro mio e diuenuto el Cambolino
e tornato a residenza allospedale
perche lo spedalingo e liberale
di sua buona uolontà piace e buono uino
perche debbe il marchese lo stadino
che non magnia mai se non di pomi cotti
e sbocconcella se uede di prugnuoli
e carne di pichio non uuole mai
Perciò lo porchi ne lasciai
hor fatto capo et dubbi grimaldi
e non uolse rimedio o medicina
ellauro pur lunga seruitu
e ragionarle et accettai
che non saragio di lasciarla
che dubbi madre
e sonnato e dubbi maggiore
e del amarezza del figliuolo orlando
ne e uolgar ne dotto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

e fatto xd l haurà in bellezze
ricentrarà in alle 23. ore

57

Varchi tuse in mercato d grado
oner la generalità del gentleman
ch' ogni cosa d'uno ed'anche
mad d sale a del sapere ad rado
Inattendere ex cembri in fragmento
ad' ubero dure un gentleman
extra tyri nel testamento anche
marmsubetti extra uerse talgrado
Ju ha le liberi arte a bardone
Salingua to mera sale spalla
Sapol na te porte cardolor
Corre d'ebro tfai tuori babbion
ed' amori le te na ntendo egreto
pugnar te ueggio al uel come farfalla
Un dotto colafiella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Se me fan uarch · ò atorno un balestro
o ner di uarie(gie un gran Cacastro
i ne uien sar balestro
Hor ti uoglian, o nero rosso oggialls
gl è uarchi dorare un buon cauallo
so.
Se uoi uoi essere exato greco
e uoi fatti cox ò nato toscano
nessuno che uoi bel toscano
Sacci ui hauer assai gu greco
Perche ne fatti gall che non ha greco
Suo iner male agenol bel toscano
perche niner ogni bel dir toscano
se non ui trotto ny arteuier dalgreco
Che el uarchi uoi non ha greco
nè uiene acner greco nè toscano
ogni toscan pero uene buo greco

Maogni greco sara Tosco
se i concetti colori che trahe dal greco
sapra redurli et parlar in Toscano
Opere che toscano
Perche molti vocabuli di lingua greca
fanno proprie opere di nostri Toscani
Le rime Toscane in greco
Si dara ma ch'ogni greco etoscano
Toscanamente parla et scrive greco
e con nuova grecco
Un che nato e nutrito Toscano
non sappi Toscano ne scrivere ne greco
sq'
Quando tutta via dice ogni cosa
talch'agli altri non resta a dire niente
et lasci e non dirigere nulla
ovvero che abbracci ogni cosa
Quando adunque uno sa ogni cosa
ancora che altro non sappi nulla sia

Cseglie sempre succede nulla
affermato die quella cosa
Con oggni cosa non fuo dir nulla cosa
Che addotto del nulla sappi nulla
Cocciente de esa solo ogni cosa
Deduce spesso ogni cosa esa nulla
e neste dubbio dagente ogni cosa
nega ogni cosa et affirma nulla
dixa nulla qualcosa
Chi uuol far spesso di qualcosa nulla
e con spesso u' axnulla ogni cosa
Il finesso e nulla
Cscie nulla fi fa d' ogni cosa
uuol che h' sfax d' ogni cosa sia nulla
dimentica ogni cosa
Chi de el nulla che non fi para nulla
spesso fuqualcosa
Sara Cxd dalle ex no dicen nulla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Se truovo di redurti ben in mente
della nuova brigata e gran fiumata
la qual molto contenta la brigata
d'aguerenna Mendo, e carmonde
e uisson le sue arte liberale
tenuta stata di ritta e ornamata
e fuori in cucina il volgo guata
al boto le uerità' han del triuiale
e furuga e fora la ctarbeure
che la ui fuori e uarchi una cetòre
che uuit opre tutt' a uuit e frima
Varro tisa fale exfrop petrin
mi sembra ber' mi gli uuretture
disordafrale cor fabalore
Son capuzzeallore
Malamente breue che mi sa latin
nefan capaci uspri a i contadin
e ong lazetre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Tutori eglincadenesi hanno cura
di mignar le vecchie mura
di nuova architettura
che ha haurebbe fatto opera assai
se gli altri seggi vmanesi albuio —
Di
Fanciulla ordi xaui vnverno agosto
Fu ere sopra modo celebrato
perchè ogni cosa freddo ancor dicciato
vdendo il perso lesso el bue arosto
Troppo venia vn facchin discosto
che gli la foco el seggio assimato
el cauin non v'era vn fuoco ardente
Vn fuoco cosi che parea vn sole
Io stava pensando in qual chiesa o in quel loco
io mi trouassi o regione strana
al tutto prima exclusa di calore
Quando vedere di due here
entrano nella stanza freddo tanto
ch'io volo il tamburo di zucchero senza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

ogn'un di lo adorava
e fugge la magion fredda del Inc
o nel secchi tutti i suo carazi
Alcun dicea Rane
che'l canto diede loro delle pulcelle
Bruno che'l'a noi nol dia delle fratelle
Io nol Fanciullette
Fuor a uuiàne andar colle dame
chi e n'offeso e più'l freddo che la fame
e uffendo lo Rane
Macro poco manco fuoco uera
fuche di Levizar texxe dicera
vero la mio dolera
Quu fuoche la grand'arrendzo
exxo data fu & penitenza
Istuta mi forcexa
Aueo trbeuer sui mpaxate
chi forno un freddo ale brucate
Vn parrocchia a un stabe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ch'egli n'fume o ronute ch'ei sia
ci fu un'infredo a orteria
Una mi fu' herenia
Ch'el gielo trionfando Cauattina
fuor d'ouena dengelatina
o gualche altra diuina
Porta omigliaccio oalmen duo Cantone
f Ebraccio chiamaad'il fredo ore
Jo credo ch'un serpione
Jentri u me febo ritracato
che stuo hauea boriua Ebracato
Jo abreuidato
Ed arriuo ru stalio un dottore
Che faceua del fredo a ambe u
alle 23 ore
Jo finito infredo o dennare
e ere andamo m fuerra a ualtare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Iurò voglio giurare
Ma ch'Pietro io n'ò giurare a Piero
s'mangi grand mand'il fornire
e ritrett'andare
Che non l'haurenno altro consolato
el academia el Consol fra'diecinato
Amor sono infreddato
e giorno e notte haber pensato fare
che mai mi non sento esaltare
Ottetta d'amare
Le mal'el cuoca arrina a roma o à Pisa
Mungo et pagni n'hann'acopiando risa
tutta materia gubecia
Ch'auder poi che gl'habba la sua forma
Cucopo ch'l poeta mi dorma
Cterna it tanci nerma
Già ugl'ignori fredda concetanti
Pretdottor filosph etmercant
Vulcen Pauerci i Guanti -

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Maglera uogio hauere el passatio
ch altri remedij xō uadan unfuco
Ntanci me amicio
dia iō non posso uolendo uiuere
che nigun altro mi possa nocere
Macqua a dennare
Vō di fuor de casa bere
xō hauerne di freddo amorire
xō douerla patire
Che chi uuol cibi cquisti entrare Inbreue
Inferno
stasso co il uerno, e state acqua fia
Ga.
Ater gorio della fricie
Ju cosa certa humana ed diuina
Ihauer uni ho hauto la pelatina
ma fuori nferna peggio che moglie
a star legato d'ro aure moglie
che non suole far uoti suoi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Inparte nuch è caso de beri
ma hor ch'è disolliò nelleme Grecia
mi ondeuerse èto della mascia
e ir quelle ristretto ñ e fer egua
Resti fg poco hor mistreba esta

Medesimo

Gl'è un ceder la baia
ler Goro aragionar della Polacia
e dar che Februnosa fatto
e come dir & goro fa legato
ne ñ dourebbe parer cirebbare
Inspatiar ò Tadare alle spettare
Sir che nel mondo è maggior è spatio
chi dar uolta al cerne chiamare spechio
Voi che parole di cortexie cute
spandete & lacci
umpredulabeogni hor la pocha
che de mi dicte.

Inpete che ñ crede

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sapete che non crede
Chi predicar ne cerchi ogni hor in vede
Con ore un fatte di ogni cosa un zaffarazzo
E di Cattedra uscite con un cazzo

Ascoltate comunicello
Contente di buì bugiardo agli spettatori
Con la patta i fonari
Poggi Guicciardini del Corneto
Magnace Barcheto
Altorre guella con Standesi usare
Al suo Turchesco ipocrate
Le passar le nuvole lieto e netto
Stella Bellotto Vgello
Coronato di gratioso Pilotto
Vedendo arrogantar Cortegiano questo

66.

Jacciam di pianto un lago
Poi che morte e la nuda assai lago
Che nuda da bere

Nulla che fusse eguale all'Arbuscello
o vinca (ahi lasso) il mal dello Adriano
non greco no latino
Quando fortuna fu pungere o languire
Vno signor nobil nulla
che nuoce e morta nuoce se può morire

A Lasprucata 67

Se l'ospurto ch'mi nue la forn'acuna
madonna extra ordinario
Non il duro m'è durata pena
Sentire sh dopri
com'e la cosa vuota sbrattorne
Sanante debbo sua sultro sdorne

60.

Voi che volete ch'ol bel parlar tosco
no sia usforanza nata la nulla
se nuoce e pe e pastar
Ingual che sia che bosco
Sanate due der Como

Si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Incomincia il quarto libro d'arno

Il Bel candido di nascie arno
Hauuompagnia delle Ninfe elette
Preso lorando lasciera loro
i monti fiesolani e quelli eglantini
Fermaria e fredegrine
Lor uso seguire
Fra i boschi fra le selue e le macchie
Legiadre fiudriose auuenturiere

Hauuentadina Barbara

Chi uuol bella diuina
Vedere nuoua humana
Oggi uegna in Roma
E uuoli Palma mia Contadina
Che fatt e cittadina
E di sua costumi
Che arno Re de fiumi
Isabella Contadina

non

Alcuno di noi debbe mirar lo
bentaso sopra delle cose vecchie
s'egli andarno a cercar verso ~~Corte~~ si tutto
e scontrarci in un bosco ~~un leo~~ un gran Leone
che tutti gli Baccio corse di vedere
ed harrebbe ne haurebbe un milione
se fussi ne trovassi un mazzo cadreto
che era di vecchione che erano candelucci
Io so ch'io ti direi volentieri.

Alla forestiera Cortigiana.

Sforestiera nuota
nel amore sforte.
Sanuota sotto il sforte
e sieve essa sanuota
Sforestiera nuota
Sanuota con un pesce
e sentesento ed esce
e mai tocca sanuota

Alcuno

Il curbe medico 33.

Corte governa
Salvare 33 uno' fuoco
e dona acqua quello che da corta
Salvare in mangiare altro sotto

Sopra ferro medico 34.

Varchi 35 ferro ha poco acciaio
Cor' ha la spezza e fondo di calamaio

A Girolamo Melanghi 35

Ogobbo Cadro spirito bizarro
Che di tutto ben dice ha tutti dietro
che i pazzi come le mazze sul carro.

Arianeo 36.

Horindo mai patti e mai pazzi chiamati
e sempre mai meglio che mai ben trattati
a fine
Ariosto pazzi e di sale legati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Al fresco di piazza

Corpo di uecchio ogni uerde di serenella
ha di rosso fresco e tutto insieme
ci pus bello parer nasce nulla

Al Tamerlano. 20

Al Turco ha inchiostro ritrarre
che amerenda a se merci di fredo
a la letrone a à hasta sudare
e stiefe

A xy Paulo ottonio 79

Qui Iacy Pagolo ottonaio
mio aracio xtaro ogni xonella
Ecco è il più ar arlotto ed gonnella

Al gran bullare. 80.

Al Re Turco gli bollar
Fuggi & morto seppellito a rime
Chi sparla altrui
con non far morire gl'huomini rari

algelo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Argelio. Si

Inquest'oscura tomba e fondamento
In questo il chiaro gello estraemolo
In Coloso Poeta di ~~Sofocle~~ estraemolo

~~ma morte~~
Ma non c'è che gli esto e in cielo andato,

Selvaggio ghettini

Il lume che ne fuori e mio raggio
e lo spirito mio del selvaggio
Dentro Cancora el tempo e morte roga
nol Incurate) ne n daga che togo

Arcadi Cello. Si? —

Il marmol ch'e qui intorno e lo marzello
mostron che qui sepolto è l Gandriello
e mia la fama assai ne presta e dona
Felice a lui se fama mercè sona

Al Cello Si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

A far cen gui esco honore
Le forze Cossa vdo questo fatto
Via del famoso fatto
D Marco Legnamo ch'archibrasse

Marcho a 85 —

Del march nro è la cera cosa
Chui è infracciata dentro a questa casa
e fuori pura arena —
Perche morì non fuo chi ne ha cura
D ragionar di chi ne guarda e passa

Carro e Gallo

Le cornache han fatto il nido
Gnanan o ff di lato
Fan crò crò crò crò cornache
La cornache il nido fanno
In cornache alla fornace
cornachio ti cigi cheri
Dà la pelle Gallo et pieri /

87

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Con d'heti nanxi
nena l'unel cuoxato d'altero
e l'uero barbagianx ol barbadoro

s.o
Jonne g° el bambolixo
Infafnelo rasforzato
e ghi Fatchicantato
Jal giouan d'ardonnixo
Jonne g° el bambolixo

s.q
Horiando olio mercatant
Che cordoxane fremixo
Chiaro el dole el Conuentuno
olio donne g° stant
Quel e dinne quel leguore
Chentrala cun defatt
o el xpigo ane olio fatt
hor e tempo d'incetare
nafferenetuafmare
olio donne g° stant

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

90

olio di
Doxe Cell' e quel 2o Verso
questo verso ha Charlegato
Che ogni hor ua mercato
e' guardi ele Roba da Diverso
Il caso delle vele
Doxe e nubes importune
e mercatante ofrante
Ch' da Romarle alla
el hoggi fue che mai
Cero che pensando fuore
Loro d' un gran Cuore
etro' Che ha Charlegato Verso

91

La mia Impresa naui
e mostra che non siamo
Pericolo di Doxe trouarci Barca

92

92

Giouane debba esser aggiunto
Giamazzare il Toro
Che nella festa a santa Croce andiamo
Vedi una ragran battisoffola
Altri rubacuori le coppie chiami fuora
non sol ed buona spada adoperata
sempre tenne l'vsanza frontiera
c'è ben chi gli vsa dare
gran colpi di tetto e questo è grand'errore
ghe il giuocatore
Sodanza è premio nodimeno donare

93.

Portanmi vn bue festi
Indolute attaccarne
Vccidla dopo più la giuste ed'ame

94

Vnmandone in corsa sbergo dingorz
pel gnu stant'apolta tutto nelle
ossi nudrie chere cappe dudle
e volle ettezze fare ei berlingorz

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Con si fanno le lizioni a cuocere
Che fa le fave uscir delle budelle
Centro Capelletta con le nicchie
Facilmente ne viene fare acqua

95

Quando ha sgonfiato il tredogrando
E fatto vela giunto hai mercatale
E non ti vuol dar cavolo un marocale
Cagion n'è el troppo vino onde s'ingrossa

Onde ne splende e luce sparde
Ma gl'è meglior Salomone in ogni cosa
Fuggi salute intrapoli scala
Impara prima a cuocer gli finocchi

96

Vuoi tu diventar forte e le cipolle
Ed dolci sotti od di mezzo sapore
Ogni dì fa il primo cibo cuocer prima
Che chiamarsi Latona che cuocia

Stretti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

[illegible] anco ardito
difendendo[illegible] atorto ò da ragione
e con huomo togato e giudice
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

99

Varchi s'à mente in sul s'abbi. ci
dimanda che cagion s'bandito il Re
e che cosa s'Accademia à Lei A.
niente l'accento grave cade al B.
dimanda ancora che del titolo ha b.
erma l'altre lett[illegible] s'fa
Che'l verbo à dir Lamato s'hà
nelle regole me parla che di.
voo
Intendo varchi mesi di Galigaio
che furon tenuti s. Todorico
Jonorio Letanie cioè quel che dice
orio quel di grammatica biasima Pro
Cuore rispetto ogni hor col monacatto
e quella me sottrea el bellico
essen poi che non tesoro amico
cosa viene sai cosi io tambuscio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Vol

Se parve alla mia cherenza Cesare
Varchi accio tu faccia almio ambiano
Ghegli dotto e spirito adunio
e milgiorato la lingua Toscana
Cedra Lucca e mia patria estata
Cedra Egeo, e Faro e lo Stadio
grande, sapra e h'un cavallo un son zito
e habbia mi Guicciardo a spettar pace

Vol

Marchi e Benedetto Gabriella
e Benedetto Gabriella Zazzera
e Zazzera le Comedie e barbagiana
Tutto il mondo e Zazzera hor Gabriella
Marchi il veneziano opere e Gelo
guardarsi al mio direntare e fama
no dorapia che le trasse Zazzera
che spetto Teresia remascella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Il barbaro del Turchi andò alle nozze
delle altre, fatto marcitore
per appello che nozze barbare
sono catena che i fatto nozze
corsero febo di corsero nozze
maxorem corse già Turco ungaro

104

Ci uccisi marchi vedergiocatore
Come fa il turco in pubblico e infiocato
coi un cane sotto il honorato
Ghese destro di corsero fare

105

Il marchi è diventato barbaro
e ha barbaro ungaro
vedete se gli è il ferro de fia cori
che, dottore è diventato cane

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Se Iacinarch' tau au' tali
tau be Pri caual tau tidio
hu' che tacer, fa' & tossimio
chetra gl'etrusch' rore nellang uah

III -

sospes alurgho à dato de prinicera
ü ramesto lecosperecahon
e andato abosri acanard espron
fuggendo tutte tutte, e curuca

IIII

Parchi si si no no' che thu co dato
vo tidi ma cuaracchura
tuci un granchio à lume della lu
orco ungiappagallon tu' intetto,

Soprà giunse il marchese fatta la mostra
e hauendo fatto molte bizzarie
come suol fare ritornò in casa e mogliè
e restò a piedi et scalzo vsando
con mezza la sua Vostra
che questa pouera gente hauendo
vdito le gustose sue piacevolezze
e suoi magri discorsi hanno cominciato
a dire ecco il pazzo marchese di Pescara
Intesa malgrado mariuolo fortunato
_____ cui vedi Signora mogliè
Il gentilhuomo fuor modo entrò a sedere
e per cominciare proseguì di spogliarsi
e perche stringe che a bocca cui il tutto
e lo vedeva ogn'vno
che i marchesi di Pescara
el gelo ha fatta pur di mala voglia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Chiunque sarà
Non sono grandi nubi di Dolori
Ch'vuol che sia per deserto
116
Celio ist'huomo un passo d'asino
e spero di vedergli un orecchio
Che tutto l'huomo è troppo
non dico spesa un passo
115
Angelo è diventato battaglione
Stato di Marchi in Versi scritto
Sant'è stropiato il petrarca discreto
Non dico che sia maggiore
116
Innamorossi d'una Gattaccia
Per entrò l'vuol dentro a Braccia
Serva Valer amor Cosa parere
Herma sodo ho gli che Cani non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Varchi tu sei una campana d'ottone
ch'hai battaglio una cosa da volpe

118

Varchi guarda ch'io ti cio colla
testa ch'io ti dia da dovero

119

Sabatello, ricordati ch'io ti
ch'i' ti faccia le corregge con gli occhiali

120

Varchi tu hai nel sodo non cavato
bisognera' ch'io ti cavi fuori

121

Varchi nel mascherone alla porta
e da' l'altro luogo fu cavato

122

Sua corona sete ch'io dirbere
maneggio bericheta rosai dezzale

123

Che mi par ch'i' sieri delli malati

Qui giace Guinese morte Gherardino
Ghiotto franzese greco alla bugia
Fingiaro al furto alla fede Soria
Leggiadro più ch'un perugino
Sorcia Rato assassino
Ma più che gl'era più nel ch'un coniglio
Segretamente adoperò Bartolo

Qui giace il cavalier del gossar pazzo
Che morse in Lucca e Sarzanella Fiorella
Hor ebbe fatto mille da Ghenghi
Perche gli ha un bel viso e bianca pelle

Perfido Mal franzese masculino
Mandò all'Inferno il suo Signore
Ce hora attende ad ingegnar demoni
E fare varie fredde a falcabrino

Qui il cavalier Signore è sotterrato
Degni lussuria masculina e ghiotta
Havendo un cazzo menlo e una gola
Morì per non potere ricevere il fiato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Qui Jace Perluigi Cº fosso
Nessun gli pregare il tempo perda
Ma perche mi dita gli piacque la merda
Chi gli mostar fracer gli cachi addosso

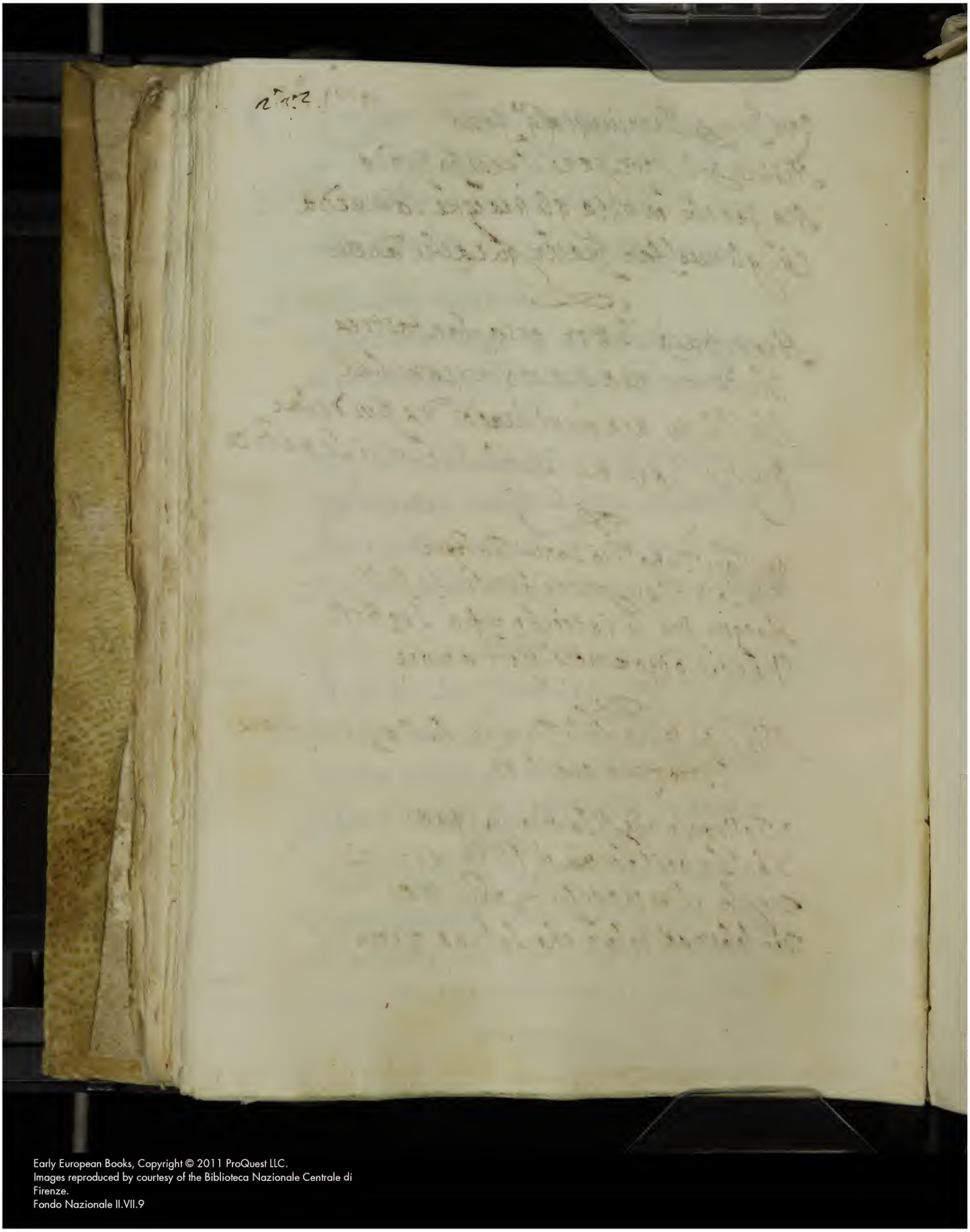
Non pensa Lettori cosa fantastica
Che costui non sia dio o angel cari
Che Pluto non mi chuom da piu di lui
Questo l'anime mighiotte, et ei le mastica

Qui Jace Papa Pio sono Pastore
Ho Dio el greggie sao fin sù la pelle
Hacque fra le buscche ittra Steffelle
Vene in odio amori per amore

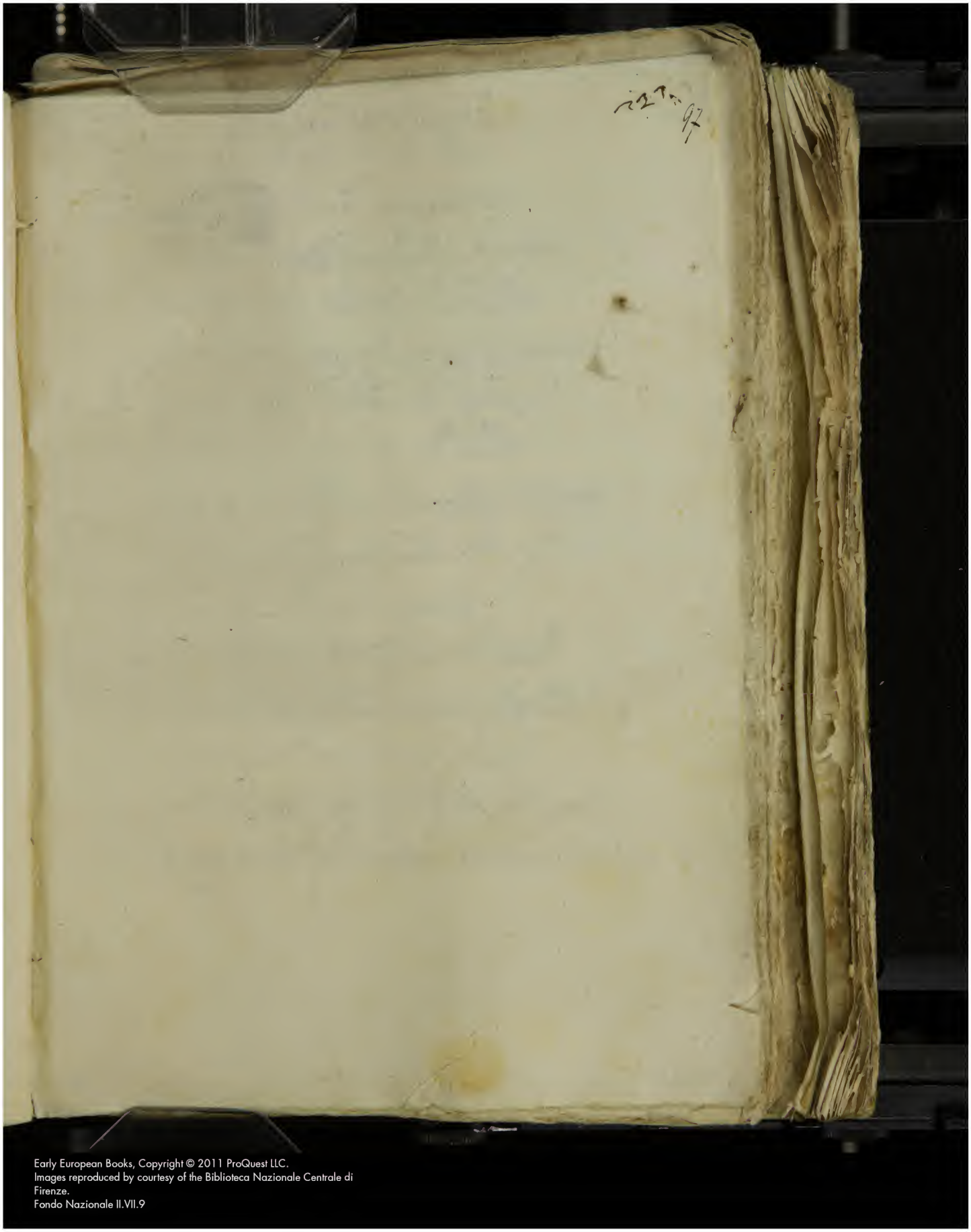
Alla sepultura del Duca di Capua Leone
strozzia scarlini

O Pellegrin che per la strada passi
E ha la bellacura di fiora arrivi
Fagli ch'e san sepolto mezz'anni
Per liberar color che la sua cura

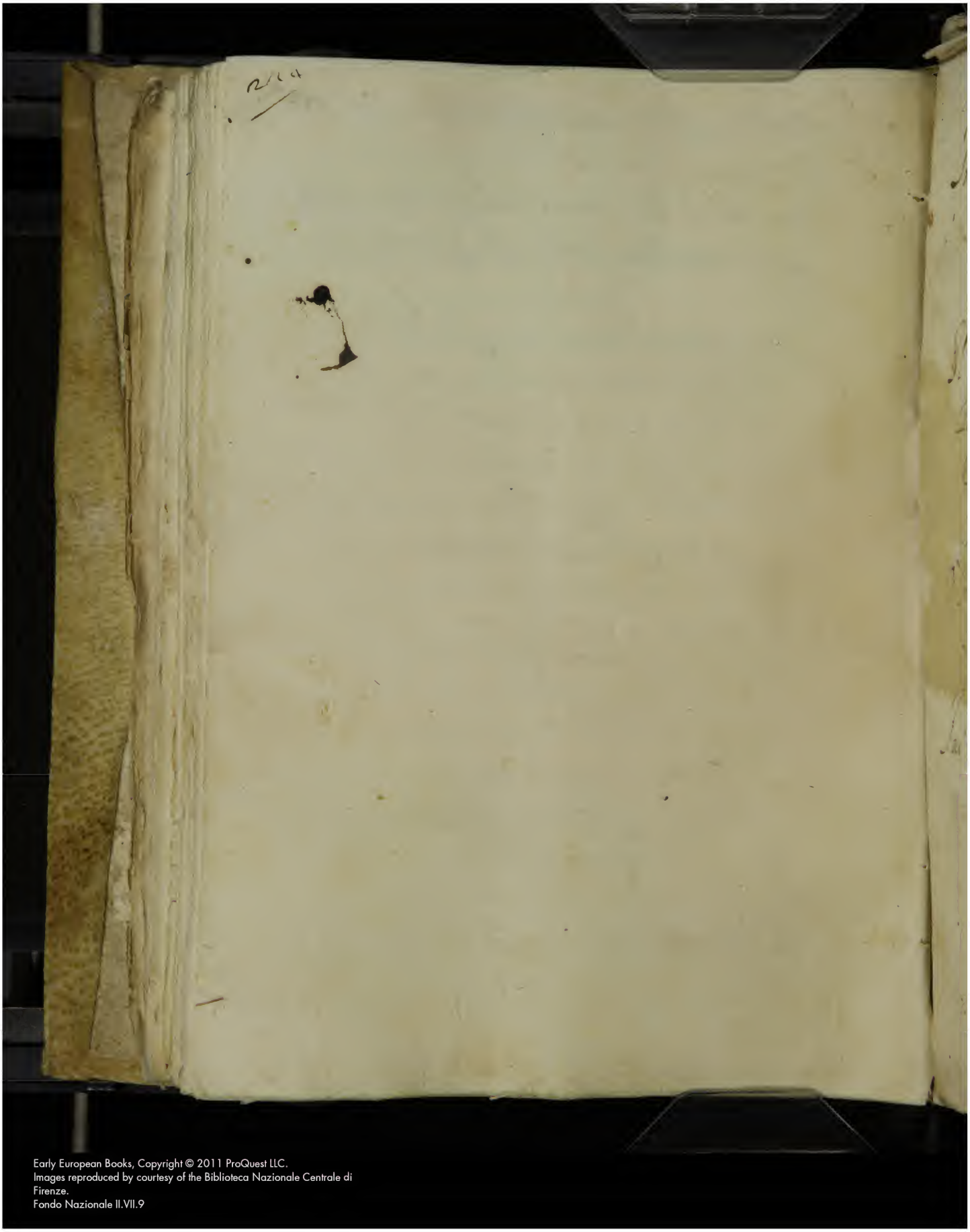
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto xxxvj°
D. Alfonso de Tassi

In [illegible]ndo conseguirò
Il mascon con la notò alma, e perfetto
Quell'armonia chè cuba l'intelletto
Constretto è sua di quaggiù partire.
Il l'archi presso il dourra seguirò
Le camonia noto pietro di diletto
E sourà l'orchio chè a volgari è retto
Ocrà tenò l'alma sua nodrirò.
Ma tù colui che nella spoglia
Sedendo sotto à poggiando sola
Qui l'diletto regna senza doglia
Qui il corteccia non haurà scuola
In d'il mascon sazia l'ardenò uoglia
In tempo chè la chiamò eterna mugò &c.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto xxxvij

Varchi se tu uiuessi di ran mollo
Come le putte, e come i papagalli
Di color uariati pinti, e gialli
Ti uorrei far Priore delli Cipollo
Vna zappa in spalla, e fra le zolle
Per strade torte, e uariati calli
Farrà ch'ognun gridassi dalli, dalli
Al ciabattin che Porta esser uolle
Così scornato di uergogna, e d'ira
N'andrà maladicendo la sua sorte
E l'etrusco uià più lieto e contento
Poi ch'al suo regno più non ci si tira:
E già le uoci nell'animo sento
Che diciar farannol'ogn'hor la Morte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto xxxviij°

Cauate Varchi fuor questa grammatica
Perch'altrimenti non si può parlare:
Né leggere né comporre né disputare
Onde la gente diuenta lunatica
Il Gambarlari ò uoi esca di pratica
Che buon punto si faccia stampare
Le Bergamasche si lasciino andare
Legga, e la dil Bembo, che è rimatica.
Così qualunch'altra annotazione
Ogni ribrezzo di nuoui pedanti
E la uena esca d'arno, e di Mugnone
Così potrassi l'archi per auanti
In aria farui un funeral sermone
E li frati Censor fien d'ogni santi.

Sonetto xxxviiij

Dimmi s'tu sei agente, o patiente
O s'odio ti muoue, o pur Amore
Varchi? chi questo tuo Varchi si fiero Amore
Fa diuenir l'agente in paciente
Già ti mostrasti assai in discreto agente
Ch'io mostrand'assai più chi Amore
E' da chi t'ammonisce con Amore
Ti mostri odioso e poco paciente
Dicea: s'Dante mostri odio, o Amore?
E s'egli fu agente, o pazzerie?
O se l'ascriuo al Petrarca fu bel Amore
Così sarai un bel toscano agente
Ch'al fine gl'è odioso il tuo Amore
Agente chi tu sia, o paciente

100

Sonetto xxxxx

Rocchio ha imparat à mmo l'orazioni
Per recitarla a'corta suoi soldati
C'da Liuorno gl'ha tutti imbarcati
Senza biscotto, od oglie lor timoni
Chi crede chi gl'andranno in perdizioni
Chi chi saran per mar auuenturati
Margollo lia, sfiono sualigiati
E tolto lor sarà cassia e'saioni
Il Varchi chi si tien, chi bravo, chi dotto
Vuol combatter con Rocchio, gl'ha mandato
In lingua bergamasca un gran cartello
Stiam a uedere di gratia chi ua sotto
Ban menarsen le man l'altro è adatto
S'arrend'il Varchi mi par già uedello.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto XXXIJ°

Varchi intorno ho chi s'è stato barbiere
E ecco stava il nostro giambullari:
Il qual mi rase un dì senza danari
Poi si smarrì dov'fu l'Alighier
Cerquasso il L. diciamo Tonsolier
Gl'acuti i circonflessi i quinci, e i quari
Gridano ad alta voce in pari, in pari
Che vuol esser Dottor senza sapere
Ecco un Mastro usci d'Anno marino
Con rasoi, panno bacino, e sapone
Che mille scudo haueva più d'un destino
Et giambullari fu raso il barbone
Talchè dicì il prouerbio arcidiuino
L'un Barbier rade l'altro chi è ragione
Che diran le persone
Che dirà l'accademia il Varchi e'l Gello
Ch'han messo Dante, e'l Petrarca in bordello.

Sonetto xxxxij.

Il Prior degl'auanti era in pratulo
Su per Mugnon di là dalla Badia
E'l Camarlingo dell'ortografia
Gl'era innanzi per certi saludi
Dietr'eron certi cagnuoli e certi muli
Ch'hauean sonagli non d'Astrologia
E'l Prouueditor, e la sua Tia
D'epitetti e'hauean colmi i grembiuli
I tonici grembiuli, e l'obbligazioni
Salicio fresco caso à l'ambrosia
Con mill'altre figure e traslazioni
Il testo uenne in lite con la chiosa
Ond'i Poeti, e magri Ciceroni
Ditrisson tutti i uerri nella prosa.
O cosa paurosa
Vdere à Monte Reggi à Fiesana
Ch's'ingoiaua la lingua Toscana

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto xxxxiij.

Io ho un telaiaccio, e' m'vènni il verno
Il uorrei l'archi di fogli impaonazzo
Perchè la tela non se ne seccazzo
E me ne manca assai più d'un quaderno
E'l falso dal uero io ben discerno
E te ne debbo non pochi auanzazzo
Hor se mi uuoi di parte accommodazzo
Verrei di Poetto, e di Dante l'inferno
Chi l'un tradotto, e l'altro comentato
Hai tenuto nouv'anni già passati
Ne darli fuor ancor sei consigliato
Così i tuoi chiari uersi disprezzati
Lumi adoranno: io farotti obligato
Lor per sei mesi ne sarian pregiati
E quei altri togati
I lumi haranno dagli scritti tuoi
Scherno, e chiaro nulli tempi suoi.

Sonetto xxxxiiij.

Varchi ch'hai fatto l'acqua nella cronica
L'orde, e'pensi, e'tien di dirne il vero
Nacque nella manna mai pensiero
Com'è perch'a ciglia oggi la monaca?
Dinne s'è'l mistero nella tonaca
Nel soggol nel saiaglio, o nel cul nero?
Dicci dignalia perch'io ne disfero
Sasser s'è cosa etrusca, o pur tonica?
Non era meglio impalar cinq frati
Ch'o magnon senza lische o'l lamprodo
E ci dan con l'asenzio gl'inviolati?
Dicci dignazia perch'o'ludgo cred'o
Ch'o'n cirimonia ho mai visto i peccati
Com'o cuat'o colpe nella fed'o
S'asa'o alla sega cred'o
Si com'o à Dant'o cred'o anc'o il Burchiello
L'o notte'o à ghirl, e la pial'al succhiello &c.

Sonetto xxxxxv°

La ricolse sir Furi nella corteccia
La pulatina, e non nella midolla
Ma ben spesso più nella midolla
Entrava 'l mal che uscia dalla corteccia
Tu sarai presto tutto una corteccia
Se non ripari dietro alla midolla
Che quivi mal uscia prima in la midolla
E poi suso da fuor per la corteccia
Dì Gian fa che tu usi la corteccia
E'n contrario aborrisci la midolla
E sempre secca, o midolla, o corteccia.
Questo consiglio uscia dalla midolla
E il Varchi ua sempre alla corteccia
Colpa, e cagion del male è la ~~corteccia~~ midolla
Uscia à se la midolla
Che per ribroncarsi la corteccia
L'huom si smidolla tutto, e si scorteccia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

R35
103

Sonetto xxxxvj°

Rettor nostro accademico toscano
Chi° fab° i brevi publichi in latino
Immortalando publio bambino
Cpoi non dir° com' ei fu pisano.
Era piu vostro offizio il farlo sano
Fisico sendo eccellent°, e° divino
C'lo diribb° il Varchi, e° lo Strad°no
Chi° voi sett° malato, ed egli è sano
Voi louerch°- uoi esser colto°
Del bel dir tosco, e° della lingua vera
Chi° per cio vi è fatto utile, e° onor°
Ma e° vi si fa notti° innanzi sera
Cosi sett° di lor dispatcio°
Folle, e° chi di voi altro prova, e° spera
S'vtopia non è intera
Fu com° San Ianobi translatato
Publio chi vuol° in Cielo hoggi beato &c.

Sonetto xxxxvij.

Il Varchi è Podesta di Facognano
E'l Francesco scambia i mezzi e i meli
La cassa si disputa e non si gira
Il Varchi è messo, e ha la mula in mano
Il Francesco, qual è un po mal sano
L'atterato non men che cortese
Le rete nel Valdarno faceua ire
E gire l'orsilago in un pantano
In caso ne ritorno gl'Asinari
E l'umido gli diero il caualiere
E così giunse al lume della luna
O s'io potessi dir quel ch'io uorrei
Io direi pur che'l fato e la fortuna
L'un fece i gotti e l'altra lo Sparuiere
E fu un bel uedere
Adorno e cinto un di di perle e d'oro
Di Ricciardo un Granchio in mezzo un chiostro

Sonetto xxxxviij

Vandoui Portio certo milagrani
Colti nell'orto di Carlo Lenzoni
Pochi son perche certi mascalzoni
Li rubbono s'non tengo il mio cani
Magnatemi Signor chi li son sani
Piu che le pesche, e non mangi chi i cardoni
Si come suole il greco di cotoni
Che e nimico alle Muse toscani
Sgranali il gello, e'l Varchi col cucchiaio
Le magna dopo cena, e'l Mingo nostro
S'abborrisca, e conuicini con il Gambullaro
Voi ch'un sol'atto era gl'Euomini rari
Non disprezzate del bel giardin nostro
I frutti che produce di Gennaio,
Vent Anolo, e Rouaio
Spent'ha li mille rosi, e i piselli
Herisconi, e si secono, e Baccelli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto xxxxviiij

Varchi tu che sei molto saggio, e dotto.
Ch'Ammiraglio alla diuina armata
Dimmi se fai con gl'altri caualcata
A riscontrar il Caualier guidotto?
E dimmi se un crud'esser può cotto?
E s'esser può scicca un'insalata?
E perch'anticamera è ita rubata
A degni caualier la bizzia sotto?
Dimmelo s'archi tu che per Magnone
Andasti à Mula già con se cascone
Dietr'andando s'etrusco con lo sprone.
Tu ch'apprezzi gl'agi, e fuggi noie
Facci su'questa cena'n alcione
E adopera la striglia e non le soie?
Di priuilegi è gioie
In l'altro canto n'attendian'uiuanda
Hor dacci un recchio di questa ghirlanda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

n.39

Sonetto 1.a

Greco scolar nè mai dottor latino
Merito d'esser celebrato in vita
Quanto quel che da noi fatt'ha partita
Filosofo eccellente il gran Lapino
Hor esca della tomba il gran Stradino
Ch'all'arduo imperio sempre dette aita
E dal Ciel si vedrà fuor della trita
Etruria gir con Platone, e Plotino
Sepolcro in Pisa, e in Fiorenza oratione
E par Bartolomeo, e per sollazzo
Hauera non condegno quel lercione
Così sempre tra l'Aprile, e'l Maggio
Hà la sua fama su'l serchio, e Serugnone
Vi si riflette il solar divin raggio
Danno si non vantaggio
Hà forse q.to al nostro Damiano
Orbo sospiri lo studio Pisano.

Sonetto LV.°

Giorgin causa del marcio Benvenuto
Ed il Mazuol 'uin 'uinto dal Sgrenello
E da 'l goicelliero il Bandinello
Il Tasso ardo purchè gl'è dovuto
E l'Etrusco non sa ciba con l'ombuto
E di ciò sè nè duole il Varchi e 'l Gello
A Michelagnol ardo Donatello
Ch'ogn'un' alla fine è chi gl'è tenuto,
Giudizio, poesia, e gran disegno
In pubblico richiedo ogni figura
Senza regola al fin orbo è l'ingegno
Licenzia, presunzion è la misura
Con chè hoggi gl'artefici pergono a segno
E Mostri fanno o qualchè sconciatura
E la bellezza pura
Semplicità 'l buono, e così 'l buono, e 'l bello
Non può star con le frasche, e con l'orpello.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto Lij.°

Signor dottori, e' signori scolari
Per questa prima Iangozlo Mingozli
Vi si rimanda cioè Giouann Strozli
Fratel di Palla: ambiduoi bell, e cari
Fategli iuzli perchè di suoi pari
Non ua un' pur migliaio: o casa Strozli
Dentr' e di fuor rallegrinsi i tuo' bozli
Chi costui gli fara piu ta chi rari
Bella gloria d'un padu, hauer duoi figli
Vn dotto con la lingua un con la mano
Questo l'aiuta, e quell' altro il consigli
Ch'ei non fa' l Fedocco, e' buon cristiano
Questo fagnon, ma douè pon gl'artigli
Si puo dir buona sera, e' hanno sano.
Ch'animalaccio e' erano?
Chi cattiua bestiaccia? Chi strpiá?
Canchero uenga alla Filosofia.

Sonetto Lij.

La non sarà questa uolta menzogna
Mandoui Portio certo nostri pesci
E di lor parlo, e non del mio sapere
Son carouelle, e in fondo una cotogna
Il Varchi nostro ha'l collo di cicogna
Ne pero puotte al nostro fonte bere
Chi l'opinion sua si uuol tenere
Che ci trasse da Bergamo, a Bologna
Magnatelo signor uoi col formaggio
E cauate di dentro quella grana
Che e peggio della Teoria, e uua piu rucca
La pura a chi e infermo molto nuoce
Acerba come sempre son di maggio
Cosi a molti e rea, a pochi sarà
Ne la ptisana Pisana
Molto n'è dogni tempo: uoi che sete
Gustando un solo il mio frutto prouerete
E s'altro uolete
Venitem'a uedere uerso Maiano
Doue l'incolta costa coltriuiano
E ben che di boschi amo
E giorni e notte questi grotti alpestri
Ogn'hor produchon piu pruni, e ginestri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto Liiij°

Gillo se'l grosso tuo can dilla scala
Dee rimettar la lupa nell'inferno
Non son capace, ma certo disarmo
Chi dantè raro suaporando imcrsala
Tua alma spinta giù dil monte cala
Con unicin chi abbaia can, e superbo
E sia a discacciar uirtù in eterno
Il cullattello, o chi sogna, o cicala
La la state usa la rocca, il uerno il fuoco
Il gran poeta, e sententie compiute
E lontan sempre dall'adulatione
Come d'Amor sapienza e uirtute
Liberassi egli e non di terra, o pietro
Hor cerchi di miglior opinione
Chi tu sei battaglione
E fi ricchi su colli alle diuise
Al uarco con dardi can li libri presi
Fasci di mate spesse
E tuti stesso si compra per marmi
E se non e così pur così parmi
E co miei bruschi carmi
E per strade solitarie, e nere
Il monte uarco schifando le fiere, e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto 1.°

Pagino è diventato il bambolino
È tornato à credere allo Spedale
Perchè lo Spedalingo è liberale
Ch'ha buon letto buon pane, e buon vino
Horchè direbb'il Varchi, e lo Stradino
Chi non magnia uuova il carnovale
E l'osteria s'è messa il perziale
E canta di dì chiaro il mattutino
Il trespolo la pancia, e la cucina
Han fatto capo, e duolsi la primiera
E non troua rimedio, ò medicina
E la sarà pur lunga tribolera
E la querela n'è ita à cercina
Sue si fa ragion con la Statera
E si duol il Madem
E l'ottonaio, e duolsi Muginotto
Dell'auarizia del Piouan'arlotto
Non è uolgar nè dotto
Ch'fatto non s'haria un testicon
Licenziar uno allo 25. ordin

Sonetto Lvij°

Varchi tu sì un mercaio di contado
O ver la sbrizzolaia del Ponte vecchio
Ch'ha ogni cosa di nuouo, & di vecchio
Ma del sale, & del pepe tien di rado.
In cattedra tu sembri un fraccurrado
Anzi uolerei dire un ferro vecchio
Entrasti già nel testamento vecchio
Ma non potesti attrauersar'l guado
Tu hai le liberali arti à bardosso
E la lingua toscana in su la spalla
La poesia tu porti in dondolon
Correr dietro ti fai tutti i babbion
E dancor ch'tu sia ritondo & grosso
Peggiar ti uedo al cul com'un farfalla
Un dotto con la pialla
Tu mi par l'anchi, o à tornio un balestro
O ver di quarto cosi un gran canestro
Se ne uien San Saluestro
Noi ti vogliamo, o noto, o rosso, o giallo
A fe' l'arthi donar un biton cauallo &c

Sonetto Lvij.°

S'io com'uoi io fussi nato Greco
E uoi fussi com'io nato chr Toscano
Ni seguirebbi chi uoi buon toscano
Sabrosi, ed io haurei assai più greco
Perchè in fatto qualche non fa greco
Puo ger malagreuol buon toscano
Perchè in nuero ogni bel cer toscano
Se non in tutto in parte uien dal greco
E perchè l'arthi nostro non ha greco
Non uien a èsser greco nè toscano
Ogni Toscan nato non è buon greco
Ma ogni Greco sarà buon Toscano
Se i concetti, e lo stil che trai dal Greco
Sapra ridurre in parlar in Toscano
E però chi Toscano
Per arte uuol uenir aggiunga greco
Prima, e non speri di uenir Toscano.
Se non Toscano nè greco
Non sara mai ch'ogni greco, e Toscano
Toscanamente parla, e scriua greco
E così marà greco
Vn che sia nato, e uisuto Toscano
Ma Toscan non fia mai chi non è greco.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sonetto LVIIIJ°

(24)

109

Il Varchi tuttauia dic' ogni cosa
Talch' a gl'altri non resta a dir nulla
E alla fine, e non stringe nulla
E così tacchi abbraccia ogni cosa
Il Varchi a detto, suo sa ogni cosa
E non gli par ch' altri sappi nulla
E s'egli tenta pur, o studi nulla
Afferma e vita quella per sua cosa
Così hoggi nessun non puo dir cosa
Ch' a detto del Varchi sappia nulla
E dic', e intende, e sa solo ogni cosa
Dubita, sposo ogni cosa a non nulla
E mett' in dubbio alla gionta ogni cosa
Nega ogni cosa, e non afferma nulla
E di non nulla qualcosa
Chi uuol far sesto, e di qualcosa nulla
E così sposto ci annulla ogni cosa
Il fine suo e nulla
E se di nulla fu fatto ogni cosa
Vuol che 'l fin d'ogni cosa sia nulla
Dimentica ogni cosa
Chi ode il Varchi, e non impara nulla
E pero piu qualcosa
Sarìa ben darli, e non di cio' nulla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

240 Sonetto Lviiij°-

L'
L'trusco non nè dicè ben, nè male
Della nuoua bizzarra gran facciata
La qual molto contentà la brigata
Da quaresima essendo, è carnouale
Quiui son le sette arte liberale
E nostr'età distinte, è consumata:
Pianete in cucina: il uolgo guata
Al basso è uirtù han del triuiale
Perugia, è Fiorenza, è tante cose
Ch'ella mi par dell'arch: una lezione
Che simil'opre tutt'annulla, è priua
Vn'arco trionfale in prospettiua
Mi sombra ben: ma quella surrezione
Discorda tra le cose Fabulose
Son la più parte ascose
Ma tanti brevi che ui son latini
Ch'han capacità infin à i contadini
E così gl'artefici
Tutori è gl'Accademici hanno cura
D'insegnar le scienze per le mura
Vuolsi l'Architettura
Chi non l'harebbe fatto à prima Curio
Perch'altri aggia rimaner al buio

Sonetto LX.o

Ianei sè tu ordinasti à mess' Agresto
Tu eri sopramodo celebrato
Perch' ogni cosa freddo anzi diacciato
Ci detti il porco lesso, e'l bue arrosto

Troppo auisti a' facchi discosto
Tu più la foco e il poggio à S. Miniato
Cammin non v'era, ni fuoco ordinato
Tutto focoso ch' parcua mosto

Se pur pensaua in qual clima, ò in qual zona
Se mi trouassi, ò regione Ferrara
Al tutto prima gelusa di calde
Mensa detto mistero di data ora
Entrammo nell' horrenda fredda tana
Ou' cielo il Tamburo, e'l Zufolo suona
Ognun di cio ragiona
E fuggè la magion fredda dè Ianei
Ou' non stecchi tutti i melaranci
Alcun dicea Strani
Che'l Santo diede l'oro alle Pulzelle
Diauol ch' à noi non dià delle frittelle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

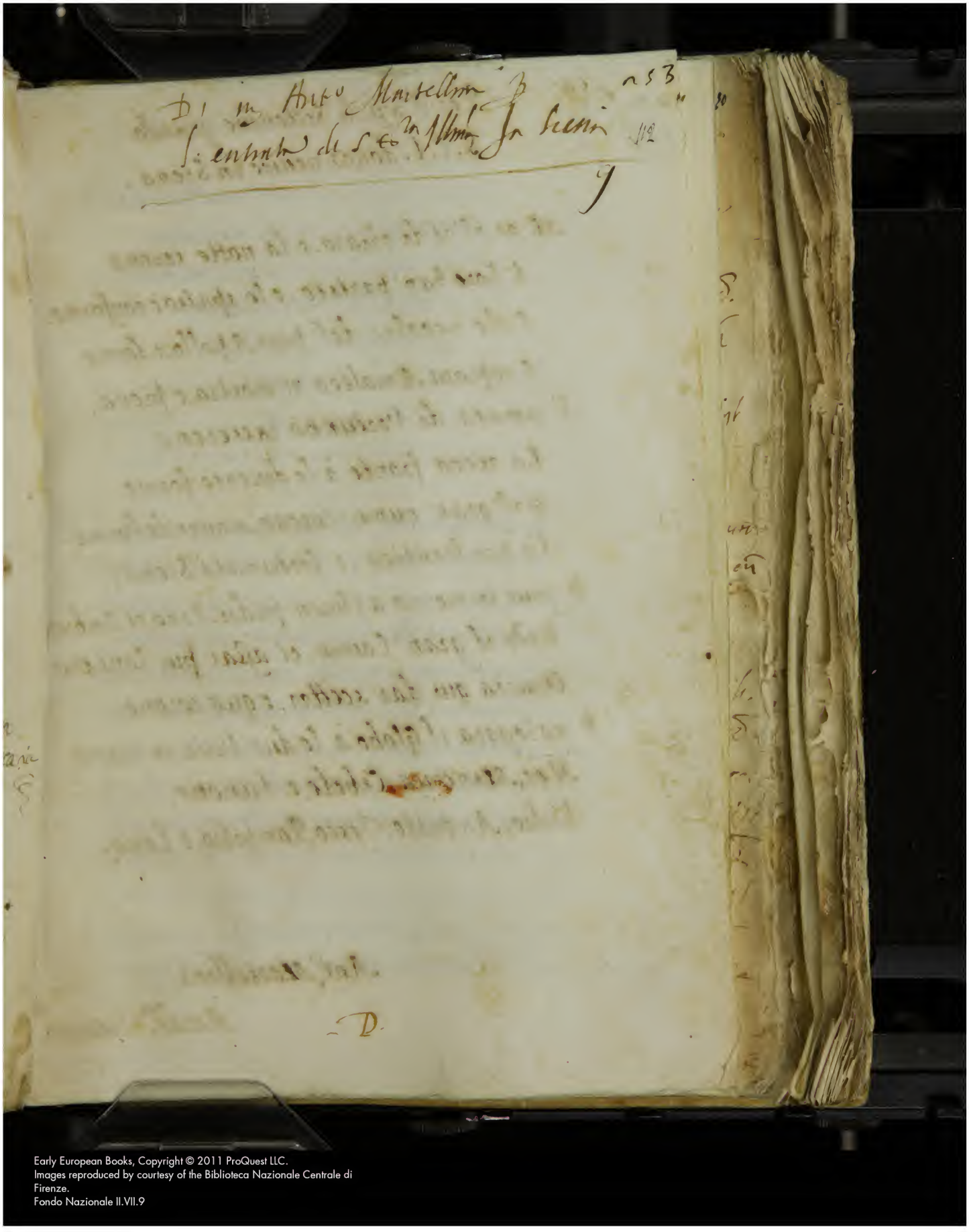
Io non tante nouelle
Fuor d'uuiance à ardor delle Dame
Che m'offendo più'l freddo che la fame
E ui fu detto stamé
Ma circo poco manco fauo, ò uina
Più che di dicinar tenne di cena
Credo la Maddalena
Quiui facessi la grand'astinenza
E à uoi data fu per penitenza
Situata in Fiorenza
Sotto ad'à terren senza impannate
E'in ferno ui si troua le bruciate
Un parrocchiano ò un frate
Ch'egli si fussi, ò Romito ch'ei sia
Ci'fan così fredda cortesia
Una ui fu cortesia
Che'l giù trionfando la mattina
Darà dourua della gelatina
Di quale s'altra diuina
Farsa ò migliaccio, ò almen dia carcone
Per contrabasso chiamand'il freddone
Io credo che'n scorpione
Si ritrouassi fusse situato

Che'l terno

Ch' Arno haueua s'orinal diacciato
Io ero abbrividato
E d'à rincontro mi staua un Dottore
Ch' parcua lì lì freddo Ambasciadore
Alle uentiére ore
Ci hà inuito sì freddo desinare
E cen'andammo in cuaina a scaldare
Io non uoglio giurare
Ma con prete io non uo più in'à Sorre
S'innanzi prima non mandò furieri
E stare à udire
Ch' non l'harrebbe al primo consolato
E l'accademia è consolà diacciato
Ancor sono inbreddato
E quorno, e notte ho ben posato dì e lari
Ch' mai mi son sentito riscaldare
Nè per terra, nè per Mari
Se mai tal nuoua arriua à Roma, a Pisa
Magge, Pasquin hann'à scoppiar di risa
Santa Matrià è inmisa
Ch' hà uoler poi ch' l'habbia la sua ferma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ciascun che'l Poeta su ci dorma
Eterna il Sanc- norma
Fia a gl'ignoti freddi conuitanti
Griti, Dottor, Filosofi, Mercanti
Valsem- hauer i guanti
Ma gl'era uoso hauer'il Pappafico
Eh'altri timidi non stattan un fico
Il Sanci m'è amico
Mà io nel uostro uolendo scusare
Ch'ingiuria tal non si può perdonare
Mai più a disegnare
Vò di Dicembre fuor di casa gire
Per non hauerm- di freddo à morire
Si dourià statuire
Ch'chi uuol di concetti entrar in terra
Dia l'fuoco il Verno, la State acqua, Primauera



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Per il xvj. di Settembre quando
S.C.I. douea uenire in Siena.

H. or c'è il dì chiaro, e la notte serena
L'hore han' partito, e lo spatio è conforme,
e che ueggghia del' pari A.pollo, e dorme,
e copiosa A.maltea si mostra, e piena,
L'amata di Vertunno rasserena
La ricca fronte à le diuerse forme
Del' gran' nume Toscan', mouendo l'orme
Sù per l'antica, e fortunata Siena;
Quiui in mezzo à i buon' padri Arno, et Ombron
Vede il gran' Cosmo, et assai piu lontano
Etruria qui dar' scettri, e qua corone;
Vaggeggia il Globo à le due Virtù in mano
Noe, Minerua, Cibele, e Iunone,
Iulio, Augusto, Tesco, Pompilio, e Iano.

Ant.° Martellini
Accad.° Intron.°

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

10.. 7.51
10 113

AD ILL.VM ET R.VM S.S.R.E. CARDINALEM
IOANNEM MEDICEM ANTONII
MARTELLINI ACADEMICI
TRAVAGLIATI PRO FE-
LICI ET FAVSTO
COSMI AD-
VENTV
SENENSIVM APPARATVS.

Iuscorum postquam res est felicibus armis
Inuicti seruata ducis, seruata parentis
Munere magnanimi Cosmi, quo secla priorem
Laudibus, ac meritis haud ulla peracta tulerunt.
Nec uentura ferent, ipse auro insignis, et ostro
Inuehitur tandem sublimi læta triumpho
Mœnia Senarum, superis in uota secundis.
Qualis confecto Senonum certamine victor
Ibat ouans, referens victricia signa Camillus.
Ingenti hîc primum trunco de more trophea
Suspicit aptata affixumq; in cortice carmen.
Spectat et aduerso mirandas fornice portas:
Casta Fides huius fastigia summa tenebat;

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Bis duo signa uidet medijs innixa columnis
Cesaris, et Thesei, cuius victoria monstris
Signatur domitis, signat Clementia ciues
Illius incolumes, spirant simulacra deorum,
Carmine queq; suo Cosmi testantia honores.
Stantq; sagittiferi longo gestamine Iures.
Quos Ilua oppressos, quos et Populonia captos,
Innexosq; trahi manibus post prelia uidit.
Et nunc colla graues seruant infida catene:
Bella insunt exhausta duci, terraq;, mariq;.
Et magnum fama iamiam uulgata per orbem:
Heu uastos ferro, atq; incensos ignibus agros.
Undantemq; cruore Clanim, totamq; per aqua
Squallida diffusam abducto cultore paludem
Cernere erat, uersasq; illo terrore phalanges:
Inq; fugam conuersus eques submissa frenabat
Signa, retrò pauidi cursu uestantur inermes
Allobroges, uertitq; ferox Heluetia terga,
Fascesq; hac omnes, omnes dant tergaq; Sicambri.
Obsessamq; urbem longo post tempore clemens
Vincit, et incolumen frenato milite seruat,
Occupat Herculeos multo cum sanguine portus.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Pacifer à tergo Salomon certissimus index
Ventura et stabilis Iusseo sub regc quietis.
Hinc Cato conspicitur uindex acerrimus equi.
Numine qui tegitur nudantis pectora Dei.
Multaq; preterea ueterum preclara uirorum
Picta leguntur oculi: insunt multa in sedibus arma
Spiculaq;. clipeiq;. ensesq;. hastesq;. securesq;.
Cruciaq; ducum ora ea. constaq; comantes.
At puerum cetus niueo uelamine amictus
Pacifera ceream foliis euinctus oliua
Excipit hunc porta. et leto clamore salutat.
Cece autem natum. pretio qui sanguinis Adam
Lapsorem ueteri delapsum crimine ad Orcum.
Humanumq; genus crudeli morte redemit
Bandineus uenerans regi Germanicus offert
Intranti portam, tunc summus uite sacerdos.
Et gregis, et Caula magna pietate magister
Senensis, trabeaq; sacra, saccoq; tiara
Incinctus. fausto pacis sic omine fatur.
Hoc signo pacemq; damus. petimusq; uicissim.
Ingredere ò felix quumq; fluxe perenne
Urbe hac. et placida securus pace quiescas.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Accipit hic omen, subito et percussus honore
Ad terram descendit equo, manibusq; supinis
Vulnera delibat Christi, ueniamq; precatur,
O pietas, o uera fides, o candida sancti
Religio celebranda uiri, cœloq; locanda,
Pectora pertunsus lacrymis surrexit obortis,
Humida respiciens dilecta coniugis ora.
Longa sacerdotum series pœana canentum
Progreditur, iuuenum, ac proceru lectissimus ordo,
Subsequitur magnus tyria cum ueste senatus,
Certatimq; uiri clamans sine nomine uulgus,
Et plausu ingenti Cosmum deducit ouantem.
Instar syderei thalami uenerabile templum
Occurrit regi senis sublime columnis,
Coetinis stratum pictis, auroq; nitenti,
Undiq; conspersum stellis cœleste laquear;
Cui subeunt iuuenes compti, portantq; uicissim
Sacra ministeria, illud peplo concolor albo,
Discolor alipede, aquato cum coniuge gressu
Ingreditur connux, spolijs collumq;, comasq;
Pressa manis rubri, cultuq; coruscat coo,
Fulgentis gemma, atq; auri mirabile textum

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Defertur diues gemino lectica iugali,
Quorum dorsa micant crebro distincta smaragdo.
Eqregij facie, atq; paræ ætate ministri
Frigatis splendent sagulis, et colla reuincti
Torquibus incedunt fulmus, famulæq; sequuntur.
Sidonio quarum fulgebant murice palla,
Compta auro currus, compta indo colla monili
Maganarum primum Scœes longo agmine nati
Sublimes in equis uehuntur, quibus ardua cerui.
Effusæq; iubæ dextris iactantur in armis;
Aceres qui phaleris, et læti mandere frenum
Gaudent spumosum, et pressis tolluntur habenis.
Post habitu insignes socij cometesq; superbi.
Quos honor, aut præstans heroum gratia ducit.
Hos inter magno tubæ comitante tumultu,
Ingens argenti percussi pondus, et auri,
Quæq; præfectos larga dispergere dextra
In uulgum aspiceres, se sè tollere prementem;
Stemitur hic alius, pedibusq; hunc protexit alter,
Frons fronti, manibusq; manus iam præda miscent;
Porrectos digitos, et patulas protendere palmas
Festinant alij, aut conuexo includere fugæ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Diffusos properant optata aspergere numos;
Hic profert alius distento pallia lumbo.
Pilea nudatus crines hic porrigit alter.
Ingeminant longum præterq; diffundere cœtus
Ambabus manibus signata nomismata cosmos;
Iuppiter ut flauâ iterum mutatus in imbrem
Credatur largos fudisse ex æthere rores,
Turba effusa ruunt. et se tunc agmus urgent,
Tunc centum gemmos fieri, tunc ora, sinusq;,
Certantes inflant plumo complenice auro.
Setigera ceu cum gracilis ex arbore onusta
Densa cadunt poma, aut glandes strinxere subulci
Dentibus, et rostro spumosa ad pabula fremunt,
Arcent nunc alias, implent nunc glandibus ora.
At peditum generosa cohors armata galero
Lethiferas glandes plumbi eructare liquentis
Ære cauo, tereti, atq; ardentis pulvere nitri
Eminus assueta, et pars squamis horrida æneis
Decertare valens vibranti cominus ictu
Hinc atq; hinc longum stipant hastilibus agmen.
Extremus succedit eques ~~varijs~~ circundatus armis.
Semiferiq; gerens Capricorni insigne superbum;

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Hic prior ut perhibent celestis ianitor arcis
Pan cornu, caudaq; minax accitus ad astra
Concilio diuûm audacis formidine Cei
Turbato, seruat flammis stellantia claustra.
Augusti is quondam nascentis sydere læto,
Prima tenens terris surgentis limina cœli
Fata suo uentura means monstrauerat ortu,
Sed mox Augusto fortuna euectus eadem
Fatali: audebit Cosmus concurrere signo.
Reaira tacitam pectentant gaudia mentem.
Dissimulat, uultus prebet tamen illa serenos.
Insignem uoluti frontem Pomona serenat
Numinis ad Tusci Vertumni læta decorem
Coniugis, admirans uarias in corpore formas.
Nam, loca dum Sena lustrans diuersa peragrat,
Cæ, argento, auro, picto de marmore signa
Plurima micatu, pictas stupet arte figuras.
Namq; uidet Ianum clausi sublimine templi
Hetrusco regi clauem pretendere dextra,
Augustus Cæsar uasti moderamina mundi
Hinc læua tradit, qui mox regat alter ab illo.
Hinc procul in medio cauæ subnixa sedebat

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Femineis humeris, et cani vertice Nerei
Hastæ innitentis Cosmi victoris imago,
Quem gemina nymphæ gemina decorare corona
Contendunt, sacras sublata ad sydera dextras.
Hîc Pisa purpureo fulget medicata colore,
Inde Lupæ fluuiæ, fine fulua secuta Leoni;
Hîc secura Quies, æternum inuitatur Cuum
Haud procul inde senex imus effingitur antris
Vitiferens Arnus, mutator mercis auc,
Auratam manibus fundens argenteus urnam.
Tu quoq; clare pater recubas argenteus limbo,
Vndas Tyrrhenum placidas effusus in æquor.
Diues agri, studijs belli præclarus, et armis.
Prospicit à tergo celsis in postibus almam
Pacem, cecropia redimitam tempora fronde,
Nec procul inde pari. Astream sub sede locatam.
Se quoq; turrita faciem, multusq; Cybelles
Mutatam cernit. Iunonis et ora referre,
Aeriamq; Izim, et cœlestia regna tenentem.
Ædibus augustis fulua squallentibus auro
Hæc eadem Egeria est, at coniux ille Sabinus.
Hunc sceptrò videas, illam donare corona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ivvchenam stantem supremo in limine Diuam;
In foribus princeps Cosmus inscribitur. Aeni
Concilio procerum. et tantum instar in illo est.
Illius ut decoret sacro diademate crines
Romanus Cesar, quin tradat et insuper arces.
Post ea connubia. et dignos celebrant hymenæos
Lolleti conçiuium genius. et dux ipse superbus
Succinctus trabea ex auro. cui regia coniux
Fetibus arboreis ramum protendit onustum.
Pingitur inferius iam Cosmi clara propago.
Astant frubentes primæo ex ordine fratres.
Sic olim magno solita parere sonante
Astabant patres. orbem sortita iuuentus.
Stant duo preterea super alto fornice signa,
In medioq; globus formatus imagine mundi,
Ipsum quem nec regat Cosmi Prudentia maior.
An fortuna hec et, nouit discernere Cleo.
Oppida restituunt huius sub fornice Galli.
Et noua conciliat Cosmo concordia ciues
Senenses profugos in iura paterna receptos.
Ecce equo genitor gressus glomerante superbos
Ioannes Italum, atq; inuicti gloria martis

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Armatus ferro turmas proterret Iberas.
Fortis Alexandri contrà respondet imago.
Vertur equo simili. sed sceptro insignis Teutonico;
Quin etiam pendent ima sub sede trophea.
Fronte alia ueterum effigies sanctissima patrum
Septima post decimam Clementis facta Leonis.
Hippolytusq; subest. Ioannes tu quoq; felix.
Qui diuûm cultus. et sacra tuchere nostra.
Quem colit in primis subplex. cuiq; aurea Iannus
Annua uota ferens radiantibus inferet astris.
At Pius interea residens in uertice pastor
Aureus. et triplici redimitus tempora mitra
Immanes pedibus geminos contriuerit angues.
Crateres. pateras. phialas. caucheta. acerras
Ima tenent. atq; hic bifores dat tibia cantus.
Parte alia lustrans armata signa Minerua.
Atq; Vocem manibus presentem largius unam
Aspiceres. circum toto iam fuso autumno.
At delubra deûm. cauee. totumq; theatrum.
Et platea. et campi. circi. fora. strata uiarum
Sternuntur fronde aulcis uelata superbis.
Imminet his urbis. Cosmiq; insigne decorum.

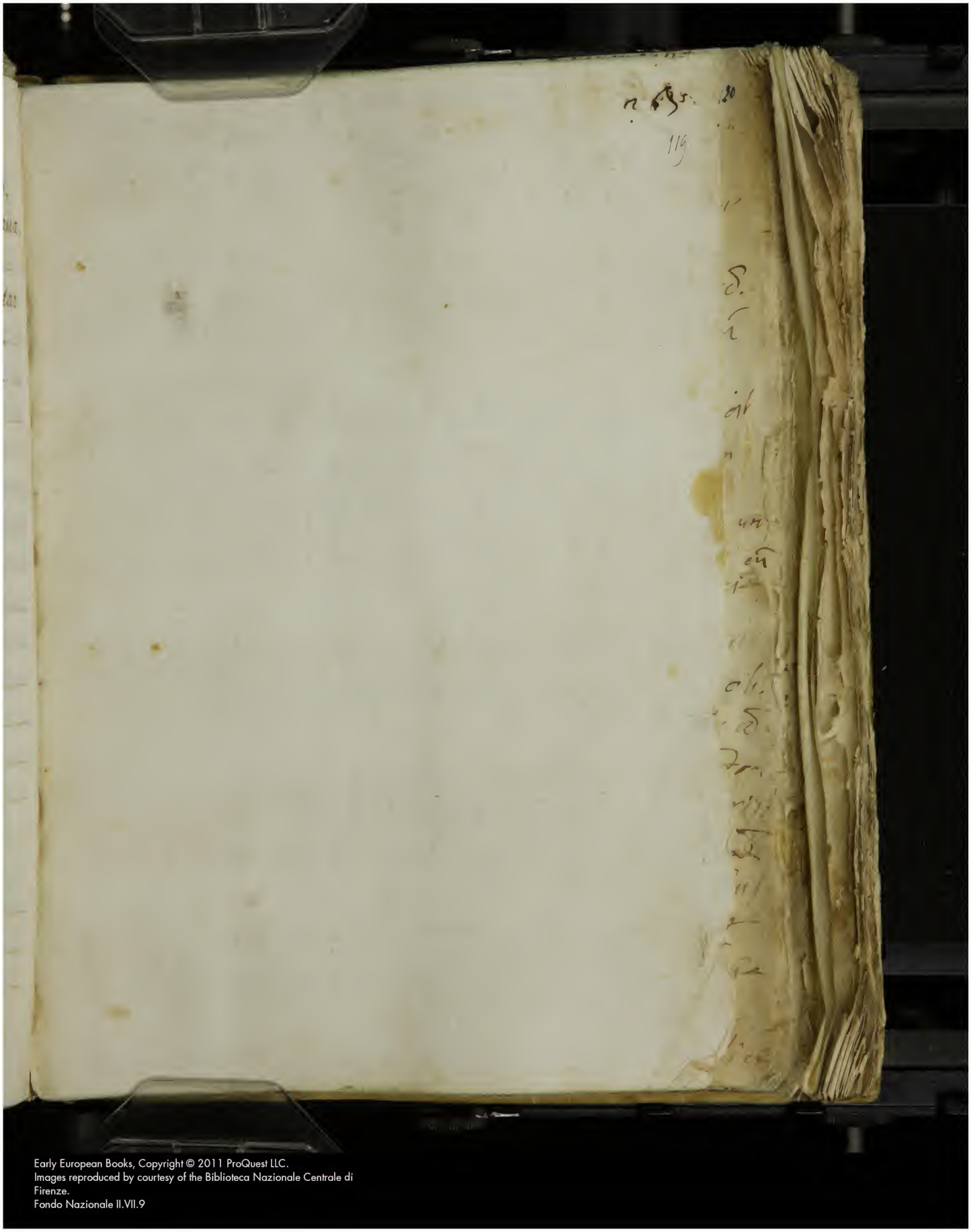
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Plurima cui crepitans dependet bractea circum.
Ille autem incedens fetus sua fortia facta
Collustrat studio in tanto, famaq; parentum.
Natorum et fatis, tam claro stemmate gaudet.
At ubi iam Diuæ peruentum ad limina Matris
Ingreditur supplex, et Christi numen adorat;
Inde domum properans solio componitur aureo.
Strenuus interea miles, qui presidet arci,
Ænea succendens tormenta uomentia flammas,
Candentesq; globos sonitus imitatur Olympi;
Non sos Salmoneos fertur imitasse sonores
Quadriiugis audax, et ficto fulmine demens.
Iam tuba terribili sonitu, iam tibia cantu,
Tympana iam raucis implent mugitibus auras.
Vesper adest, nox inde subit flammantibus astris,
Igne micant crebro, turresq;, uiaq;, domusq;,
Stridentes radios uolucris quibus fecet arundo
Sulphure fumantes secta sub nocte uideres
Aëra per liquidum longo splendescere tractu;
Ardentes uelut elati sublime uapores
Præcipites lapsi longo dant limite lucem.
Talcis tum plausus, talcis celebrabat honores

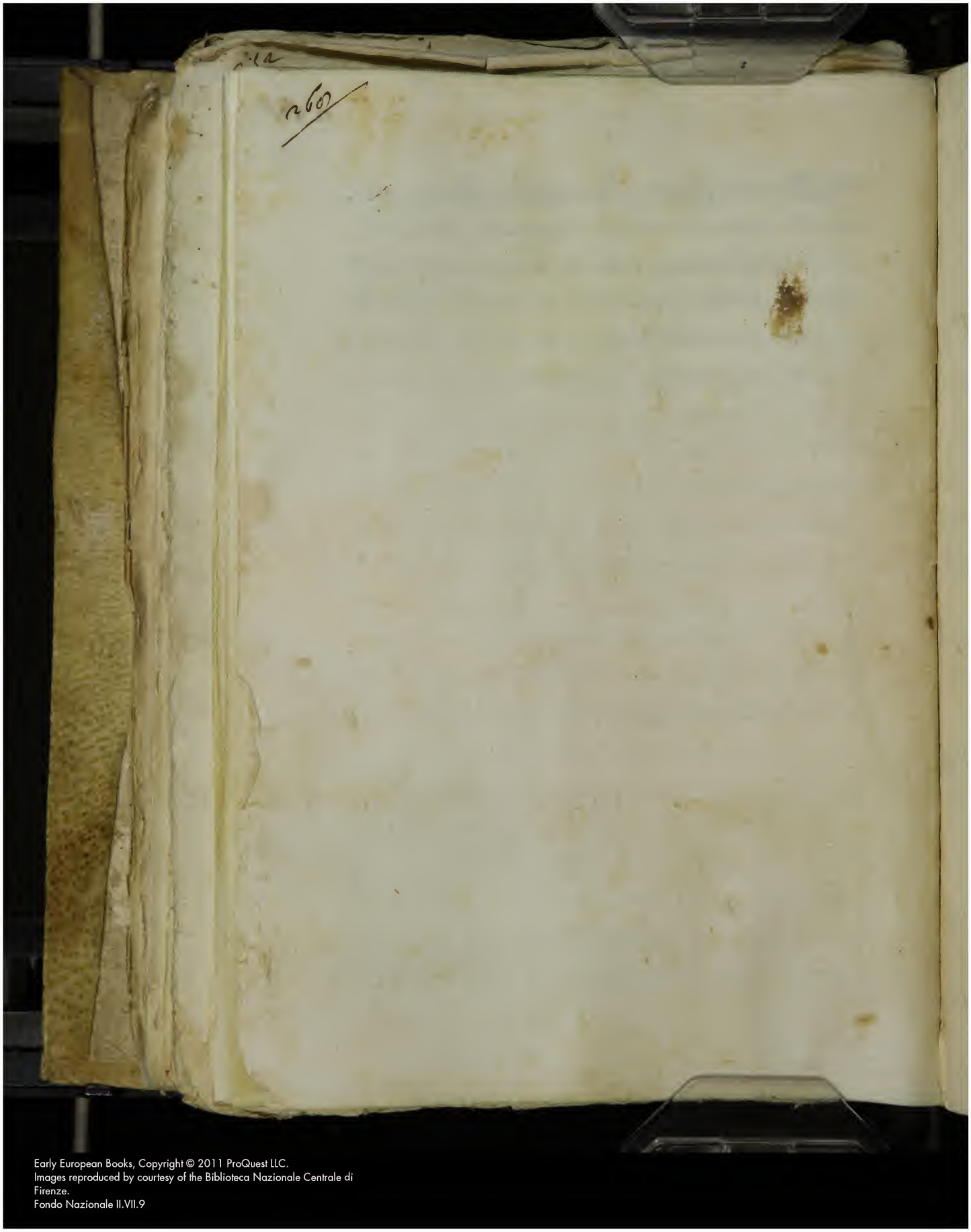
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sena quidem felix, sedes gratissima Phœbo,
Musarum domus, et penetralia sacra Minerue;
Felix Sena quidem, et ciues ususa beatos
Si modo Cosme tui uenerandi numinis instar
Angelus adstiterit custos fidissimus urbi;
Auspice te Cosme, eternum te preside regnum.

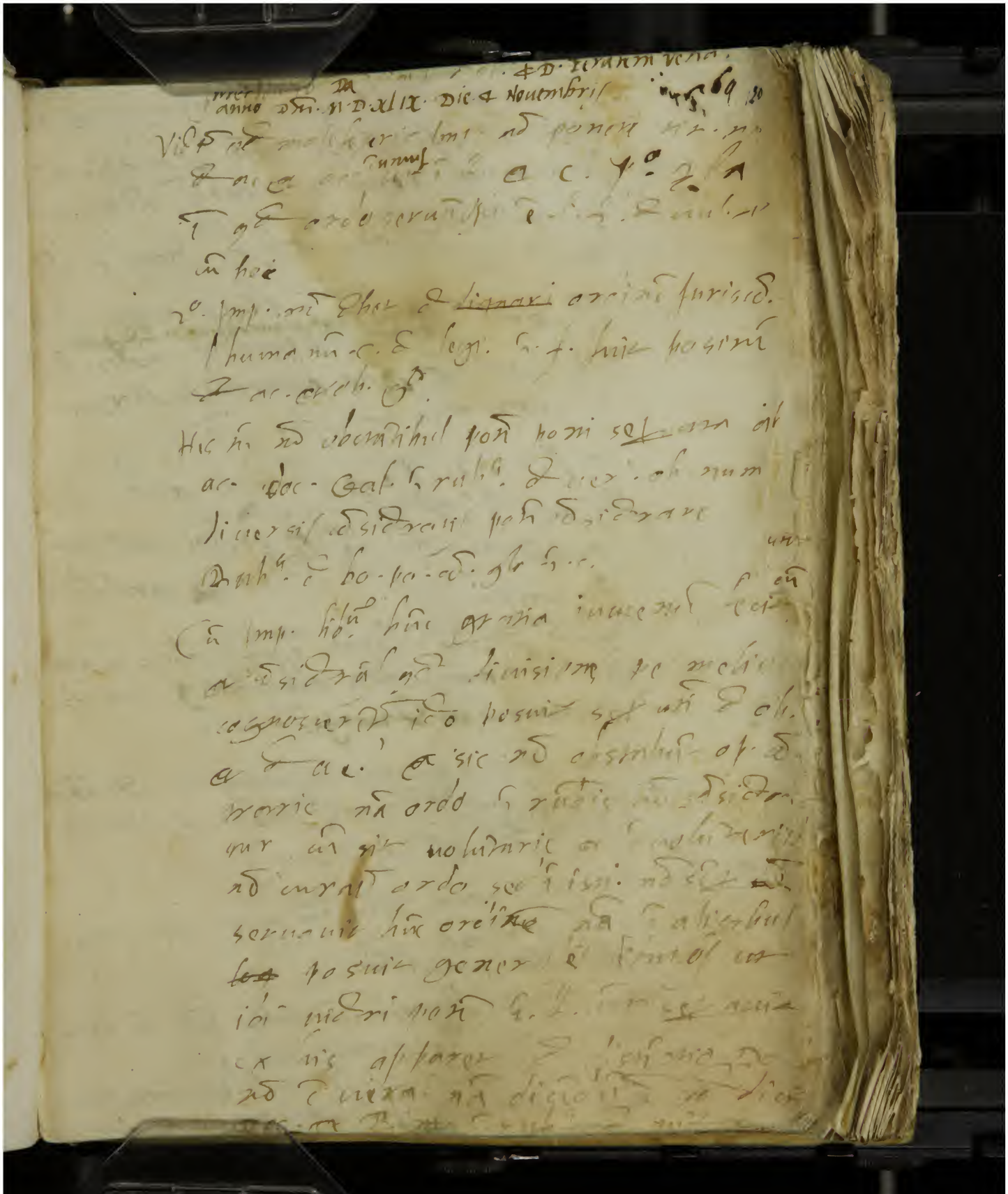
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



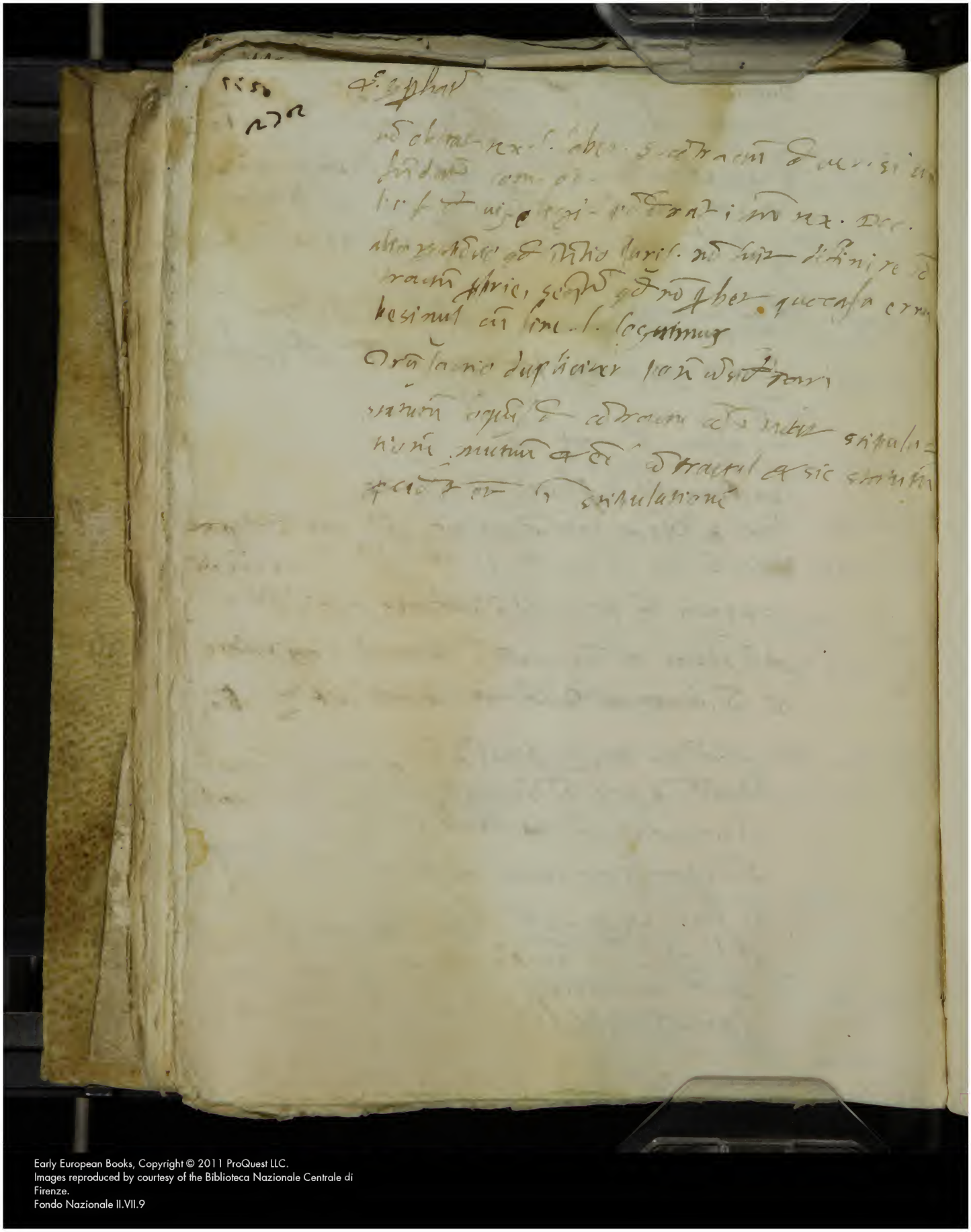
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



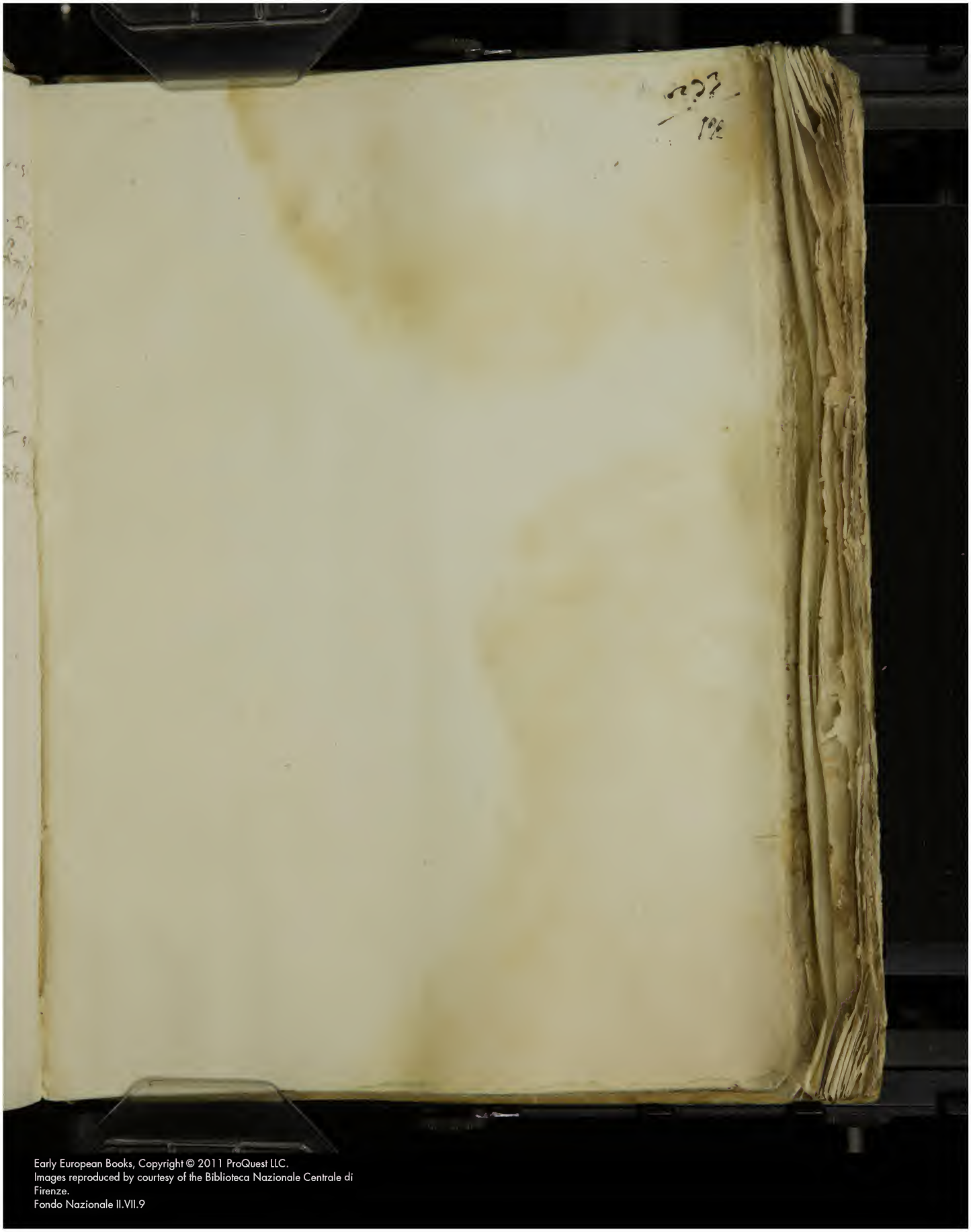
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



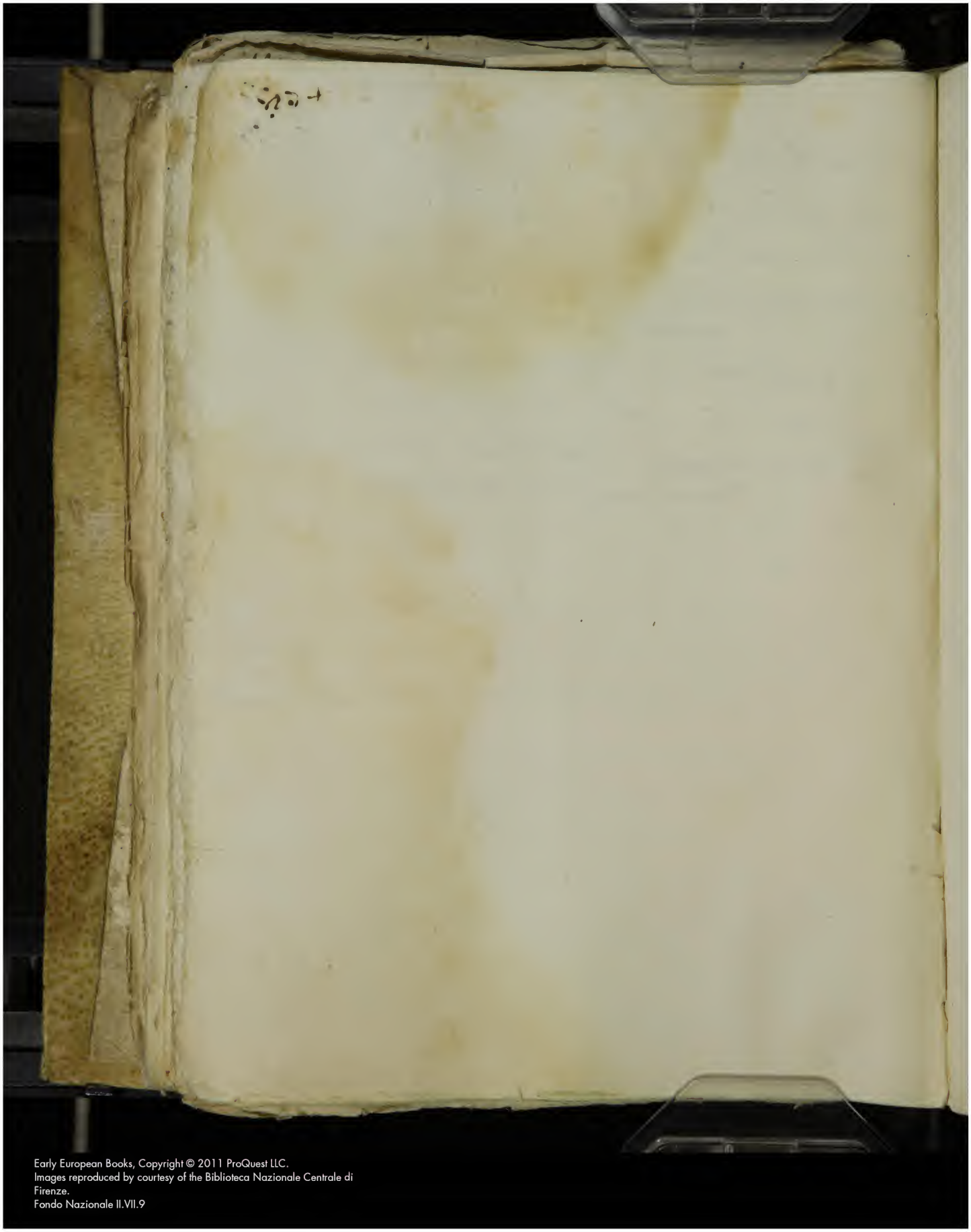
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



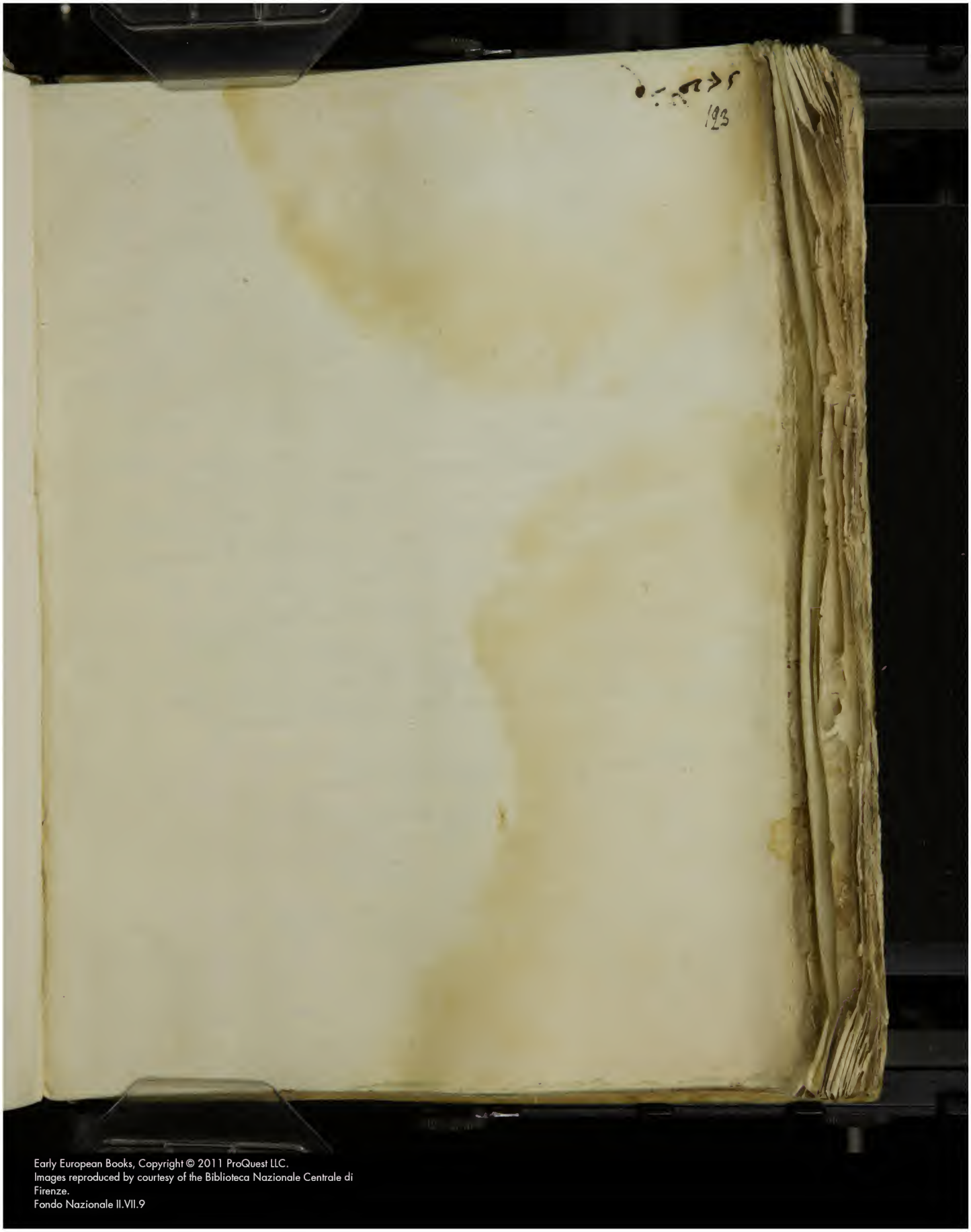
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



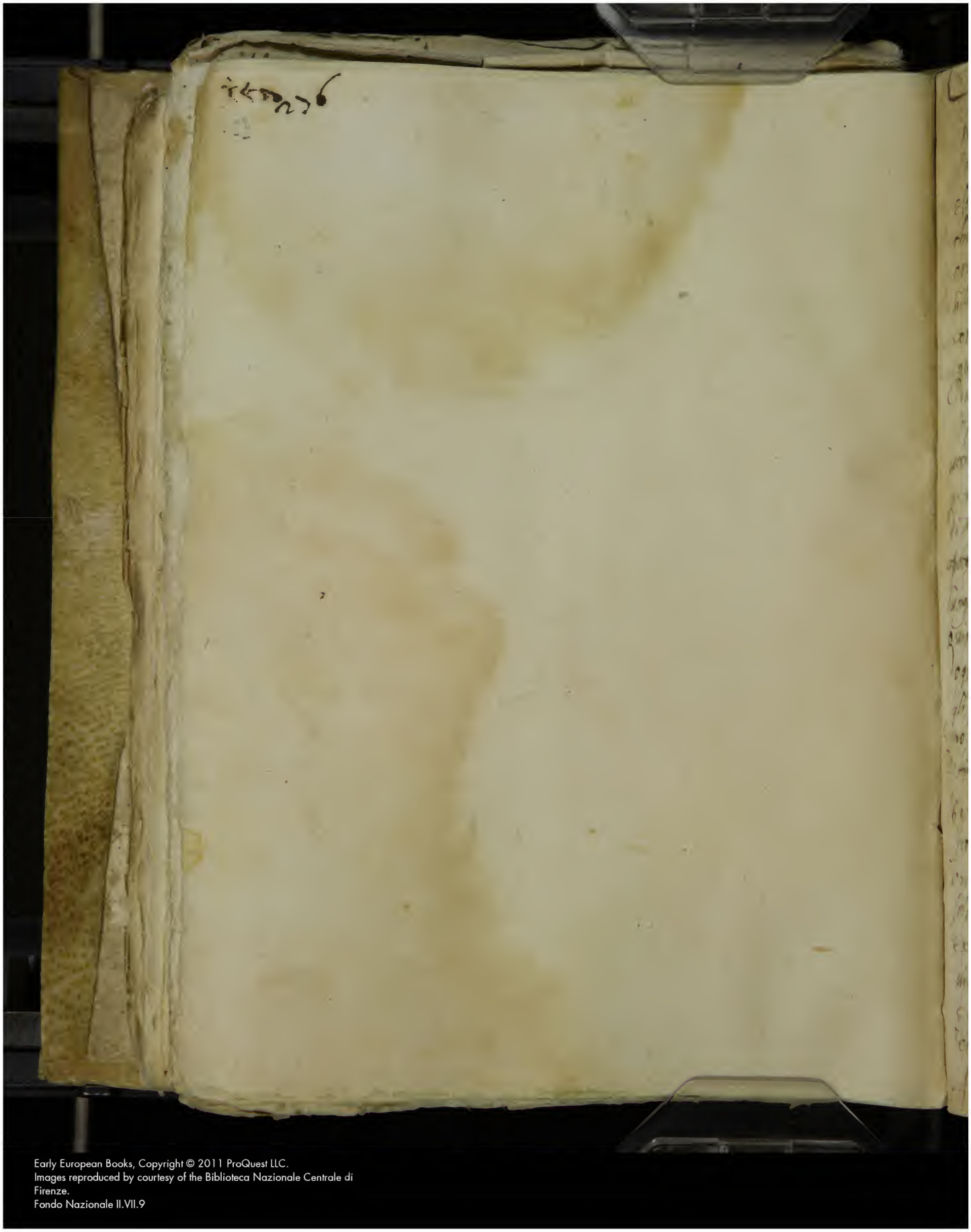
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

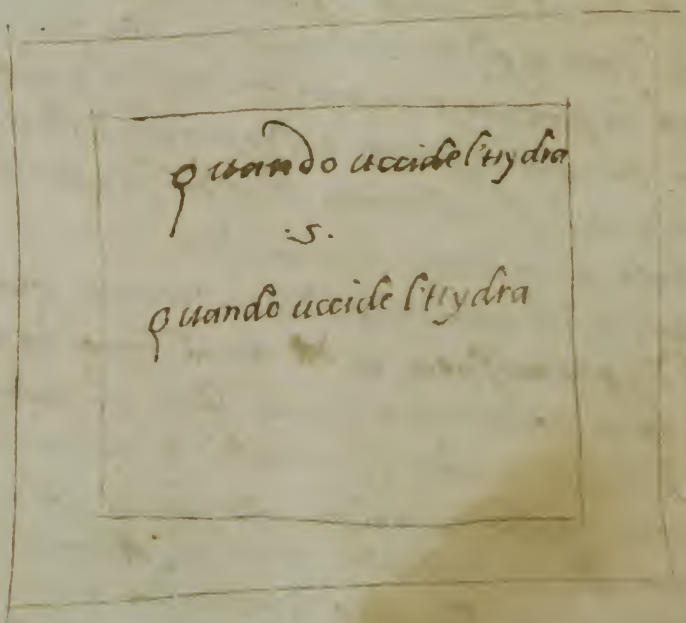


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

170

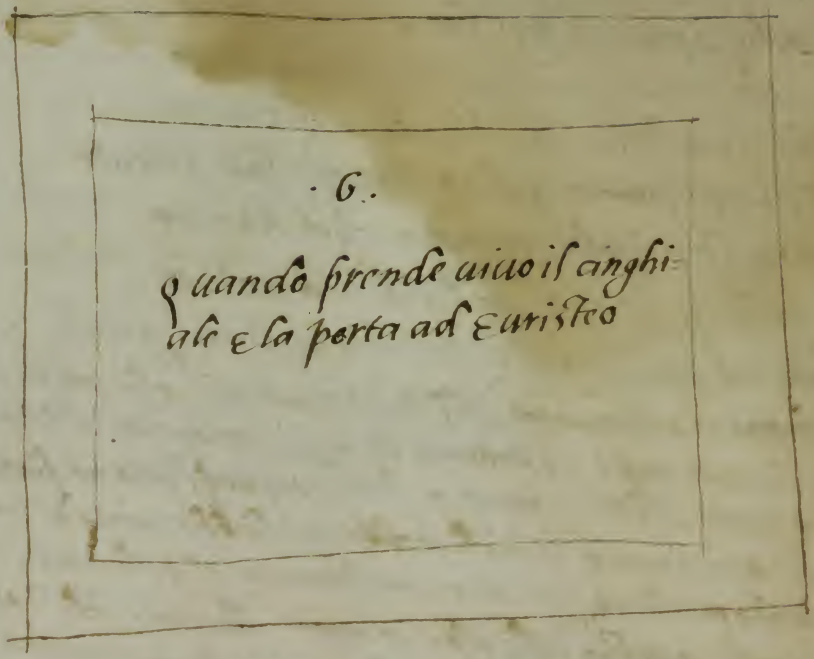
E stando allegrato e sgrassato nutrito nel circuito della terra
E quindi caduto interra: In questa vittoria coronosi Hercole
di Apio Probo uuole, chi si avvezzi di pezzo di cui poi
sempre costumorno coronarsi e Greci ne giochi ne mai
in segno di cotal prova primieramente ordinati. Benche cuni
che gli scrittori cofondono la morte del leone nemeo, e del se
mese, uolendo alcuni, ch Hercole uccidesse il Nemeo ad ha
uuta dataglí da Molorco pastor, E ch'ei il medesimo fosse
in bicelo tra i dodeci segni collocato nō da giove mada giunone
perseguitato a un certo modo grata per lassime dato da lui
ad Hercole odiato sommamente da lei.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Il fero horido serpe che da cento
Bocche spariua ogn'hora atro ueneno
A cui reciso un capo in un momento
Di ui succedean sette Alcide uenir meno
Mentre Iolao Iolao saccesa face Intento
Sopra le pigghe appone chel terreno
Sagnano aperte da la destra audace,
Onde alfin l'Hydra in tutto, e spinta giace:
Più openioni si ritruuano dell'hydra scritte che ne si disse essa
hauer cento uti capi, si mondo le ne da nouanta. Il seco cinquata,
Higinio noue, Altri cinque o sette de quali uno ne fosse Immor-
tale, Diodoro sicul dice che ne hebbe cento di tal Natura
che tagliandone uno ui ne rinascenano il p che era Inuicibile:
Seuo Hercole questa dificulta comporte, facendo, che Iolao una
facella accesa Intento subito che egli taglaua un collo, ponesse
sopra la piaga sreca il fuoco, e cosi asserugandole il sangue le
togliesse il rimetter testa di nouo, uolsero adunche egli
colle ci le saette la uccidesti, le quai poi sempre riserbando in
se la forza del ueneno attratto dalla hydra de nauano Ineuita-
bil morte, a chiunque uenina da quelle ferito: Hygino dice
che uoi che l'hebbe uccisa fusperse, e Dinia le saette nel fiele.
Ti abitaua contesto Horribile serpente nella palude lernea, da
cui in soccorso dell'hydra nel piede fu da lui calpestato e
strato e da Giunone pur tra i dodeci segni del Zodiaco
Trasferito: di sotto al uelo di questa fauola, diuerse allegorie
poscia da diuersi autori sono state cauate che come cose
impertinete al proposi nro lasciaremo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



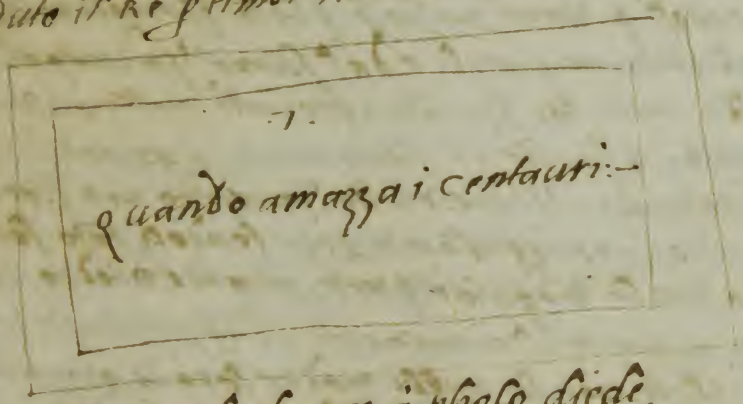
. 6 .

Quando prende uiuo il cinghiale e la porta ad Euristeo

Diuo prende il cinghiale in crymanto
Pur dal figliol d'Archippe acio constretto
che Menalo, e lyceo riuolse in pianto,
Guastando i campi, onde da tema astretto
En un Vaso di bronzo ascoso in tanto
Sen fugge il Re, acciocendo Hercol che stretto
Sugli homeri gli recca il graue incarco
De la gran fera, da lui presa al uarco.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Nacquero di una medesima feroce schiatta phera e uera
cromania dui cinghiali; l'uno nomato Calidonio a cui diede
la morte Meleagro, laltro detto Erimanteo o uero menalio,
e uero arcadio così detto p̄ch̄ guastaua i campi di Arcadia regio
ne del peloponneso nella q̄l sono erymanto, e menalo, e
licio monti: q̄uesto commesse furiose ad Hercole, ch̄ uiuo
glie le recassi; contenen in se no poca difficultà cotal cōmā da=
mento, conciosiacosa che bisognassi guardarsi dal pericol d'in
esser con denti offesso dalla bestia, e dipoi offender lei; pur
così cautamente portosi che uiua sopra le spalle gle le arrecò,
il ch̄ ueduto il re p̄timor in un uaso di bronzo si nascose:—

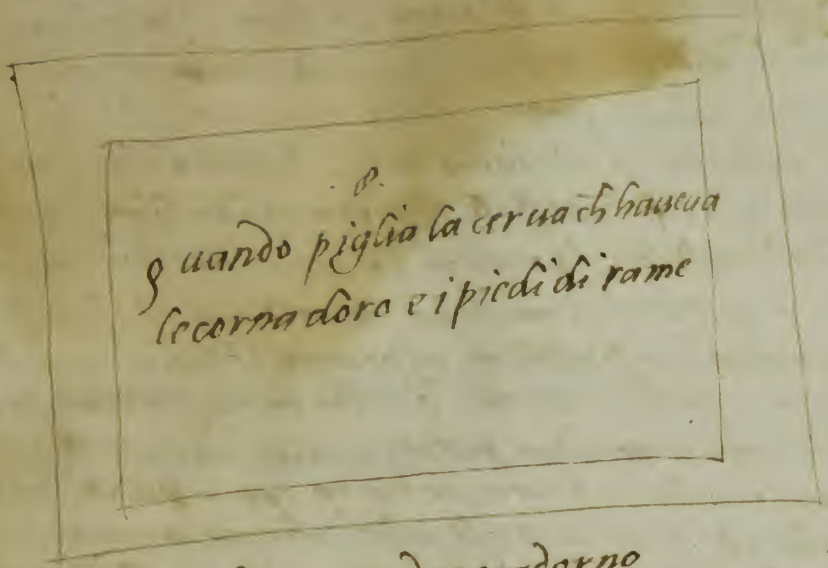


Lalmo liquor che sacco à pholo diede,
Perch'egli il forte suo fratre honorasse
col grato ardor iui affrettando il piede
Debbri centauri una grā turba trasse;
che fur cagione a le rapine e prede
Dolsh̄ che Hercole ad un tutti amazzasse
Negli giouo, benche lor desi aita
Nphele a far ch'un sol restassi in uita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Anc. pholo continuo p honorar Hercole, ch seco albergato hauea
di sottera trasse un uaso di fino quattegli da Bacco di
molto tpo inanti o secondo ch altri vogliono no a lui ma
i suoi maggior, da cui esso discendendo p quatro gradi era
lontano, co tal conditione ch sotterato si riserbasse, ne mai
indi si traesse, sino à tato ch Hercole ui capitasse; onde
auenne nel cauarlo, ch l'odor acutissimo ch n'usciua, sit
la uecchiezza, come anco p la bonta del uino peruenuto al
naso de ptesini centauri, e ebbriachi rendendogli, alta stupe
di p pholo gli trasse, doue co impeto e strando co denti i atte
rupine essendosi p timor nascoso pholo Hercole soletto se gli
oppose, combattendo ne quegli e dal furor indottogli dalle ebb
zza, e dalla natia lor ferocita spronati molto gagliardamte,
sassi e tronchi e facelle di fuoco accese, e grandissime accette
p armi adoprado; Hercole alto incontro non scordatosi punto
del solito ualor coraggiosamte resistendoli tato fece ch tutti
li uccise, a pur la maggior parte, secondo Diodro, ch unde
ch morti una parte il rimanente a fuggir constrengesi:
Tento Nephele cioe la nubbe madre loro di giouarli mandò
pioggia interra, la onde il suol diuenuto lubrico, uenina
ad impedir Hercole ch no cosi bene come essi potesse firmar
i piedi, ma cio poco a quegli ultimamte giouo, dolendo
perciò pholo come congiunti ose di sangue sepelir gli uccisi
nel cauar del corpo a uno uno delle sue sette ferito se medesimo
non trouato rimedio p curar la piaga a morte si condusse,
e sepelito da Hercole sotto un monte ad esso molto lo scudo
hereditario il proprio nome, il che a piu gloria gli succeda
che dogni epitaphio o piramide Imperoche gli sopra o il
sepolcro no gli seria succeduto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



La cerua, che di corna dore adorno
Il capo, e a par del uento il corso estende
Cui lunghe di metallo i piedi intorno
Cingon, fun nel corso affaticata prede
Poi, che gia mai posarsi, o notte o giorno
Nō la lascia il Thebano, e presa rende
Al cui, cui dicro i fatti, e il sōmo Gioue
Imposti egn'hora alte fatiche, e noue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Hauena Euristeo ingiallo ad Hercole, ch'auiagli prem
facessa, che co i piedi di rame hauessa le corna de ra
par marauiglioso a sentir che nel'o cerue femine si
ritrouino le corne, pure i poeti piacque descriuerla cosi
et io co l'Autorita di Virgilio mi sia passero che femine
facendola disse: Fixerit Æripedem cornua Cerua. Nel qual
luoco nō mi e ascoso esponersi da seruii Æripedem idest
aeripedem uolendo dimostrar la uolocita di essa, pur ne
ci sono mancati de gl'altri ch esponeno il luoco come sta cio
ch hauessi i piedi di rame, questa aduq; Hercole nei boschi
di parthenio in arcadia prese, e uiua addusse ad Euristeo
Hor del modo della cattura uariano i sopradetti Autori alcuni
dicono che cō Reti la prese, altri che cio auuenne ritrouan
dola dormir altri ch col correrla coi cani, molti uogliono
ch faticata la col continuo corso p istanchezza alla fine la
pigliasse, la costoro opinione come piu cō formen Hor ale
di Hercole, e piacciuta hora piu a noi disequir

9.

quando caccia gli uccelli dalla palude Stimphalida

Gli Augei che alla Stimphalida palude.
Et di lain campi hauea guasti, e distructi
Che lanciando di ferro acerbe e crude
Penne d'Histrice a guisa amari tutti
Piero seguendo altrui, dal nido e exclude
Et Chimpano suenando, onde e ridutti
Ond di fuor in ben lontan parte
A ch habitar p l'isola di Mar te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

P. VIRGILIVS MARO
AD COSMVM MEDICEM
FLORENTINORVM DVCEM:

O præstans animi Iuuenis cui Regia paret — æn. VII
Diues opum, diues picturæ uestis et auri, — æn. IX
Vrbs Hetrusca solo, studijsq; asperrima belli; — æn. I
FLOS ueterum, uirtusq; uirum, post multa tuerú — æn. II
Funera, post uarios hominumq; Vrbisq; labores
Venisti tandem Deus æthere missus ab alto. — æn. VIII
Credo equidem nec uana fides genus esse Deorum.
Ora puer prima signans intonsa iuuenta
Moenibus in patrijs magno turbante tumultu, — æn. VI
Missus in Imperium magnum, popularibus auris — æn. VI
Sceptra tenes, nam te uoluit Rex magnus olympi — æn. V
Hos inter motus exortem ducere honorem. — æn. V

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

æn· I Iusticiaqꝫ dedit gentis componere fluctus. æn· I
ge· VIII Aspice uentosi ceciderunt murmuris aurę,
æn· I Æquora tuta silent, stalum fortissime ductor æn· VIII æn· XII
æn· I Perge modo, pelagoqꝫ uolans da uela patenti, ge· I.
æn· I Matre Dea monstrante uiam; sed facta parentis ge· III
ge· I Profuerit meminisse magis, uillosaqꝫ setis æn· VIII
Pectora, non illi quisqꝫ se impune tulisset æn· VI
Obuius armato (cuncti se scire fatentur.) æn· XI
æn· VI Seu spumantis equi foderet calcaribus armos
æn· VIII Arduus arma tenens, seu cum pedes iret in hostem æn· VI
ge· III Asper acerba sonans, flammantia lumina torquens· ge· III
æn· VII Quin etiam ueterum effigies (decora alta) parietum æn· I
ge· IIII Mores et studia, et sacris in portibus arma æn· VII
ge· IIII Admiranda tibi, pugnataqꝫ in ordine bella æn· VIII
æn· XII Multa manu MEDICA, totum uulgata per orbem· æn· I
æn· III Nate Dea nam te maioribus ire per altum

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

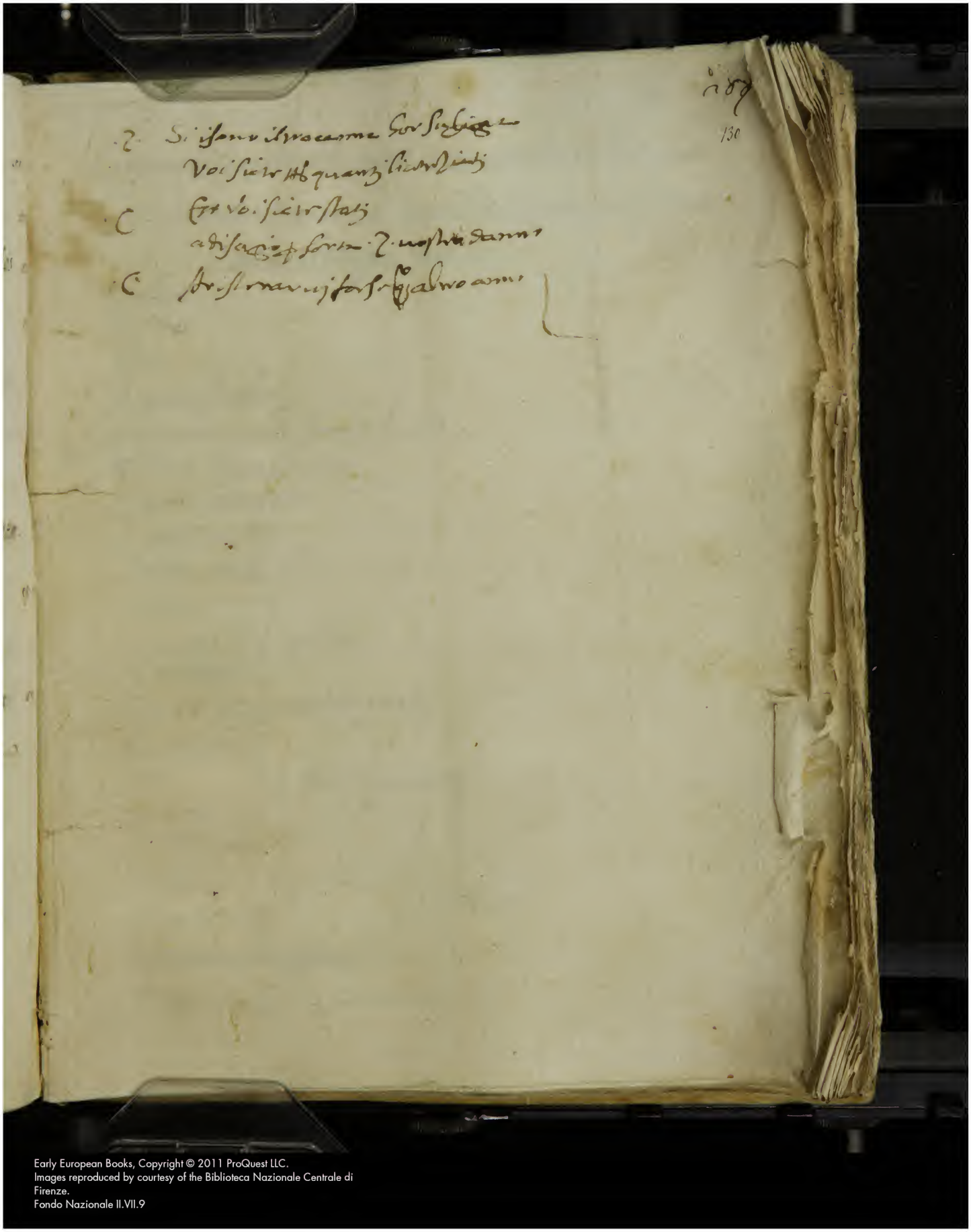
Auſpicijs manifeſta fides, in te ora Latini
In te oculos referunt, fas extera quærere Regna.
Maior agit Deus, atqs opera ad maiora remittit.
Ergo omni ſtudio laudis ſuccensus amore
Magnanimosqs Duces atqs hæc exempla ſecutus
Audé, atqs aduerſum fidens fer pectus in hoſtem,
Nec te poenitrat duros perferre labores
Solé ſub ardenti, gelidiqs ſub ætheris axé,
Tela inter media, et fluuios tentare minaces
Noctes atqs dies; ſic fortis Hetruria creuit.
Hæ tibi erunt artes, murorum attollere moles,
Littus ad Auſonium, armatas deducere claſſes,
Tutari Italiam, detrudere ſimbus hoſtem,
Et glomerare manum bello terraqs mariqs,
Parceve ſubiectis, et debellare ſuperbos.
In primis uenerare Deos, sic demiqs uictor

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

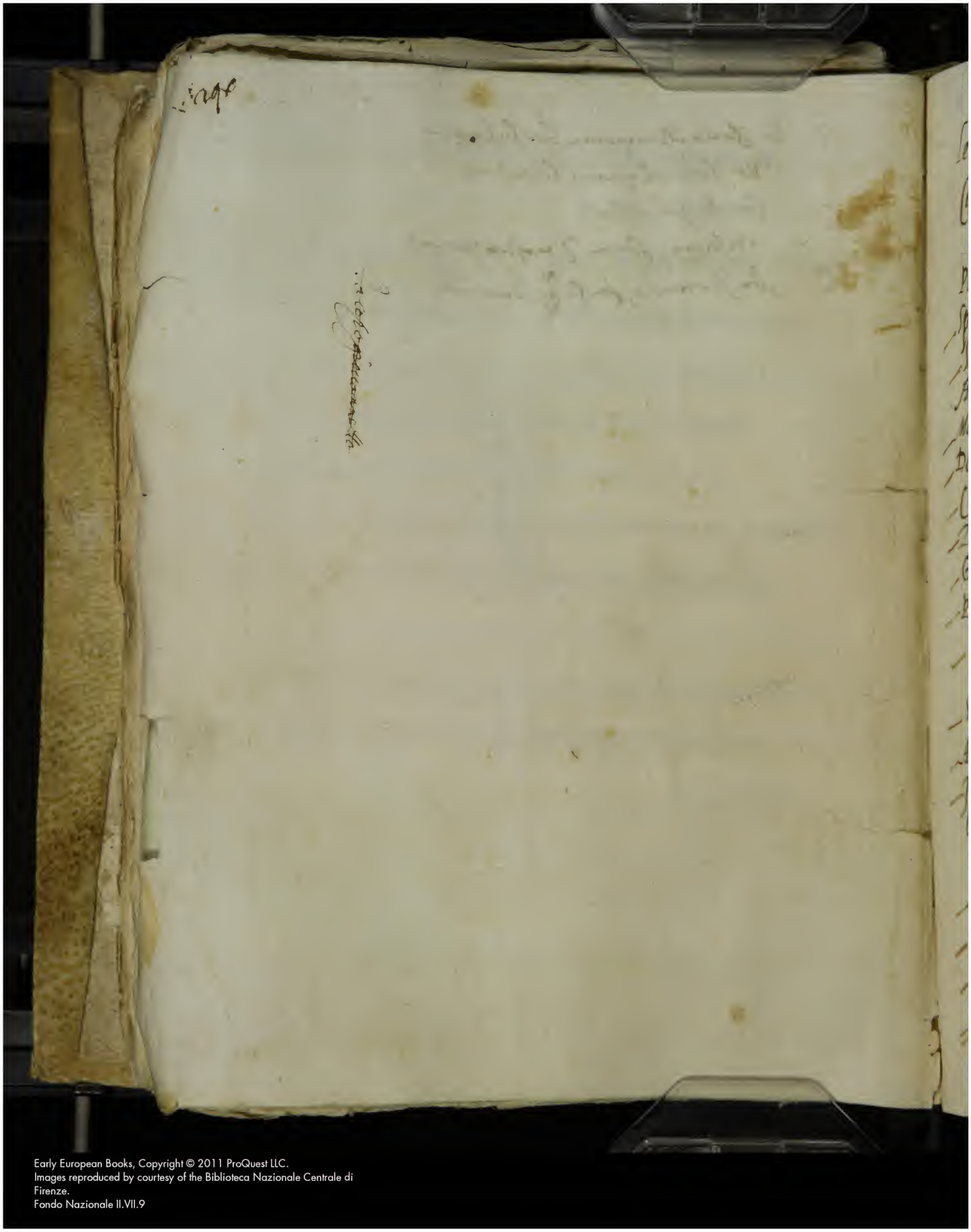
Telum immane manu quatiés, populosq; feroces
Contundes, nulli veterum virtute secundus.
Tum genus omne tuum super et Garamantas et Indos
Proferet Imperium: et extendes dominabitur oris
Et nati natorum, et qui nascentur ab illis.
Hæc sunt, quæ nostra liceat te voce moneri.
Tu decus i nostrum, melioribus utere Fatis,
Nomine auum reserens, animo manibusq; parentem.
Hæc ubi dicta dedit, vino carmine pastor
Fatidicæ Mantus, et Tusci filius amnis.
Intonuit lævum, Divum pater atq; hominum Rex
Annuit, et totum nutu vremefecit Olympum:

Sally Capilupi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

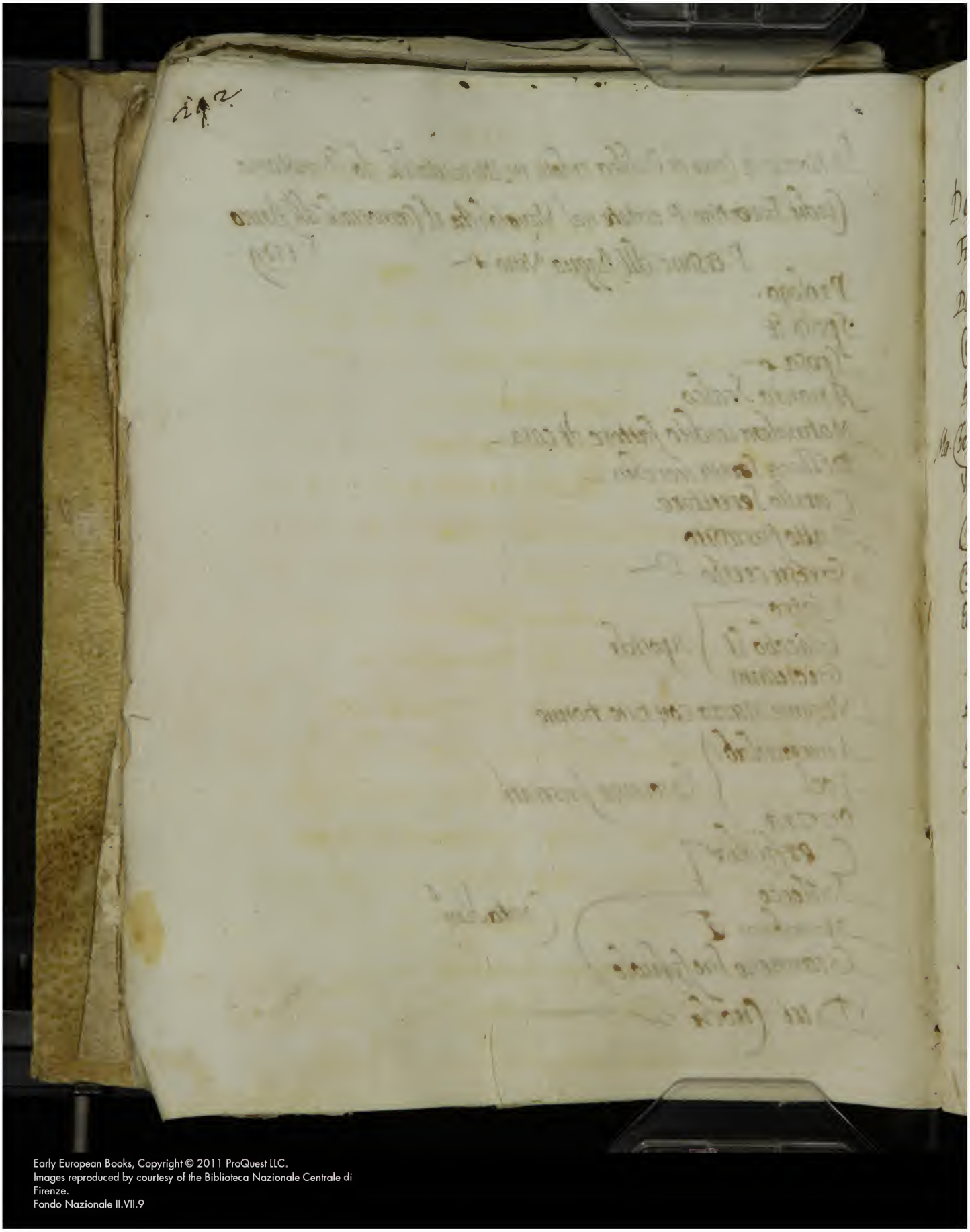
12 241

Le Nozze di Cana di Galilea ridotte in Atto recitabile da GianMaria
Cecchi Fiorentino Recitate nel Vangiolista il Carnovale dell'Anno
1529 -

Persone dell'Aggua Vino -

Prologo.
Sposo Et
Sposa -
Anania Scalco
Matusalem vechio fattore di casa
Delbora Serua vecchia
Carillo Seruitore
Datto parassito
Giesu cristo -2
Pietro
Giacobo Et } Apostoli
Giouanni.
Vergine Maria con due donne
Aminadab
Joel } Giouani inuitati
Ozzia
Sadocco } Contadini
Mambre Et
Giannino suo figliuolo
Dui Cuochi -2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Atto Primo. Scena prima

Matusalem Vecchio, Et Delbora Serua

Delbora dove sei. Dove se' ella
Fitta questa bestiaccia pazza. Dalbora
Domin ch'la si muoia. Delb. Ch'hara
Con tanta fretta. Io ammazzerò'l fuoco.
Poi voleuo ir'a dar beccare allocchi.
Ma. Che t'insegnerò andar tutta che tu muori
Vuoi far lor tanti uezzi e poi sodisfare
Ch'oggi e'ristempo andar beccare allocchi.
Hauendosi a far le nozze fra
Et la Cucina e la casa forse anch'ella
Piena di Ladri. Delb. Ch'conscienza ch'
Pate uoi. Ma. Quelche fia. Ch'sanno i miei casi
E quochi. E seruitori d'ogni altri anco.
Fanno quel caso di rubare. D. Che cose
Da mangiare forse. Ma. Et di coteste e d'altre
Però bisogna lasciar andare Lochi
Et le galline e l'anitre et badare.
Acioche si fa La Inuetina. Intendila
Vedi chi ua e chi uiene et chi fa tasca.
Et chi reca. Et chi caua. Che e quello
Che importa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Che importa il tutto Del. Sh Idio voglia ch'io habbia
Tanto Ceruello, et così aguzza vista
Ch'io vegga il tutto, acciò ch'ero ci nasca
Scandol. Ma uoi dove sarete? Ma. Dove
Sarò? Il tutto. perch'ho Padron saggio
Hauendo a star a fare le conuenevolezze
Et sua Madre. E ragazzi, sono bisogno
Di cent'occhi per loro, si come cento
Saranno anco le mani ch'andranno in volta
Del. O Benedetto sieno le nozze &
Si facciono, e me nel mio paese.
Ch'squarzo si faccia, ose uoi ui
Fussi stato. Io dir ch'ui balorno
Ineino alle predelle Ma. Ch'a tempo tuo
Suauono andar le gatte in zoccoli —
O. Vanno su in cucina et sabbi cuoca —
Ch'io voglio ire a fare vn fatto, et torno.
Emparte mi uo leuare d'intorno
Questo scroponaccio d'huomo qua,
Che ero mi s'appiccassi hoggi alle spalle —
Che d sarebbe atto adirocarci tutti —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Scena Seconda. Atto Parasito Solo

A un mio pari che viene di per di
Si come fa lo Spazzacheré bisogna
Mangiar del buono p mantenermi sano
Et piu tosto veder di mangiar piu
Et Lasciar le cosacce a questi Asini
Che hauendo il male hanno di modo apotersi
Medicare Emi bisogna fare
Come i ghiotti Imborsano alle mense
Che vogliono di migliori Io nó ho il modo
Acomperar Vn buc d vn vitello
Et ero cerco di torre Cipolle et Spinaci
Piccioni grossi fagiani Et alle starne
Che a capo p capo coston'marco
Che quelle bestie grosse son piu care
Et quand'io posso tr'aguadarle in dono
Aspese di qualcheduno Et si diletti
D'Empiermi il corpo di vivande buone
Perch'io empia a lui gl'occhi et l'orecchi
Di ciancie Io mi farei conscianza
Di comperarle Et ho considerato
Che Vn mio pari fra questi gentilhuomini
Et come la civetta

E come la Cittadin apunto à punto
Tra lettirossi, Eli vanno d'intorno
Facendo mille treschi et mille bare
Vccellandola insomma ella si piglia
Piacer di fatto loro, Et si alza et si abbassa
Et si fa tener mano Et a poco a poco
Seli conduce sue parioni, e poi
E poi stracciato loro il capo, Et alla
Fine pastaggia Et così alla fine
Chi uccellava resta l'uccellato.
Così questi che hanno imparato a spendere
Mi danno da fare et cena a cagione
Di vedersi di me Et io mi rido
Del fatto loro, Et così in questo modo
Vanno le cose Chi Lavora da le spese
Achi si sta Et i poveretti
Le hanno ai ricchi Et ricchi poi le danno
A quelli Et come io non vogliono caccia,
di lavorare Bene so lavorare anch'io
nell'arte mia, Et se ci non ci è forza
di braccia Ci è una industria di cervello

Che emi bisogna ogni mattina
Pensar dove mi voglia appollaiare
Per quel giorno, Et l'altr'hor riesce vario
Il disegno, Perche le Grauidi
Sono Lunatiche, Et vogliono a lor posta
Li passa tempi, Ove lado Stamani
Ch'io scampi, Poggi, Et Pontasse
Da i Sacerdoti, o mi sia meglio
Troppo superbo, Et poi bugiardo, e Lunga
Homin' se questo sposo qua uiene.
Ordin' ancor le nozze, o si sia desi
Il suo famiglio, Io lo dimandarei
Di quando fano el fracasso, poi che
Sogli indugiasse ancor qualche di in la,
Io man'andrei insino in Gierusaleme.
A casa Caifasso, o di Pilato.
A passar tempo, sta O Ventura Eccolo.
Ch'egli esce di casa. Aquel Castello
Contornila di quei gialli Et ardono
Scena Terza. Carillo Guidon. Et Zatto
O Zatto che si fa? Za. Andiamo adesso

Astrologando

Astrologando. Che a questi freddi
La rabbia de si vede la mattina
E di pericol grande ai corpi sei
Ella né è incantata. E pero
Cercauo d'uno, ch venissi meco
A Incantarla. Vuol tu esser tu
quel tale. Car. Sio potessi adventurarci
Za. Sagliero io. Car. Il proposito. Za. Saga
Tu ch sara. Car. Se lo provassero. Za
Da stamattina in qua pel saggio
Io ho faccenda sopra capo. Za. Insano
a Gola Vorrei io saper faccenda
Hai che occupatione è questa. Quado
Quando si fanno queste nozze. Vuole
Il Tuo padrone farle andar a stole
Com hanno cominciato a usar molti
Car. Hiersera. Anzi fu heggi. Et fuza gale
Et p questa cagione ho io faccenda
Zan. Posso io fare p te nulla. Se è bisogni
Se conoscono li amici. Porre a tauola
Seruir di coppa, o di coltello, Dare
ordine a cuochi

Ordine a cuochi assaggiar le viuande
Ordinar co che modo hanno a uenir
In tauola. Et cose che conuegono. Come
Trinciare. Et cosi soffiar il naso
Alle Galline. Car. Di coteste cose come
ne impaccio poco. Il Siniscalco
di Sala et di cucina. Et Guardia
Il fattor di fattori. L'Architriclino
E l'ogni cosa. Za. Et di uino chi ha cura.
Car. Il medesimo dico. Za. Io mi dubito
che l'ordine sara debole et scarso
perche e cuuiole d'architettura. Et fattione
Larga mano, ch'i uuole hauerlo buono
Et sai nó la guardare poi in uarii fiaschi
Che quado il uino e buono egli spariscie
p cio alza in su. Et e sene uasi giu
Et quei che sono d'attorno spesso spesso
Giuocon di mano. Car. Con lui nó si potra
p che egli e piu sospettoso, et Un ladro
Za. Io credo p che so l'ho p una certa
Spizzicata, et Infilé con lo spillo
O có l'ago le lenti

O có l'ago le lenti a una a una
Ma che cura e l'altra. Car. Dell'inuitare —
Et li Amici. Et i parenti. Et l'conuiuanti
Insomma Ecco la lista. Za. Et t'indugi hora
Andarli a inuitar!! Car. Son quattro giorni
C'incominciai. Et gl'ho inuitati tutti
Di bocca. Eccetto el Giesue, el profeta,
El predicatore, che no l'ho mai
Trouato, ben el dissi ierí a sua Madre —
Ennitai ancor lei, et dimili,
Et gl'el dicessi. Mal padrone ancora —
Vuol ch'il truoui in psona. Za. Seglie
Profeta, eglie el sagia. Maxedi tu
Ch'el frega in fatto! Car. Mi Credo sie sí.
Perch'eglie, e buon compagno. Qual Giouanni
Figliuol di Zacharia, no uolle fare
altro, et mi licentio. Za. Pazzo fusti
Ti mando a lui, et lui pazzo altretato
Che uandasti. Car. Et s'arme sobo a far sera —
El padrone essendoli parente —
Lo facie mi credo, per cerimonia —

Hor che ci curassi

Nó gouerne a si curassi che e uenissi
Perche Esapea bene, & essendo stato
Venticinque dmi a pascersi di ghiande
Et di Locuste nel diserto, come
Un huom saluaggio, Eno uerrebbe adesso
alle Hore. Zatt. Jarillo in ogni modo
Jn questo modo impazzirebber le palle
Hanno il cerueli di Borra, Il Ciel ci Uno
Et la uia dllandarui credo ancora
Che Una sia. Questi suoi Cugini
Fanno professione ci di profeti
Et di santi, D'amici di Dio. Jn somma
Et mi credo & di Sieno pero e sono
Cotanto differenti nel proceder
Quanto e dal nero differente il bianco
Trouarmi sta ritirato nel bosco
Vestito d'una pelle di Camnello
Mangia Locuste et Mel siluestre et Gruda
& el si facci, come & forse gli
Penitenza Et digiuno, Et Uuol & hormai
La Scura sia alla arbore. Quest'altro
Et tutto humano

E Tutto humano, Et Conuersa infra li huomini
Et mágia et beue, Decibi che le sono
Innanzi posti. Non impone ai suoi
Troppi Digiuni Et discipline. En soma
Conuersa insieme cón publicani Et publici
Peccatori discacciati et abborriti
Insino da nostri Scribi Et Farisei
Et per dirla in un fiato, Lun di lor fa
La uita erta et faticosa, Et laltro piana
Sichio p me ci sto confuso, Et Tu
che ne di? Car. Jonó son pratico molto
Nelle cose di Libriccino, ma direi
La mia Santa parola. Jo credo che
Il Cielo sia com'una gran Citta de
Che ha molte uie Et quella uanno
Et p ciascuna d'esse chi camminera
Visi conduce. Za. Ose di Squazzator
Che questa tua resolutione mi piace
Et ha di buono pche la salua come
Si dice per prouerbio usato La
Capra di Camolo, Et poi che in ogni modo
Si puo saluar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Si può saluar? Io son d'opinione
di pigliar la mia facile, et dar piano
in sul nocciolo accioch'io salui intera
l'anima, et ber di buono, et mangiare
del migliore, acciochè io vengha a fare
buon humore, et buon sangue, onde mi vegghino
buoni pensieri, et acciochè io possa poggi
far questo, poi che hu hai cura, o carico
di mutar alle nozze Io mi cimuto.

Car. Eh. Tu nó sei su questa lettera. Za. Mettimici!

Car. Io nó ho tal autorità. Za. Di tali
non credi? Ene machi alcuno! Car. Si credo

Za. Oh nó sarebbe brutta cosa, se
fui restassi un lato uoto! Car. O Dio
Tu sei un chiacchierone. E si fa tardi
Et io nó uo a far niente. Za. Ascolta

Ca. Io nó posso. Za. Io mi fermo. Car. Io ti licentio
Et non si fa ch'e desinar d'lupi.

Za. Infatti Egli è uero il prouerbio Di
Vuol gastigare un villano. Lodia
a castigare un'altro, et chiuole

Fine Atto Secondo

Fare star male un povero, Vedia
Superior, & sia povero. Questo
Morto di fame, Dove che egli ha la cura
D'imitare alle nozze, li par esser
Noè, & fecie l'arca, & vi mette
Dentro & bestie, e uccelli. Che tornava
Alui di danno, farli honor di quattro
Baggiane! Et dice si bere, in ogni modo
Tanto sen'era, poco e no bevera
Voce In Capitolo. Lo in ogni modo io voglio
Veder di disfarci, Et no mi voglio
Fare a costui, ne anche a quell'altro asino
Di Amanio Maiordomo Zebitriclino
Che essendo e l'uno, & l'altro & Sesso, & Gorzo
Giocherebbe di scherma, & d'ignorate
Anzi mi trattenno qui intorno tato
Che o lo sposo, che e tutto gentile
O qualunque di questi altri altri galat huomini
Ci comparisca, Et burlado, burlado
Passero dentro, Che e stirtenuta por
Dio l'aiuta, Ene si caccia Un Cane

Marco si caccio[illegible]

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Marco si caccierà in mio parè di Ca
La Nozze han più bisogno che di cuoco.

Scena Quarta

Delbora Lucia. Zatto prevasito

Del. Noi cominciamo a buon hora. Za. Ecco aputo.
La fonte fuori. Del. Quel muso chiostia in casa
L'alexo mi mãda fuori. Za. Aquella Delbora
Sanità e danarõ. Del. E Zatto mio
Di Rimbrotti et Strauagli. Et apporrati

Za Voi siate si affaticata e Idolica
in sula nozze! Del. Nozze. Nozze. Oche
Giouan le nozze a noi. a maggior briga.
Non sai tu come disse Sr naturale
che intese. del. Padron era fatto
pontefice quell anno. Insino a hora
Io ho guidato duoi mulj quest'Anno
mi Tocchera a guidarne duo più
Che saran quattro. Così dicho Insino
A hora Io ho hauuto a obbedir a duoi.
Et hora haro a obbedir a una
Di più. Et sai e hoggi di le fanciulle

Hanõ la discretione

Hauno la discretione alle calcagnia
Vecchia guá. Vecchia gua. Va. porta Roca
Et Recá il pasto. L'asinaccio dé
Gierusalemmo ha da esser questa uecchia
Et pur ci possio stare che queste spose
Ho con sopra le Zane d'Ile honora
La Granatuzza spazzar uia
Et Sexui & Sexutori, Ensin le Sucer
Sele nó uduano il cul sexoso in modo
Ch'elle possin' dir come colui
Homero hominazio. Oh lá la mala cosa
Ondursi Vecchia a discretion di giouani
Za. Non ui uogliate hor sognare il male
prima che uiegha. Del. Et e son certi sogni
Che riescono uisioni in capo
Io conosco ben le mie gallíne
Sanza calcare, Chi uol ueder quello
Che ha da esser guardi quel che e stato.
Sempre fu Botte et Vino, Anzi Siria
Di male in peggio. Ecresce l'albagia
Et muor la discretione. Latto. Dhe lasciamo ire
questi ragionamenti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Questi ragionamenti odiosi et ditami.
L'ordine chel si fa nella cucina
Dexo che tutte l'altre son nouelle
Ladirle arreggia ben potrete sí
Reggierla seco, et ui uo dare una regola
Vita si acciochè ella dica che e sí
Et sto, acio Ella uuole et sia sto.
Bol. Et Tatto Tu conforti e cari alberta
Ch'a nessun confortator mai dolse
La Testa. Vuoi, Essio meglio andar male
La Roba. dill cosenta. Tat. Ecco dou'hora
Voi et questi altri uecchi dan nel lume
Et Rouesciano el fiasco, se d'corresi
Il Giordano el mar di Galilea —
Salsa e Sauori, Tocherebbe ci mai
Aintignarci el dito. Questa Roba
Ha da esser nostra, o uostri figliuoli!
Che uoi uolete pigliarui Tabriga —
Di drizzare il becco alli sparuieri!
Lasciate andare il Mondo Come uuole,
Chi harà far. Et ha la palla in mano —

Et ha mes[illegible]

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Et la mastola. Del. Fia cosa Impossibile —
Za. Dúque Verria ha uo' la cosa. Et Voi
Harese mille torti Et ella mille
ragioni. S'Io volessi gettare uia
questa guarnacqua Et restar nudo. Che
Verrebbe à dar uoi fastidio. Che
Il piu potresti com'amorreuol dirmi
Tutto Inuerisci. Stu la getti uia,
Tu no hai piu. Tu ti morrai di freddo.
Mas'io la uo giettare in ogni modo —
Oh lasciatemi fare, anzi piu presto
Se la potete ricor uoi Et torcela
Fatelo Et State cheta. O Mona uoi
Elle la bella cosa Intender bene
Il figlio della carne Il grado uostro
In questa casa e d'esser fante Et Serua —
Et d'Vbbidire, Vbbidire E Seruire.
Et Voi vogliate fare il Consigliere —
Et se il padrone to la pala y trarre
La Roba fuore E uoi togliete il forcone —
Par aiutarli Et gettatela in lato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Che la gossia ad hauer aun bisogno
Vor uoi. Del. Vb Conscienza, Nogia Io
Ch' sarebbe Vn rubar! Lat. Vb Conscienza.
Et cotesto proceder uostro ui fara
Star mal di qua et di la peggio
Che ui morrete disperata. Fate
a modo mio, et uiuerete lieta
Come fo io di pardi, et animali
coldebito, Et chi sguarza un tratto, dice
L'auuerbio, Nostenta sempre. Del. Oh bio
Cotesta Tua dottrina no mi garba.
La. Se ama la uostra Sl. Vantaggio et alloggiarne
El maco chel si pio, et lasciar iud
L'aggua all'ingiu. Ma sta ecco lo sposo
Che torna a casa. O Cesar, O Achille
Scena quinta
Sposo, Aramea Scalco. Et Latto
Spo. Fachel no manchi cosa alcuna. Ara. Sl tutto
Sara p eccellenza imputo et all'ordine.
La. Dio ui dia Sanita. Et franciul maschio.
Signore Sposo, Et buon pro di si bello
Et honorato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Et honorato parentado. Sp. O Zatto —
Tu sia il ben venuto, Et mi dai innanzi
A Tempo. Et mi rispiarmi il far cercare
Del fatto tuo, Io no che stamattina
Tu ti rallegri Et mangi qua con noi —
Za. Eccomi allí comandi vostri sempre —
Ana Forse Padrone, che eri tenne alla prima!
Za. Non Vedi tu Anania, che Vesta ei questa!
Logorá e frustra, S'io me la lasciassi
Troppo tirare, Ella si straccierebbe,
Et Io non haverei da mettermene un'altra
Et poi dice il Proverbio Chi non sa
Ricever cortesia, nó la sa fare —
Se Questo gentil huomo mi vol degnarmi,
Che io vadi alle sue nozze Che non sono
Ne suo parente, ne suo nulla, solo
P Cortesia di lui Et perche Io
Intrattega li suoi Comitati Et che
Volen che col stare in su la schiena
Che e mi mene rapessi gran do! Chi
da presto et allegramente ha due volte

S'io fussi stato ricco

S: Io fussi stato ricco, io sarei stato
Magno piu che Alessandro, sanza sorella
badare. Et però ho quel che io ho buona
cera. Et volonta pronta. Spa. Tu mi sei
sempre piaciuto Zatto mio, Et so
che tu sei galant'huomo et che tu meriti
Una corona. Ana. Che di carta. Za. Serba
p te cotesto honor, che piu il merita
Et accompagnato co le scope. Sp. O Ecco
qua le nostre parenti. Andate in casa
Et direte alla Sposa che le ucga
Za. Et tra tanto io bero e far la pace

Scena Sesta. La Vergine Maria co piu Donne Et lo Sposo

Vergine Il parentado Et l'amicitia ci obligono
A compiacere a chi e smutta d'hora
Si dee piu tosto anticipare accusa
Che e no si tenga a disagio persona
Una bo. Et poi si sanno a fare li conuenuoli
Fra noi auanti che gl'huomini arriuino
Spo Voi siate tutte molto ben uenute
V. Ma. Et uoi el ben trouato. Orsu Et di nuouo

Buon prou ui faccia

Buon pro ui faccia. 2.bo. Buon pro. Sp.o Gran merce
A Tutte. Et Voi Madonna. Dou'el Vostro
Ciesu' V.M. Nó puo star, credo, aggiugner troppo.
p Exc.so li feci l'ambasciata, Emi disse —
Che uerrebbe, Come ei fussi spedito
dal predicar'. Sp.o Vengli a sua posta. Emi basta
Ch'ei si degni di uenire, Et ne cercai
Hieri, Et mai nol potei trouar'. M.a Egli era
Ito in Gierusaleme, Et torno tardi
Et mi disse p questo effetto solo —
Sp.a Tanto maggior fia l'obligo. ma Ecco
La sposa a noi. V.M. Tu sia la ben trouata.
Scena settima. Sposa. Maria. Sposo. Et Detta —
Sp.a Tuoi le ben'uenuta. M.a Io ui dorri la sua
benedittione. Don. Buon pro ui faccia
Sp.a Ben ui uegga. Sp.o Horsu entriamo in casa al fuoco
Ch'el tempo il ricerca, Et aspettiamo
Quelli c'hanno a uenir' con piu nostro agio
Ma. Il compiacerui, mai ci fia disagio —

Fine del primo Atto

Atto Secondo —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Atto Secondo. Scena prima

Cerfuglia. & Sadocco Contadini

Cer. Houe' houa. Si cavico Sadocco.

Sa. A casa del mio hostiero. ch'ha fatto.

Scandalezzo. Cer. Ch'cosa. Sa. Ha tolto moglie

Eso. & debbe ad hora ad hora fare

La strafanata con le stolagracie

Come s'usa tra noi. Chi sa. E potrebbe

Darci vna buona mancia almeno. Al meno.

Ser sa a cauare vna sacolla buona -

Et Io ci son venuto p' intender

Quando si fa lo sguazzo, Et porro in tanto

Acinga a spese sue. Cer. Et de lí porti

Sa. Tu vedi quinci dentro son Corbezzole

Che la Cleofe mia sarbo sul palco -

Et quin entro Eno nespole Et quí sorbe

Vna insalata quí di Pappastrozolí

Et Torra Crepí. Et ch'si puo execar

Di questo tempo. Cer. Dei Capponi Et dell'uoua

De tordi. Colombacci, & Colombelli

Sa. Ho. Ho. E s'auuenterebbero troppo male

Et poi sai tu come dica l'Prouerbio

Che chi uuol bene

Che chi vuol ben dal popolo lodenga
Magro. Et questo son cose di fastidio
Aguzzar l'appetito alle vivande
Chi el quale è garba ai Cittadini
che mangiando sempre cose buone
Et assai son ripieni et pongliono
Cose di fieno da sviogliati. Noi altri
Habbian bisogno di polli a dì e uova
Che ci cavin di mano allo scudetto.
Et Tu dove ne vai cerfuglia. All'horta.
Cer. Così lo spenga la saetta el fistolo
Com'io vorrei capitarvi col fuoco
Che la stassino, e' s'è entrato
Che so sanese imbosato un po di vino
E' fu peccato. Sac. Come dove in prigione
Chano ten'avvedesti. Cer. aguto Ebbrica
Sa. Ell'è usanza nostra. Et è disgratia
Noi no cerriamo mai a danno nesso
Onde credon'e' noi facciamo amala
Cotale. Cer. Ell'è così. E m'ha preso
Posto un'accusa al podesta. Sa. Che ha fatto?
Come s'è, adire

Coma se adire qualche budel d'ingiuria
Cer. Vn simil fatto. Et si m'ha detto vn sogno
che s'ella segue innãzi, Ella sara
vna mala faccenda. Et a questa volta
Cer. andra hi sodisse sodaccio; El Mosto
Et l'aggiuntello, Ond'io uo a trouarlo,
Et uo uedere se con far seco il buono
La Gatta morta. Et doglioso, Io potessi
Addolciarlo, che emi cancellassi —
mi dice El Sere che bisogna Chiodica
Gratisse. Et poss'egli esser grattato
Dalli orsi ossi da lupi. Esc Enomole
farlo. Sa. Come farai. Cer. Cacciero fuoco
Nella casa. Et m'andero con dio, Che diacera
sara. quad. Io abbandonai il paese —
Io non ci lasciero troppo Tesoro —
El sol iera y tutto il sole. Sa. E uero
Mach non fa d'bene a casa sua —
Male ne fa a casa d'altri. Cer. Et spesso
Auiene. Che muta paese ancora —
Muta Ventura. Sa. Ma Ecco la fante
Dall'hoste mio

Dell'hoste mio. Vaffi co Dio cerfuglia
Cer. Serbami dalle mogie. Sa. Arriuederci
Scena Seconda. Delbora fante. Sodacco o
Del. Eccoti l'arte che mi tocca a fare.
Tutto quest'Anno. Sa. A Dio Mona Colei
Del. O Sodacco dolce. So. Voi siete si
Carica! Del. Tutal medi. La padrona
Vuoua. Che mi da gia doqueste mazze.
Vengo da casa sua si quoste uesti
Che e discosto quato un mazzo miglio.
Che gnene possin cauar i bechini
Che dirro tanto male, Ch'ho fiaccato.
Il Collo. Ell'hanno questa sicne Secolo
Sempre sempre piu soggia et piu grillado
Del. Capo. Et piu Habissi. Et Gierarchie
Che staggio foglie, Et andi altre tocca
Fare il Bastagio Sozna. Corri Corri
Mala Ventura giungaatutto. Che
Noi siam di carne et d'ossa come loro
A lor mazzio dispetto. Sa. Et ch'hanno fatto
Eglanno uechi. Et noi altri siam pouerí
Et la carne è pouerí

E. La carne de poueri, Tu sai
Che puzza Viua. Et sian' Noi altri Tutti
Hati per esser asini. Et portare
Alor il vino ti bee l'aqqua. Del. Il Mal'anno
El Gauocciol che tienga loro, Toso
Ch'io bero il vino d'lor dispetto e sempre
Yo di miglor non n'habbiamo adesso
Per la famiglia certo ch'ai pie giallí
Credi tu ch'Sonebca. Sa. Ho Cral'so. Del. Etu
Cantasti finochino, S'io sauessi
Voluto mangiar male e ber peggio, so
Mi stauo a casa mia, Esse prouuisto
Certo Vin per le nozze. Et la figliuola
Di mia madre n'ha tolti quattro fiaschi
Et fatto fare le Spartitioni. Sa. A tuo
Tu non aspetti Et faccin la parte.
Del. Io starei fresca, discretion di cani
Mangiar sempre auara. O bella Villa
Sa. La Sposa c'e, Son fatte ancor le nozze.
Del. Le si fan hoggi. Sa. Dunque io sarò giusta
Coma uuol esser l'arrosto. Del. Si bene.
Sa. Io uo posar

So Io vò posar questa bagaglia Et hatto
Iemene à casa p tornarci auiate
Costuon grossi Et col staio Diacin Che
Enon ci dien la mácia Del pouerétto.
Ma Jo ci ueggo andar le cose tráto
Apunto ch'io nó so che dire Sa. Onon sí
Buschera una sporta d'oriéga
E Catreossi p portare acasa.
Del. Tu sai Sadocco ch'Jo ti só de uezzí
Quando uo posso Jo uedo ch'tu ne portí
Qual cosa ín ogní modo pe tuoi Cittoni
Che ne di loro ó dí Stodiata. Sa. Bene
E Tamante ella ch'questi Aggruazzoní
Ihanno fatta gomfiar. Del. Sara piutosto
Stata morsa dá qualche Animalaccio
Velenoso ma Entra ín casa che
Se Carillo che vien di quá ti pie
desse Epoverebbe poco a comadarti
Et che Enol sa fare. Sa. O dalli il fuoco
Scena Terza. Carillo. Et Duoi Cuochi
Ca. S'sono uenúto p uoi Dite el uero
Quanto stracate

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Quato stauate di più P.o Adesso adesso
Car. Fattone bessa. Sodir. Che puoi
S'andaua adesinar a mezza notte
2.o Ho hanno fatto la nostra compagni
Cioè bisogna Car. Et ache fare a Viéni
Se ossi hauiéno a fare no hanno fatto
Che ci uién p rubare. Che uoi forse
Hó hauesse le mani fatte a Oncini
2.do Che ci hai p ladri. Ermoci con Dio
P.o Eh Capparon stratto spacciato ci
T'insegno Babbuasso p parole
Guastar li fatti troi. Carillo. Noi
Siamo stati a casa a far li Steccarelli
P notturni idem. Eccoli. sta
Ecco delli muitati. Entriamo Entriamo
Car. Chi si fida di uoi. Sodir. Sta fresco
Scena 4ta Aminadab. sol. e Orzia Giouan
Am. Quad Vn si troua in luoco, one li piaccia
La stanza, o, per la cosa che ui uegga
O che egli senta. che li uada a grado o
Il tempo passa. che no sen auuede o
Io ui prometto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Io ui promesso la mia fede. Io
Sono stato audire quel che Iesu christo
Predicar p[er] hore. E d'auantaggio
Ch'el no me parsuto mi quanto d'hora
Et s'ei no finiua. El nostro sposo
M'aspettaua tutt'hoggi p[er] Io
Me ne andato in estasi. Io. Ch'sentish uoi
Mai più predicar cō maggior gratia.
Et con maggior melodia. E. Maiestade
Et anche quella sua faccia accompagna
La gratia assai. Hauetelo uoi uisto
Messer. Oria. Oz. Signor nō. Io.
Son stato p[er] mie bisogne fuori
Per l'Egitto duoi Anni. E d'auantaggio
Quand'io mi partì di qua no era
Ancor rumor del fatto suo. Et poi
Ch'io son tornato, ho ben inteso dir
Ma p[er] l'occupationi ch'ho hauute
Non l'ho potuto ueder nō che udir
Am. Be cercate d'udirlo et di uederlo
Perch'io uidico, ch'ci harete tanta
Sodisfattione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sodisfattione, quato sauer si possa
hi cosa alcuna Egl'è la prima cosa
hi Età di Trent'Anni, ò quiui intorno
02. Il fiore istesso. Am. E di poi Rossetta
Hò Infocata, quasi tende al biondo
Con una Carnagione proprio di rose
E poi Una faccia gentil, & benigna
Che Essendo massa in mezzo da una bella
Capellatura inanellata & lunga
Come Usauan portarsi Nazzarini
Et Accompagnato dalla Barba rossa
Non molto folta Inanellata & crespa
Distinta in due da una gratia tale
A Tutta quella Testa che no pare
Vedersi huomo più bello. Io. Voi lasciate
La bellezza celeste de i duoi occhi
Come due Stelle, che grauì & honesti
Gira contata Maestade atorno,
Che ci si conosce in loro, Un certo che
Io nondirò d'autorità, ma Certo
Di Diuino, Una bocca poi composta
He troppo alta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ne troppo alta. Ne troppo bassa. En somma
La statura nó puo far meglio. Am. Et pói
Un corpo d'un altezza giusta sia
Non grande. Ben coposto. Et coperto
Di Tonaca. Et Mantel lungo all'usanza
De Galilei. Aggiungono maiesta
A mastra. Og. Voi molto depingete
Si uago. Et io dispongo di uedervo
Am. O se uolete hauere contento intero
Cercate di sentirlo ragionare
Et di parlar seco. Et uó prometto,
Che resterete si preso da lui,
Che uoi direte si come io hammetto
Et Giouanni figliuolo di Zaccheria
Et molti e molti ch'ui uanno dietro
Che Essa cosa diuina. Et qual stessa
Che dee uenir. Og. Ma se uoi credete
Ch'io m'intenda di Gulla, Promettetemi
Ch'Esso si puo sentir huom parlar meglio
Ioho sentiti e Farósee ch'io fanno
Profession di Litterati. Et di

Boi dicitore

Tyre.3
147

Bei dicitori predicar nel tapid
Ho sentiti li Scribi Et quanti e sono
Et in Jerusaleme Et fuor Dottori —
Famosi et chiari p scienza et arte,
Et ho sentito Giouanni Figliuolo —
Di Zacheria. che có quella sua uoce
Accompagnata dalla uita santa.
ha gran compitione, Et da Spirito —
Io p me nó ho mai piu sentito
Huomo Et parli con piu fondamento —
Et piu facilitade. Et meglio. Io dico —
Che quelle sue parole son nei quor
Delli Ascoltanti Strali a punto —
Infocati, Et passono ił quor tutto —
Et lo riempiono di compitione —
Et di terrore Et di speranza Et fatti
Conoscere in un punto. Idio giustissimo —
Et tutto pieno di misericordia —
Io p me nó sentí mai amirei di meglo.
Iocl. Ditemi poi cóche auttoritade
Egli riprende ol corregie. Et cóche
Sacrosata

Sacro Santa Scrittura. Oz. Che ne dicono
Questi nostri Dottori. Am. Crederei sotto-
Perche e par loro vedar Lucerne spente
Egli sia La Luce istessa. Et L'hanno
Gia piu volte tentato, Et ne uan sempre
A capo rotto, Et piu li fa stupir
Ch'el nó si sa donde costui s'ha tratta
Cosi bella dottrina, Et cosi alta.
Iocl. Io ho sentito a cotesto proposito.
Dice a piu di Cinquanta Come sa
Costui che nó ha mai imparato lettere
Tanta dottrina! Noi sappiam pure che questo
E figliuolo di quel legnaiuolo ch'hauea
Nome Giosappe, Et de Maria
Poueri Lauoratori se ben nobili,
Che se uolessin Lauorar (uiuere) Bisognaua che
Lauorassin giorni et notte, Et che
Non hebbero mai el modo a farli fare
Insegnar L. A.b.c. Hor egli espone
La Scrittura cosi distinta Et chiara
Ch'el maggior Teologo di mondo
Non saprebbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Non ne saprebbe alla meta, ond'altri
Raccontano, Et si dice anco p uero
Ch'egli nó ei figlio di Gioseppo
Ma che la madre sua essendo sposata
Fu salutata dall'Angelo. Et che
Ella che ei la santitade istessa
Lo concepette di Spirito santo
Et che auiati che Gioseppo, il quale
Era huomo santo. Ond'io solo conobbi a piano
Joel. La menassi a casa sua Essendo auueduta
Che la moglie era grauida, poi che essendo
Huomo da bene, andó pensado
di lasciarla di cheto, ma auuertito
Dall'Angelo di quel che era seguito
Et come questo era il figliuol d'Iddio
El Messia promesso, fatto a cura
Di lei mentre ch'ei visse. Et meritata
Che del dir d'altrui aspetto egli ha
Tanto dell'eccellente, et diuino
Che si puo di lui creder il tutto
Hauete uoi sentito ancora come
Quado eglinacque

O uando egli nacque apparue in Oriente
Una stella che fu la da quei savii
Magi che sanno in cio sapienza vera
Conosciuta per stella sua et per stella
D'omnipotenza. Onde si mossono gia
De lor paesi Et Venuto in Giudea
In Gierusalemme Citta Regale
Per intendere de li Iesu el luogo fussi
Nato quele Era Gran Re di i Giudei
O2a Simene ricordo ~~Hu~~ Et che p cio
Quella Citta fu tutta in gran bisbiglio
Et che Herode Sene turbo molto
Et si volse sagle da loro il tempo
Di quest'apparitione Et volse intender
Dalli piu saggi Dove il gran Messia
Nascer douessi Et mi ricordo che
Mio Padre Era allora uno de primi
Mostro con li altri Come in Bettleme
Il profeta dicea Esser da nascer Cristo
Onde p no guastar come si dice
La coda al fagiano Et p hauerlo

Aman salua

A mari salua. Lui mandò li magi
per ritrouarlo. Et disse loro: Ritrouato
gli ne significassero: ma quelli
o trouatolo o no no ritornorono —
A lui: ma ser'andar' p altra uia —
Et occorse tra tanto: ch' da Cesar
Herode fu chiamato a Roma per la
Lite: ch' hauea con li figliuoli: Dove
stette diciotto mesi: o poco meno.
Ma poi pacificatosi per opera
D'ottauian' Augusto Coi figliuoli
Ritornò qua: Et hauutole in mente
questa cosa: per torsi questo scrupolo
Fece amazzare in Betleme: Enquelli
Contorni quanti putti si trouorno —
Da Anni Dui in giù: ma dico se questo
predicatore: ch' Galileo
O Nazzareo. Enò e' di quel luoco
Dond' el messia debbe uenir. Am. E uero.
Che si chiama Et Galileo E ancora
di Nazzareth. Ma Enò e' in Verita
D'alcuni di questi luoghi

D'alcun di questi Luoghi. La sua origine
Vien dalla Stirpe Reale di Dauitte
Che fu di Bettelemme. Come sapete
E Vero che essendo poi venuto
Il Regno delli Hebrei in quello Herode
Gioseppo Et Giouachino Auo Materno
Di questo Giesu Cristo ritornorno
Ad Habitare in Nazzareth forse
Per leuarsi dinanzi a quella bestia,
Che si regnare nel non douuto regno
Sicuramente sotto uarie scuse
Amazzo quanti hauer potessi in mano
Di quella Stirpe Regia. In Nazzareth
Si marito Maria madre di Luj
A Gioseppo. En quel Luoco si dice
Che l'Angelo li Disse el Messia
Era incarnato in leí poi Guardo Duquesto
Mando l'Editto. Che ciascun andassi
Alla propria Citta. Ou'era nato,
A farsi registrar. Laonde Gioseppo
Con questa sua Moglie grauida andasse

In Bettlee Et Esui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

In Betslee. Et ⁊ Iui in quel trabusto
Nascessi questo Cristo, Et ⁊ poi di Indi
Amaestrito dall'Angelo fuggissi
Nell'Egitto Gioseppe, Et per tal uia
Scampo l'Empio furore di quel crudele
Che uccise tanti putti, Et la sistette
Sino che uisse Herode, ma tornando
In Betleem. Et sentendo ⁊ Archelao
Figliuol d'Herode regnaua iui in luoco
Di suo padre, temendo anco di luj
Sen andò ad habitar in Nazareth
La doue stato. Et di quj uien ⁊ esso
E' Galileo e Nazareo chiamato —
02ª. Se Joho raccolto ben questo discorso
E accozzato con quel che diceua —
Mio padre gia Joho gran fantasia
Quest'huomo sia quel gran Profeta, che
Deue uenire, dicea mio padre, al certo
Il Tempo del Messia esser uenuto.
E lo cauaua dalla profetia
Di Giacobbe che disse, Ch'el Regno
Ho usurpato

Non uscirebbe delli Hebrei insino
Che Enó uenissi Messia hora il regno
Si ha che enó è piu nel sangue hebreo.
Herode fu Idumeo, Et i Romani
Sono d'Italia. E Balaam predisse
Ch'el Messia uerria quando i Romani
Fussin signori d'Israel adunq
Il tempo di hora. Poi si ha del certo
Ch'el Messia nascer deue in Betelemme
Si ha ch'el deue fuggir in Egitto
Et che e deue esser detto Nazareo.
Hor concorrendo queste parti in questo
Et aggiunta la gratia del suo Hire
Mi par che ci habbi buona parte. Ma
Il Messia fara molti miracoli
Et di questo io non ho sentito fame
Memoria alcuna. Am. El se detto di molte
Cose di lui marauigliose. Ma
Egli e giouane ancora. Oz. Staremo adunq
A uedere il successo. Ma sentite
Che buon Caualli E un Ragionamento
piacevole

Piacevole noi siam giunti alla casa
Dello Sposo, sanza essercene avveduti
Et per segno di cio Eccolo fuori
Scena quinta
Sposo. Giminadab. Joel, Ozzia
Spo. Ben venga questa nobil copagnia
Am. Et voi il ben trovato. Jo. Siam noi stati
troppo avenire! Spo. Signor no è ancora
ci mancon molti. Oz. Sta bene, & esi dice
che si da sposa, non de dar disagio
Spo mai da rata voi nell'uno e l'altro
Am Avisti il vero, Jo ero a sentir quello
Vostro parente predicare, Enfatto
Jo no m'accorgeno, ch'el si facea tardi
Spo Non era tardi, perche lui ciha da venir
ancora lui. Oz Ciha da venir Giesu Cristo.
A desinare a questa nozze vostre
Spo. Signor sì, pche siam parenti stretti
Am. Ecco Messer Ozzia, & voi sanete
La gratia di vederlo Et di parlarli
Oz. In verità che dou'el Signore
Sposo. Jo no posso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Spos. Io nó posso nó sauere
Ogni contento, ma aggiútoci quello
Che uoi mi dite. Et ci dee uenir
Io nó credeuci mai di migliorare.
Spo. Entrate. perche gia c'è la sua madre
Oza. Et anco lei ho caro di conoscer.
Spo. ma lasciam prim'uscir Giouan Villani.

Scena Sesta

Sadocco. Sposo. Ozia. Joel.

Sa. Volete uoi cauelle Padrone? Spo. Vadano
Fa uezzi a quelle bestie. Sa. Io nó soreí
Vezzi a me istesso. Jo. Vien conto.
Degli aglí, che hai magiati, pr. Se son de simí.
Spo. Et da douero. Sa. Et che uolete far?
Ognuno non puo mangiar di Castrone
O del Bue, come Voi. Ostogliete su.
Spo. Ciascuna bestia fa il suo Verso. Entrate.
Sa. Io voglio ir ratto per la Corramusa
Et tornar per la marcia a questa nozze.

Scena Settima

Mabre Contadino. Giannino Suo figliuolo. Sadocco

Mam. Adio Sadocco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Mam. Adio Sadocco. Sa. O Buon dì et buon'Anno
Done done Mambre! M. Vengo alla Certa
A uender certe Pacherelle Et parte
A Comperar qui p questo Citto un poco
Di panno da uestirlo. Sa. Omaro Amaro
Sara passato il Verno. Ma. Et che uuoi fare
Dice Pquerbio Et Spicchi manucorno
Quando n'hanno uoglia Et i poueretti
Quand'egli hano Carnelle adirti uerso
Il mio Cognato ha tolto moglie Et Mogliama
Vuol andare alle nozze Et Vaol menarlo.
Ma Io Pensiono seco che lo Scempio
Vuol tate cose Et Ebisognarebbe
Hauer Pentrate che hebbe Salamone
Et no sarebbon tante. Sa. Citomo
Eno bisogna hauer tante le uoglie
Che'l babbo ha poca borsa. Cia. Et che Vogl'io
Huomo state audir le mie ragioni
La Mamma dice Ch'io sono il maggior
El primo Citto Enascesse incasa
Quand'io uì naqqui che naqquetti l'anno
che si fe il gubileme

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Cha si fa Il Grubileno? Et che e sistaula
Dice ogni gente: Jo no ne ne ricordo,
perch'io no ui ero quad'io naqqui. Ma. O bone
ere, Sgratiato! Gia. Affar cauelli a buoi
basta io naqquetti un tratto. Eo il maggior.
Sa. Hebbe Tuo padre figliuoli maschi. Gia. Dicono
che en hebbe inue dimorirno. Et io
fui decimo. Et ecco ne la Mamma
mi ha detto. Ma. Et sei decima da uero
Gia. Lagatemi finir le mie ragioni
La uuol Ella uaga. Coffan altre seco
A casa il Dio Che gli fa principiali
del suo Comuno. Hoggi io go aire
Con questo cotal brutto Et rattoppato
Sa. A questo hai ragion tu. Gia. Jo lichiedeuo
Che el mi facessi Un cotal nuouo uerde
o di quel panno Cha il color di Cielo
Ma. Coteste son di Dogagio Jn Pregagio
Che costa tato tanto. Sa. Lagaldire
Gia. Et mi Mettessi Un coso Giallo atorno
Con quel Capparuccain qua doppo uenu
M. Et quattro Sonagliui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

M. Et quattro sonagliní. Euuero piu.
Già Et Un berrettin rosso. Hoio pero
Chiesto qua il uostro di Sacerdote
di Gierusaleme. M. Et poi pareßi
Col capo rosso Et cólespalle Verdi
Un di quelli Uccellonj Et stano in gabbia
Che dicon Chi lo roppe. Iu. Iu. Iu.
Eh Mattarello! Già. Et sa pure iocondia
M. Oh Uuol titu aggiuagliare al figliuolo
dell hosta! Caponcello. Già. Et Begnamino
M. Oh Egli e il figliuol di Mesto. Sa. Oh di Mambre
Contentalo Et debbe hauer la fama
Et Uuol che la Lo uegga ripulito
Et Vestito come Et usano hoggi di
Questi Straccionj. Che e forza Et sieno,
Figliuo dell hosta tutti poi Et hanno
Tanta albagia in tu la testa. Vieni,
Che Iotiuo menar dauan mio amico
Che ci Seruirà bene. Già. Oh. Oh. Vedete
Se quest huomo Intende bene. Sa. Che io
Non m Intendo Et parmi Scolorati
Sa. O Sio ti dico —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Sa. OSsolo te dico / Che tu venga meco
Ma facciam presto perche e me bisogna
Tornar a casa l'oste / del padrone
Fa nozze / Et Iocco tornar co suoni
Gia. Iouerro anch'io, quand'io harro il gabbano
A casa l'hoste vostro a far la suona
Ma. Et che ha tu a far all'hoste hecémo.
Gia Per farli quell'honor / Et sadisfarlo
Della fatica / Et haver alle mozze
Sa In fine tu sei tutto garbato. Ov'vienne
Gia OSsolo ho. Io vó fare tante Catonne

Il fine del Secondo Atto.

Atto Terzo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Atto Terzo Scena Prima

Giesu Cristo có Tre Apostoli

Voi chauete lasciata ogn'altra cosa
Et seguitato me: Starete in Cielo
Sopra dodici sedie a giudicare
Le dodici Tribu. Et chiunche lascia
O Padre o Madre, o Moglierra, o figliuoli
Per amor mio, Sarrà in terra quí
Cento p uno, Et Vita eterna in Cielo.
Sarete Et siate uoi il Sal della Terra.
Perciò Auuertite che'l Sal sarà sciocco
Che insalarà! Nó sarà buono ad altro
Questo suanito, che a buttarlo fuorí
Acciò sia posto da chi passa uoi
Luce siete del mondo, Nessun maí
Appiglia el Lume & l'asconde. Ma sí
Lo mette in mezzo acciò che faccia Lume
Acciaschaduno chiegli e d'attorno abbia
Cosi risplenda l'alma Luce uostra
Che gl'huomini la uedino, & ne diero
Gloria aquel padre uostro che è nel Cielo.

S. Pie. Signore Epare deli profeti tuoi

S'accordino

S'accordino che'l regno del messia,
Sara regno di pace Et libertade,
Et che per quello il giogo della Leggie
Et la seruitu hebrea saran leuate
Vero dicci Se tal sara in effetto.

Gie. Non pensate ch'io sia uenuto in terra
per distruggier la leggie ond'ne segua
La liberta carnale Io so uenuto
per adempirla Et in uerita
Che prima mancheria il Cielo e la Terra
Che Vn solo Iota o Vn solo punto caschi
Da quella leggie Et ch'osserua
Il minimo precepto sara minimo
In Cielo ma chi piu l'osseruera
Sara maggiore ma auuertite bene
Che se uostra Giustitia in osseruarla
Non sara e maggiore Et piu Sincera
Di quella delli Scribi Et Farisei
Voi non entrerete in cielo Sa Ia. Adu.
Integrateci il modo a farla retta

Gie. Dissi Ch'antichi che chi occidera
Era reo della pena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Eron. Sei della pena. Et io ui dico.
Che chi terrà il sdegno col fratello.
Sarà reo della pena. Et del giuditio.
Et chi l'ingiurierà con le parole
Sarà reo di consiglio. Et chi sarà
Così altiero che stimerà poco
Ogn'altro à petto a se. Sarà per cio
Degno del fuoco eterno. Et se sarai
Per offerire el tuo dono all'altare
Et ti ricorderai che 'l tuo fratello
Habbia contro di te rancore e sdegno
Lascia el dono iuì & truoualo. Et fa seco
Pace. Et poi torna. Et offerisci a tio
S. L. Et s'egli sarà si offeso me. Gu. Pur lo troua
Et l'amonisci con amor. Et simile
Se ui vedessi errare in qualche cosa.
Ma fa da te. Et lui. Et se ei t'ascolta
Tu l'harai guadagnato. se nò piglia
Duoi testimonii teco. Et fa il medesimo,
Et se non si corregge. Et tu lo di
Alla chiesia. Et s'egli di pure ostinato.
Lascialo. Et sia ate

Lascialo. Et sia ate come Straniero.

S.S. Insino a quante uolte ho io Signore
A perdonare. Basta insino in Sette.

G. Et Settecato Sette. Et quante uolte
Egli e offende. S.S. Sette dissero gl antichi
Bante per dente. of Cet. Hemico s odij.

Gie. Et Io ui dico. Ach ui batte la
Guancia Sinistra. Voltate la destra
Et ach ui toglie il mantello. Lasciatale
Di piu La Tonaca. Armate adunque
Armate le Nimici nostri Et fate
Del bene a quei che ui hanno in odio. Orate
per quei che ui perseguono. Et che ui
Calunniano. acciocche ui assomigliate
Al padre nostro celeste. Il qual fa
Nascere el Sole sopra i buoni et de mali
Et piouere sopra i giusti Et degli ingiusti
Perche Sarmete Sol chi non arma
Et Farete bene ach ne fa
Auor. Hor che mercede ttaurete in Cielo.
Ho fanno a sto ti besso gl Infadeli.

Et se Salutarete

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Et se salutarete i Fratei uostri
solamente. Noi sanno ſpeccatori.
Siate perfetti com'e il padre uostro
perfetto. E guardate di nó far
l'opere buone al conspetto delli huomini
per essere da lor lodati. Se
Harete hauuta la mercede uostra
Et nel far l'alimosina. Nó sappia
la tua sinistra quel ch'fa la destra —
Cosi quando e tuoi fate l'oratione
Non la fate come e tra sanno e ſpocriti
In publico per eſserne lodati
Ne fate lunghe diciexie. Machiusi
In casa uostra. Orate a Dio dicendo
Padre nostro che sei ne i cieli. Sia
Santificato il nome tuo. Et uenghi
Il Regno tuo in noi. Sia fatta in terra
La uoglia tua si com'e fatta in Cielo
Dacci il pan' necessario hoggi. Et perdona
L'offese e ſfacciamo ate. Si come
Noi perdoniamo a chi noi ha offesi

Ho cia scian

Non ci lasciar condurre nella Tentatione
Ma Liberaci dal male Tu Signore
Et ui dico Inproposito che se
Non perdonate agl Inimici uostri
di Tutto quore Et Tutta Volontade
Che nel padre mio perdonera
A uoi Se uí crediate Et padre solo
Signor Signore Si guadagni el Cielo
perche Ebisogna fare quel Idio uuole
Et seruirlo nel modo Et ci comanda
Non a capriccio del Discorso humano
Si cana seconda Sposo Giesu Et Paradiso
Spo Signor Voi siate il ben uenuto Gie Et uoi
Il ben trouato Spo Io ho presa sicurtá
Di scomodarui stamattina Gie Io sono
Interra Iesso a far commodo atutti
Za Entrate Signor miei che le uiuande
Sono in ordine tutte Spo Entriamo deng
Gie Pace sia Et Salute aquesta casa
Et chi dentro ci habita Za Et ame
Che no son fusti Et uoi star alquato
Fran che sieno

Fin che sien fatte le benedittioni
Et l'altre cerimonie che douranno
Essere Et sarà fine a sta fondo
Che essendoci quest'huomo stato Et questi
Seguaci suoi ci fia da far innanzi
Che esi dica Trama alle mascella
O buon per me Che ho fatto su in casa
Colatione altre doppi Jo hebbi l'agio
Da poter entrar giu nella Cantina
Et Buscai dui pagliosi che so dir
Che e fanno uenir la lacrimetta
Che Uno ne beccai li in su fu arme
Come succiare un ueuo Un altro poi
Mentre sotto la uesta ad agambuta
Che quello Stregonaccio del mal Anno
Chol giuga hora di casa Uno in Saueste
Colto sul fuoco Et compostaci su
Una Tragedia sopra Et man andai
In Cucina ouio detti lesto lesto
Di mano a un capon freddo Et lidiedi
Una spogliatina

Vna Spogliazza tal che sa suo padre
Et sua madra l'hauessero riscontro
Enó l'harebbero mai ricognosciuto
poi dotti intorno a certe altre cosetta
Tanto ch'ingoiai quell'altro Vino.
Et cosi posso stare hora a udir
Le prediche e i sermoni a corpo pieno
Mache Tantafera có l'alloro
E questa qua! Bem bé Casa Gonzaga
Che si risente all'odor delli arrosti
Qui mengono li Contadini col maio, có Cornamusa
Suoni e Pifferi Et catino questa cazona — S. Berto.
Viua Viua El Nuouo Sposo
Con la sua Sposa pulita
Sanita Et lunga uita
Vidia il Ciel pace et riposo —
Tutti sian Logoratori
Delle Vostre processioni
E Vengsian col maio fuori
Con li pifferi Et Sueglioni
Et con tutti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Et con tutti li altri Suoni
per sonarui una Stampita,
Sanita, & Lunga uita

Et perche di nostro bene
pur
sentiam qual cosa noi,
Prima ber d'ar ci couiene
Et la buona mancia poi
Et cosi di tutti uoi
Lodorenci alla partita Sanita Et Luga uita

Et perche sian poueretti
Ogni cosa per noi fane
Pane Vino, Carne & Confetti
pur che'l corpo Empiam' de le mani
Da goder hoggi Et Domani
perche L'opera di finita Sanita Et Luga uita

C ui si può ballare sui suoni, Enquesto mezzo uechi
no li seruidori co bacini & Bertingozzi. Et altre cose
El parassito dica

Za. Odi se la Villania sbombetta
Io ti so dir' s'e d'fusser Moscioni

Si uolgere tra loro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Si Votaré tra loro. Et me la botta
G. Babbo babbo. Vedete quel Peccione
Com'egli ha il corpo groso Et debbe hauer
Lo Sposo in corpo. Ma. Fa che e'no ti senta
Za. Che di tu Fanciul mio. questo giù è il Sacco —
Hou Io tengo i Confetti delle nozze —
G. Alle guagnele i datomene Un pugno —
Za. Vieni allo Sposo Et lo scioglia. Gia. Andiamo
Sa Andiam pur Tutti. Voci dien la macia
Za. Fermate Un poco. Come diceal tu!
Fa Un po conto Su Che Sciolga lo Sposo
Gia. Messer lo Sposo, Et Voi Madona Sposa
Io Sono Un Ciitto Figliuol di mia Madre —
Che Son uenuto a comprar questa cosa —
Cho fitta in dosso alla Cetta co mio padre —
Hor se uoi siate coppia generosa —
Com'el si dice nelle nostre Contrade —
Hateci di confetti Un pieno staio —
Che Siam uenuti Pauo ficcarui El staio
Sera Quatta. Matusalem. Carillo. Giannino —
Matusalem

Za. Matusalem Cotanta questa gente
Et a questo puttino da vn Ducato.
Gia. Perme gme. Za. Ben sai Ma. Otro da Vino —
Va fa dare coteste Smacerie
Za. Venite meco in casa. Gia. Andiamo. Andiamo —
Vanno dentro Tutti. Restano Matusale & Camillo —
Ma. Selo dicessi el cielo, Anco e bisogna,
Chelci siano State menate le marri,
Sessanta fiaschi di vino, Et guagiu
Non e guattro. Car. Insomma Ghuolete
uoi inferir. Ma. Vo dir Ch'io no ce Vino.
Car. Cercatene nel corpo di quel porco
Di barasito, Et di quelli altre pecer —
Ache il padrone ha uosuto fidare
Le chiauí alla volta. Tiso dir
Che e dette la lattuga in guardia apaperi
Ma. Per mia fe che noi siam uituperati
Ne so come mi fare, perche el nostro
Di Casa E peggio ch'ordinario. Car. Egle
Da far bagnuoli apedignoni de gatti
Ma. Et qui a Torno non ce asci miglia
Cosa Ebuona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Cosa è buona sia. Car. O Benedetta
sia Gierusaleme, O quiui almeno
si viene trouua d'ogni tepo et buono
Sta. Vogliam noi dir che lo sposo n'habbe sì
Fatto mettar da canto qualche fiasco.
Car Egli è buono da cio. Seno forse sua Madr
Sta. Sarebbe ben domandarnela. Car. Ella
Hal mezzo alle tauole. Sta. Che ha
Prima ch'el si finisca tutto el vino —
Car. Faremo ai Conuitanti come s'usa
Fare ai Caualli magiata la biada —
Gli maderemo abeuer allo fiume —
Sta ego. er ben buttarui prima latto
Che ha tanto uino in corpo, et fara
Mutar sapore all'aqua. Sta. Deh tua uia
Che non ci è tempo di Burlar. Car. Lor dammo.

Scena quta

D. Elbora. Carillo. et Natusale

Del. Carillo! Car. Che sara! Del. Corri. Ha su
Ch'el si ha d'attignier all'aqua. Sapresto —
Per ssl. Ladron mi chiama. Sta. Et poi che farne
Del. Che noi o

D. Sapete che ne so io! Sapete voi che sú
Hó ué piu uino! Ma. Io che ne so
Alle nozze mi par che Est costumi
Menar le marú pe ciascuns. Ma come
L'hanno saputo? Del. Chi serue alla Tauola
L'ha detto allo Sposo, & cosi bene
Ch'el si sentí ó tutti i conuitati.
Ma. O Affini Inoi scuete, Io ui so dire —
Che noi saremo la fauola di popolo
Ma che disse lo sposo! Del. Salto in Collora —
Ma la Madre di quel Giesu c'egli era
Acanto lo quieto. Et uolto al suo
Figliuolo. Disse. El no ci é Vino, Et egli
Non e uenuta l'hora mia Et Ella
Comando allora, & s'empie ser tosto
D'aqua quelle cinque Idrie. & sapete
Che si Vengono lí ó far si come
Fanno i Giudei la purificatione.
Cosi s'e dato mano. Et son uenuta
A far ui su Cauillo. Ma. Et che Vorra
Far di quell'aqua! Del Io Ho uso! Dee forse
Volerla far

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Volerla far diuentar Vino. Mta. Adagio
Io lo Vorrei uedere, Et apena apena
Il Crederrei. Del. El dicono, Ch'egli e, Sato
Mta. Sato a sua posta. Intanto Intato, Emagia
Sel nonci e, altro riparo Io mi credo,
Ch'e beran bianco. Del. E forse che
E non han fatto Sparnazzo Infino —
Ai Contadini, Et Che enonc trincauono.
Mta Chi nó ha ordine fa cosí. In queste
Furie di genti. Si consumerebbe
La uita Eterna. Del. Eccolo Scalco fuori
Scena Sesta Anania. Scalco. Matusalem. Delbora
Ana Matusalem porta del Vino. Mta. Io ui posso
Portarrei e fiaschi uoti. E nó cen'e
Tu Vuoi la baia. Ana. Dirti Voi la sdomínia
Che si puo fare co'l caccio ammaccato —
Del. Vdite uoi. Io ne dubito. Ana. O Donde
Sene prouuedera. Mta. Chi sa El Dica
Scena Settima
Carillo. Anania. Mta Iusale. Delbora —
Car. O Dorotia Dorotia. Ecco del Vino
Ecco del Vino.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ecco di vino. Ef E da Reporzano —
Assaggiatene. An. ha qual Ma. Che. Elsi e trouata
Qualche couata! Car. L udirete dir'
An. Io louoglio pur' ire adir' allo sposo
Del disordin grande Soglion fi alcri
Dar el buon uin da prima Et cinapoi
Si e portaggiato si da quel men buono
Costoro hanno serbato el miglior vino —
Infino a hora. Car. Si si, andate a dirgliclo —
Mat Che si e trouata qualche couatella
Di fiaschi Et forse nascosto. Car. Assaggiatene
Ma. Hontri dicorrio, che ci era stato
Mirate ben le mestole pel dosso.
Corpo di Sant'Augustin Egl. e si buono.
Car Quest' e dell aqqua che si attinse hor hora
Del pozzo. Ma. San chi l'ode Sanel pozzo
Fussi di quest aqqua, Jo leuerei le secchie.
Car. La sta cosi. Et Cerie, in casa tanto
Ch el ci sara Ber p otto giorni
Ma no Sel ci sta Zatto. Odine uedete
Ch egli e cria fuori con una Sdria in collo —
Ch el harubata

Cha El sarubata. Del. Ero li piace l'aggua
Ma jo uoglio jr' a uedere donde esce il Vino —
Scena ottaua. Zatto. Matusalem e Carillo —
O Corpo di Mio Padre jo nó ho ancora
Gli miei di bevuto el miglor Vino
Et pur n'ho tragugiato la mia parte
Ma Che uuoi tu fare di quell'Soria. Car. Compagno
Tu n'hai uolsuta la tua parte. Za. O Cielo
Carillo siam noi desti o pur dormiamo. —
Car. Quest'è pur quella. Ella è pur quella Et Io
Che Io empi hor hora d'aggua di pozzo
Et sentite el Vino Matusalem,
Come può e mai star che la sia
Conuertita sì tosto in sì buon Vino.
Ma. O Miracol grande. Za. Gli è il uero
Io ho tolta quest'Soria. Et si la uoglio
Tenere in casa mia per diuotione.
Chi sa che questa no faccia come
Faceua l'ampolla dell'olio della Vedoua —
Di Sarapta nel tempo già d'Elia.
Et se questo Giesu fa di quest'Acque
Io credarro

Io crederro che essia da quato loj
Et forse piu Ma Voi no mi havete ancora
Conta questa faccenda con esta
Za. E uolo potra dir Carillo questo
Et so uo aportare eluino acasa
Car. Che e non ti basta hauarne in corpo tato
Za Non vedi tu che Ecan e pieno il pozzo.
Lascia godere dilla Bonaccia ogn'uno
Che qui si puo troncare a garganello
Ma. Guarda se Ecorre / Ene si Corra adesso
Ch'ella sia di pietra Et E pieno.
Ma di su questa cosa Car Noi Empiemo
Alle cinque Jorie d'aqua / Jnsino asomma
Come disse la Madre di Giesu
Il qual come le Vedde tutte piene
Et che li si e non fatte traboccare
Per far meglor misura / Et quanto nuoi
Ci burlauamo di questa Jncanata
Egli alzata la mano le benedisse
Et poi ci disse Attignete / Et date la
Allo Scalco che sia da bere atutti

M. Et no ci fe sopra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ma. Et no ci fe sopra altre cerimonie.
Car. Null'altro. In mäco tempo, ch'io no 'l ho
detto. onde stupimo tutti quati
Ma. Or pensa quele, dissero quelli che erano
Li alla mensa. Car. Diventorno statue
p maraviglia. Stat. Infattí e fingurtuero —
che e sara quel gran profeta. che
si e divulgato. Car. Inquanto ame
ho saprei Porci bocca. Et credevo
Ogni cosa di lui. perche infattí
Il fare si tosto tramutare in uino —
Tanta abondäsa d'aqua. ho e cosa
Naturale. Ma. Naturale mi piaque. In sí
poco spatio di tempo. Et sanza mestierci
Su cosa alcuna. Car. Orzi sara toccarlo.
Che diranno ora gli Scribi Et Farisei
Che lo dentechon sempre. Ma. Rimarranno
Un monte di ghiottoni, secome gli ho
Sempre tenuti. E seguitandi fare
Una bottega alle cose tutte
Della Religione come egli han fatto

Gia p mdi Deme

Già ſ molti dimí Et la loro coldora
E che questo Giesu lo dice loro
Insul nostro acciò all'aperta onde quei farmo
Contro di lui tutti ſ cattivi ofitij
Che possono stare E fa de questa cose
Il popol douerra darlí tal credito
Che coteſti gierarchi saran de grado
D'esser lasciati a consumare ísepia
Ma Ecco fuor Gesu Et tutti i suoi

Ca. Andiamo ora aspettare il nuovo in casa
ſ Corra Corra

Gi Rendete lodi d'ogni cosa al padre
Eterno mio che m'ha mandato al mondo
per mostrare la sua gloria Et dare aui
Se crederrete in me la vita eterna

Spo. Eterno padre Io ui ringratio e uoi
Diletto Signor mio Il qual ui siate
Degnato d'honorare le nozze nostre
Della presenza vostra Et prouueder
Con la uostra benedettione al bisogno
Nostro Facendo di poi acqua vino

Et ui supplico

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Et tu Supplico. Et tu prego per quell'alta
Carità che hai fatto Verbo prima
Di Cielo in terra. Che tu piaccia & sia
Sia del nostro Collegio. Et io intendo
Di seguitarti sempre. Ouunque andarai
Gie. Benedetti Idio Donzelle tua sposa,
che hor non è il tempo atto da questo
Ben tempo verrà anzi & seguitando
La vostra Vocatione, sarete meco
In più felice & più tranquillo Stato
Spo. Eccomi ad obedirti apparecchiato
O Dio che gran miracolo si è visto
In questo giorno. Veramente questo
E'l Ver mostrato & di Verbo nel modo
Ma Ecco fuori la sua Madre, & la sposa
Scena Decima
Sposo. Maria & Sposa
Spa Io intendo Venerata & Cara Madre
Di seguir sempre le vestigie nostre
Spo O Madre gloriosa del figliuolo
Vero d'Idio. O mia consorte cara

Hor sofferm[illegible]

II.VII.9
164

Hor che fauore è stato questo che
M. hauete fatto in questo giorno! Oneſto
mi sento sì nel cuor mutato. Come
hor i Vasi sì mutata la fredd'aqua
In pretioso Vino, Et son disposto
Di seguitar per ciò Vostro figliuolo
Si come pregoe diletta Sposa
Che seguitò la Madre di Signor!
Poi che l'opere nostre in questo stodo,
Sono aqua in Vasi frigidi di pietra
Hor poi altri far mutare in uino —
Che la celeste bontade. Sga. OSposo Caro
Voi ricercate me di quello istesso
Ch'io uolea ricercarne Voi
Et ho pregato et prego questa Madre
Che si degni d'accettarmi p sua seiua
Ma. per figlia t'accett'so figlia dolciſsima.
Et Te caro parente p figliuolo
E si andrian disponendo molte cose
Che ciascheduno ne rimarrà contento
Ma Ben ui dico, E si come dalla

Leggie d'Idio uien

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Leggie d'Idio Vsan' praladetto quello
che all'opra di lui è negligente
Così ancora è ammonito ciascheduno
A farla con giuditio et con discorso
Sensatamente, Et In figura fue
Ordinato a Mosè già dal Signor
Che entutti i sacrifitii che si facea
Egli medessi il Sale. In ogni Stato
Si può seruire a Idio, Et Sonli accette
Le ogni Lucole preci a lui diuote.
Percio restate nella casa uostra
Che tempo ci sarà di riuederci
Et Vi ringratio del conuito che
Ci hauete fatto. Sp. Iuuio ringratio uoi
Col uostro Figliuolo Et tal Viuanda
Hata ci hauete, da ogni altro cibo
Ci parrà sciocco Insipido. Mar. A Restate
Che Vostri Contadini Vangon di casa

Scena Vndecima

Li Contadini Et Detto Il Lopolazzo

a. O Bonitia di Vino Venite abere

Tutti i Vicini

7559

Tutti. Vecchi. Et di passa p una
Ma. Beia ciascuno, poiche la botte è piena
Ma cantiamo di nuouo allo Sposo vn puoco —

qua
una Ca
ra

Za. Ecco è lo torno. E non si può negar
che questo no sia stato vn gran miracolo —
A tal dì io son disposto seguitare
questo profeta, ch'impasto ogni fracolo.
Et da lato di lui no mi spiccar
S. Io ne fussi anco cacciato col bastone
Che lo saro certo stando lì uicino
Che cerò mi mascara —

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Glo.
Che e non mi mancherà mai del buon vino —
Car. Dunque Tu vuoi seguir Giesu,
Perche ci dia da poter Trionfar,
Et nó per acquistar fermo e Vita,
Et poter La tua Vita migliorar!
Za. O quanti quanti! Quanti creditu
Esser star bene Lo vogliu' seguitare
Mar. Ciascun farà ysse. Za. Cosi credo —
La. Pero pensi ysse. Altro Za. Idio.
Car. La festa e fatta Poi Mio diletto
Et noi siam' quasi tutti despogiati
Za. Et pero Sete tutti licentiati
Ma. Et Se noi siato Stati
Questa volta adisagio. Za. Vostro danno.
Car. Ajutarami E bene. Ma. Et forse quest' Anno —
Il fine

qui Va la Canz. coi
Canz. [illegible]
[illegible]
qui segue la seconda coi ultima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Il Padre San Benedetto che fu
Abate già di Monaci di Italia
et fondatore di 12 Monasterij
et degno Santo come si crede fu
Se bene egli occupato in sue spirituali
meditationi et ne suoi Vffizij
et Regole discipline et ordini Regulari
et in ogni altra mortificatione
forse più di tucti altri Abati alcuno,
Fu nondimeno sì benigno et discreto
Padre sempre et mostrò sempre dare
loro anco certe recreationi
et sollazzi di cose piacevoli
onde si legge che passando un giorno
da un suo Monasterio un balestriere
standosi pigliando come si fa,
uccelli, Visto i monaci spassarsi
in passatempi come si usa in palla
o simil cosa, più severamente
Ecte Abate stava alle [illegible] Vccelli,
et negligienze altrui, Nel suo core
tucto turbato per forte scandolo
il Padre santo conobbe in ispirito
Et con [illegible] alcuno benignamente
lo accostò, et tucto suo affannato
di varie cose fintò cadde sopra
una panca et domandò gli balestrieri
la balestra di mano, Il
Monaco ubidì et porsegli
et esso appresso mandò Vccelli,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Questo Abate nō Santi Hotie in
della balestra, & domanda d'arco
& scarricarla, & essendo di nostro
caricandola il Giovane & gli salta
in altro ragionare, & mentre lui
lascia vn poco & lui vedendo il Giovane
si appoggia al muro & scarica pian piano
a Voto la balestra, lo domanda
il padre Santo q̄ & la fatto q̄llo
ch'ha fatto il bue q̄ Giovane stette &
q̄ arco mi ci quasi fatto mi pare
ch'ho p̄so troppo carico la for-
ze & io & al tempo faccia il colpo giusto
ma passata q̄ freccia, Il buon uomo
& lo Santino ch'otto ciò Volse,
gli disse figliuolo mio tu pigliavi
& fanciulle d'un arco stesso
& mi si straccia & troppo subito
arco si debbe fare io & tutti Giovani
i quali assai cagioni dalli molti
obblighi & esercizij della Regola
si ritrovano assai come fa
bisogno una sera scarico, Recitano
& ternovano ai soliti esercizij
spirituali poi & finalmente
& q̄ cagione li nostri Antichi
& ordinarono q̄ luogo Santo
& desserto & lauro & q̄ tempo
si stanno assai in Giovani & poi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Che dite voi di q̃ gran miracolo.
parmi di portarmi di qui la fatta
nel cospetto di q̃sti suoi discepoli
di fia stato apparecchiato manifesto.
Veramente di si. Ne cigno alcuno
apparecchiato di trarsi
di suoi stessi indumenti acciò lacqua
ne andasse q̃llo di non stato prima
nel fiume, e rimanere dalpoco.
Essendomi di tutto q̃sto fatto
dassare di marco di q̃sti da
lui dissi io quasi conoscendo
di che cui bisogno adubitare di fralor
Eramo di vivo tra q̃llo lo scalco
ma stanno dolce si come voi sentisti
collo sposo, il qual dissi ancora di dirlo
sarebbe per prouisto si bene vivo
mentre egli hanno di prouisto
sarebbe fatto dare di prima q̃sta notte
O contentiamoci qui di costui sia
vn gran profeta e vna cosa sola
mi fa maravigliare di fatto suo
di se cose. Questa tanta sua
adunanza vorrei volentieri adunque
Elia si stava nel monte Carmelo
E q̃sto ancora, vedete voi
di scendevano tra lo popolo di miei
si trouarono a festa o simil riposto
Giovanni il suo parere di stare nel tempio
ordine di lo capo altari salutare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Ma le vedove sparte christiane
dello altissimo lasciate, il servizio
di vostri casti sono dolci
chiamo di amandare il cadente
lo stato virginale sparto, resto
nel subbio, e lo stare spogliato
ho di mente ogni molto sottoposto
altrui vizi, e al malto di dirsi
1. Ogni cosa la risguardo il suo
amolo di come di virginal proverbio
tanto son lente alcuni quello lastrino,
Purio q dirne il vero cuore che chi
si applica allo stato virginale
chiamasi idolo di tal luogo,
si allunga alla via buona alla vie retta
di star di qua quieto e sia bene
A. Bisogna unirsi di lio gallo stare
ne sia la speranza stare quieto
fermarsi in Dio in tutta sua speranza
e tenere dogni cosa temporale
poco cuore di nulla stia pure
di lor quanto alla rapresa ai buoni uomini
bene spesso pia chiesa acquisto di dio
O. Colui è vero H di virginello
di sola di corpo casto e virgine
o se virgine spirito e virginale
di tali corporal bisogno
accompagnar virginità di mente
1. O come si bene di son le accette
allo sposo celeste come sono

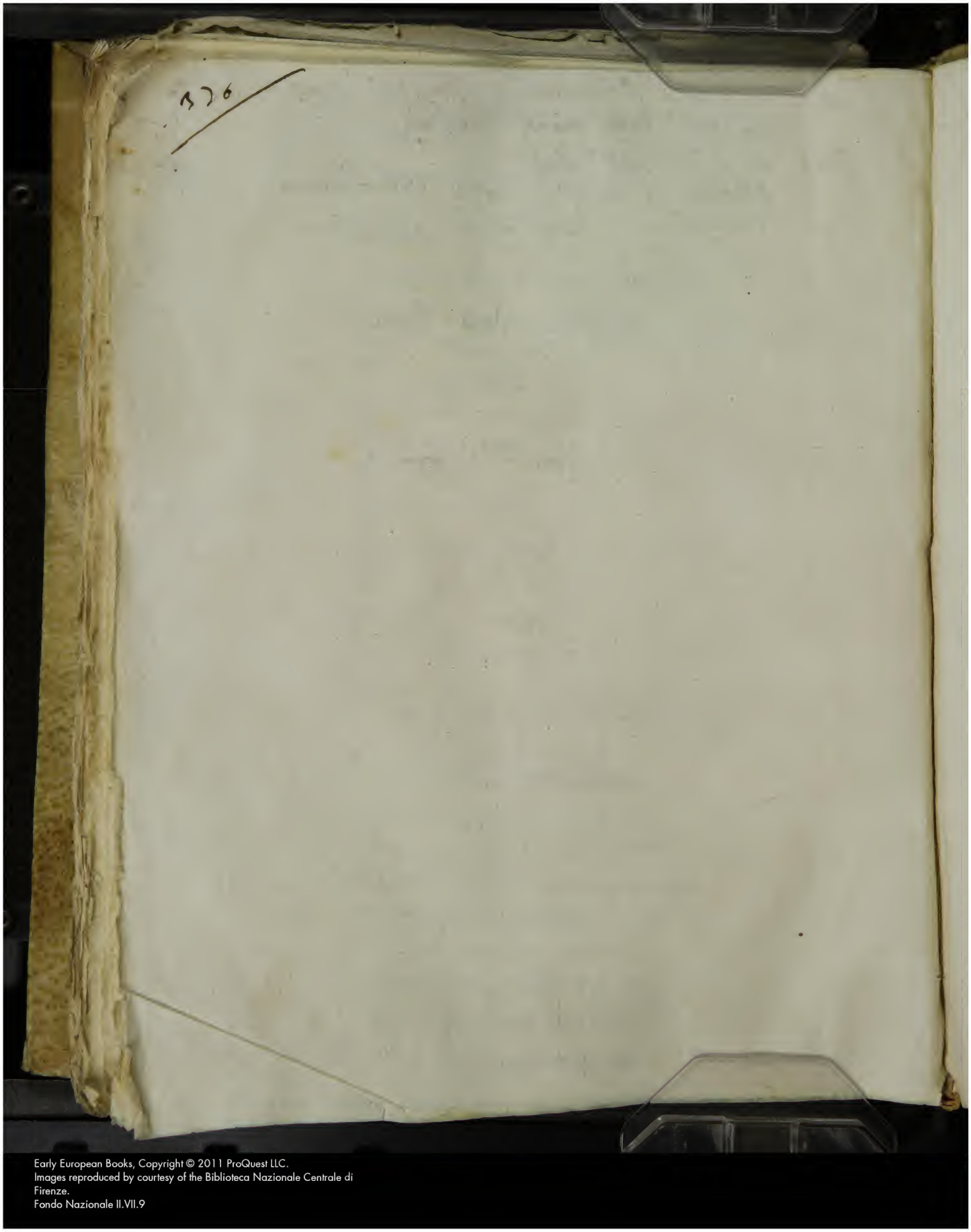
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9

Bat: si io sono il Scaccanna. Hor su brigata
voj siate tutti quanti licentiati
Car: E se voj siate stati
Adisagio & sorte; Bat: Vostro danno.
Car: A ristorarvi forse quest' altr' Anno.

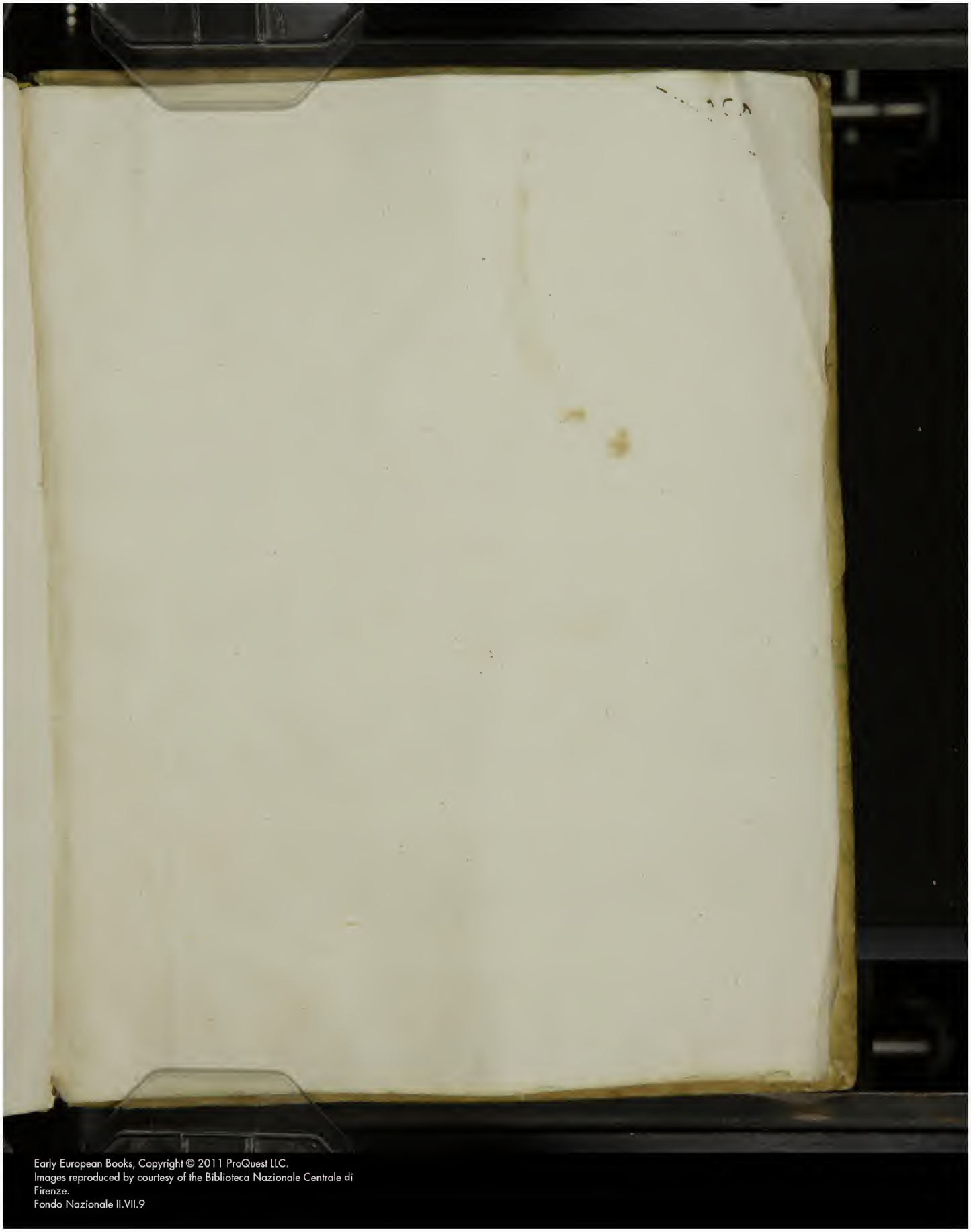
Il fine della Farsa
detta.

L'Aggua Vino

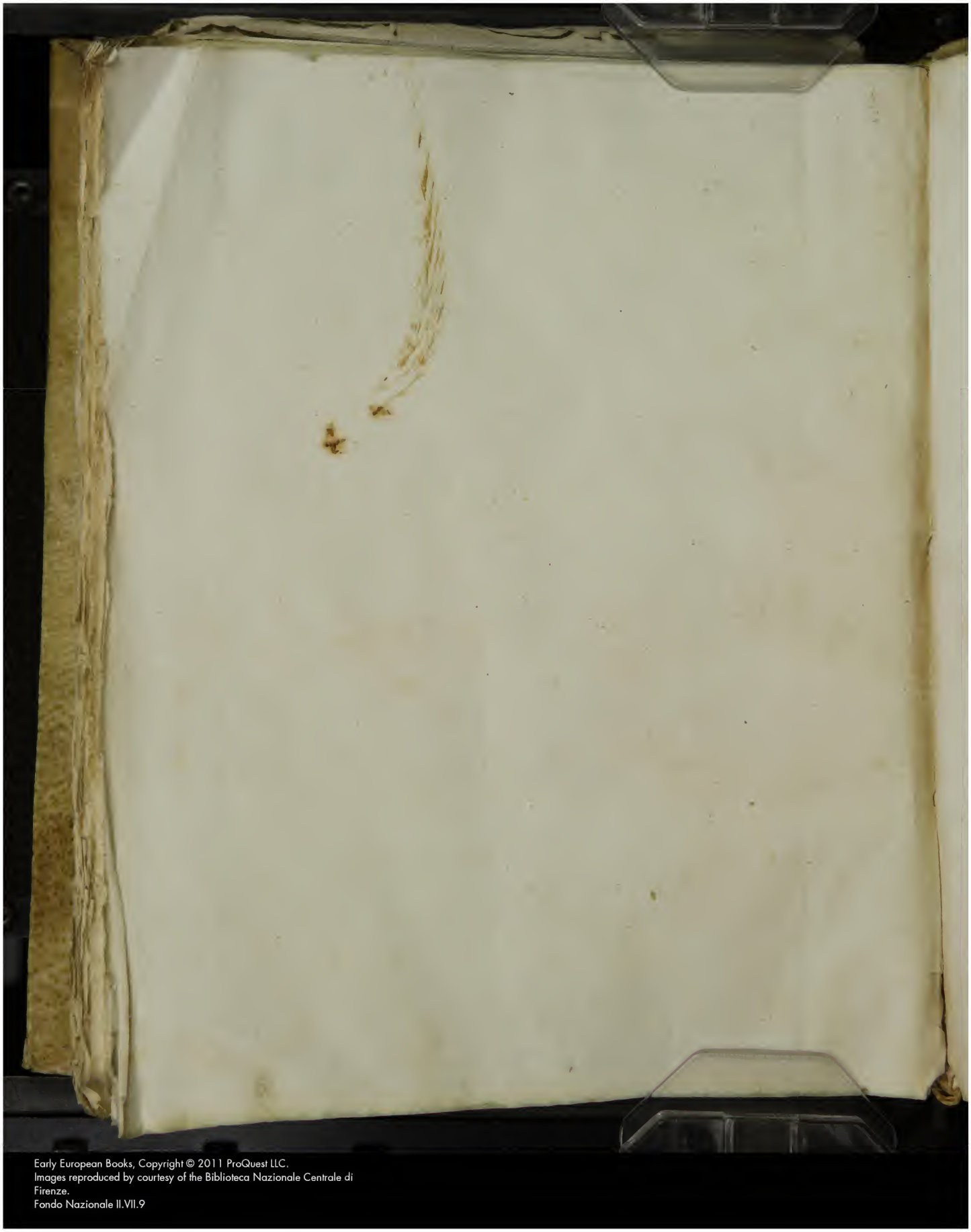
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



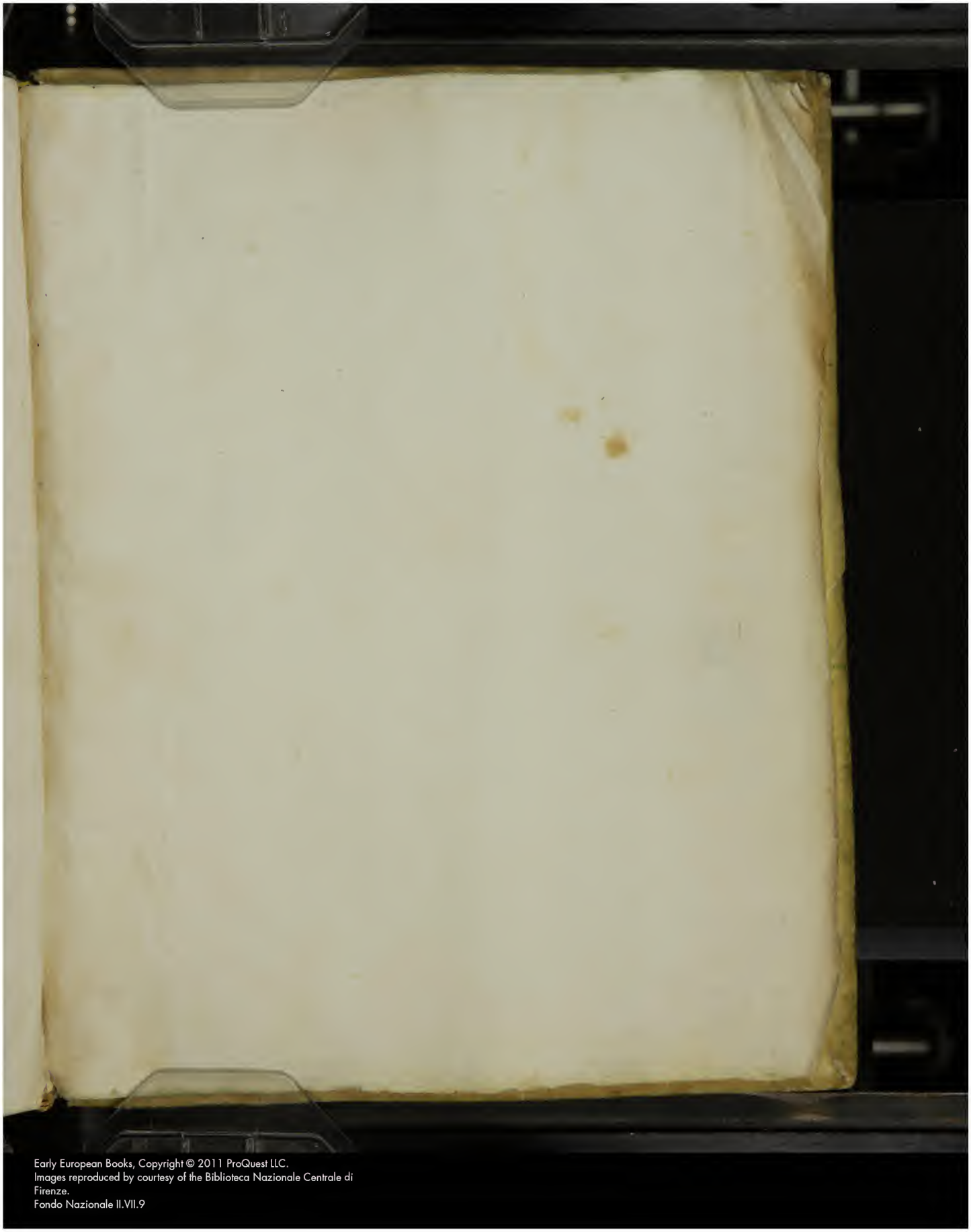
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



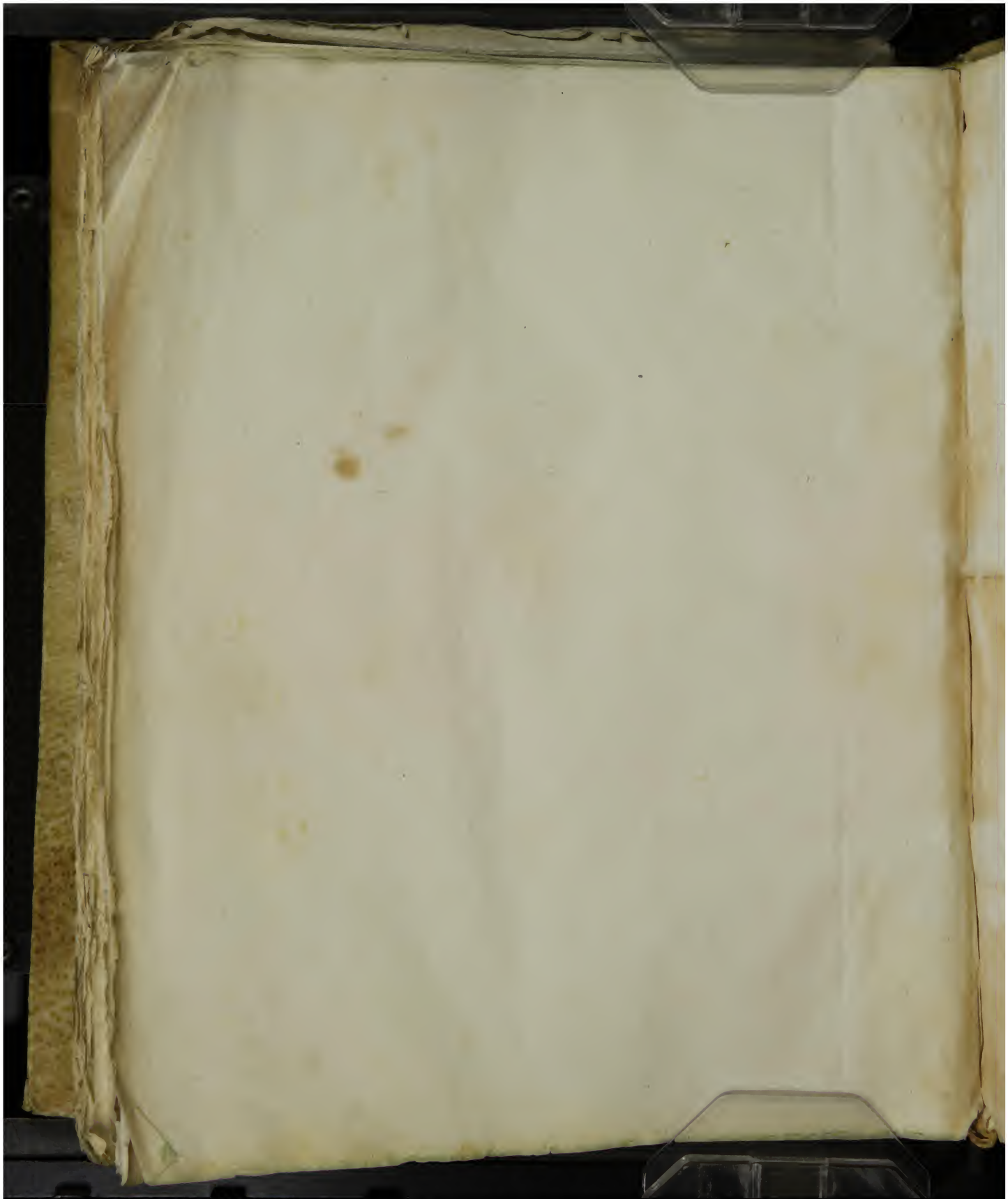
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



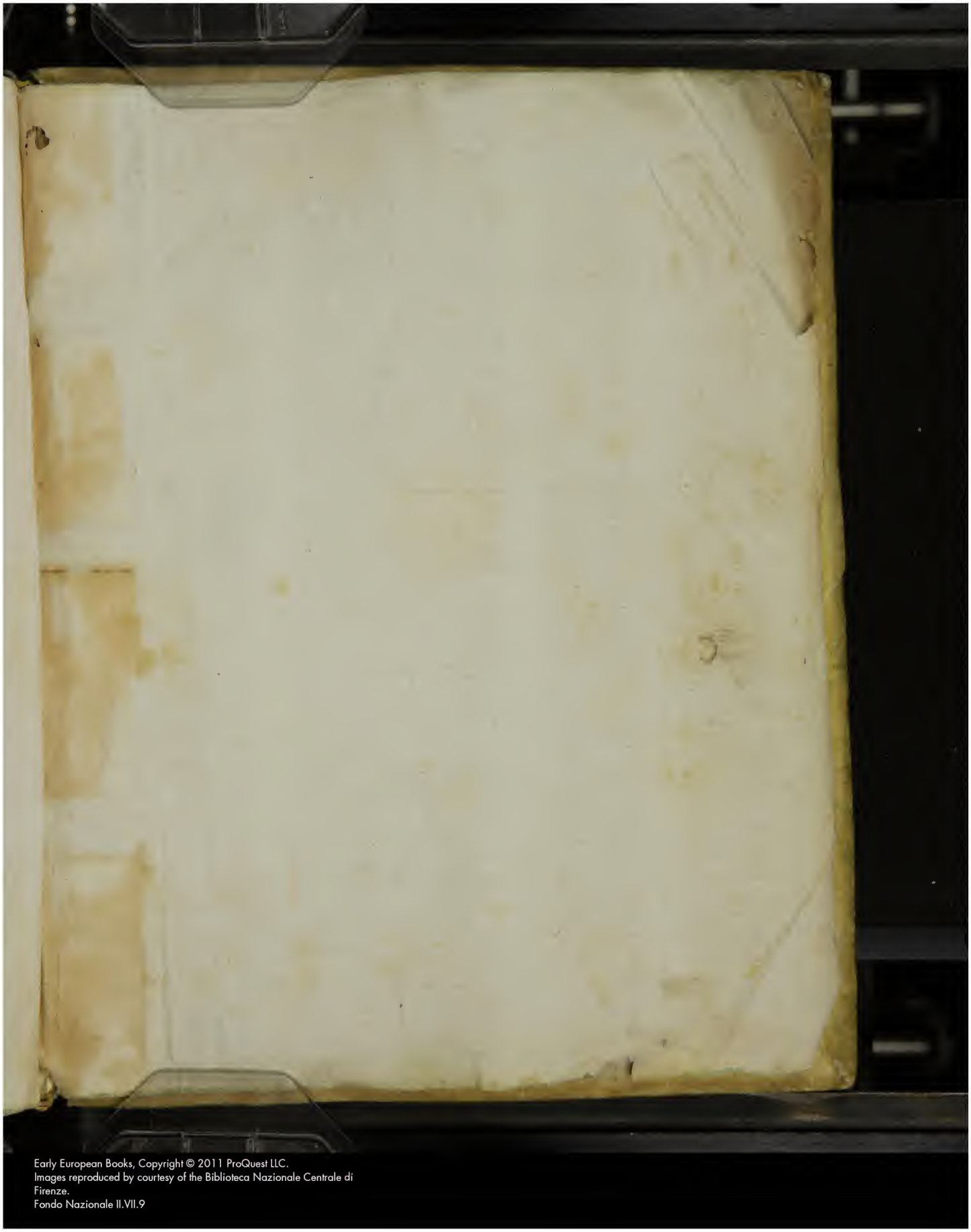
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



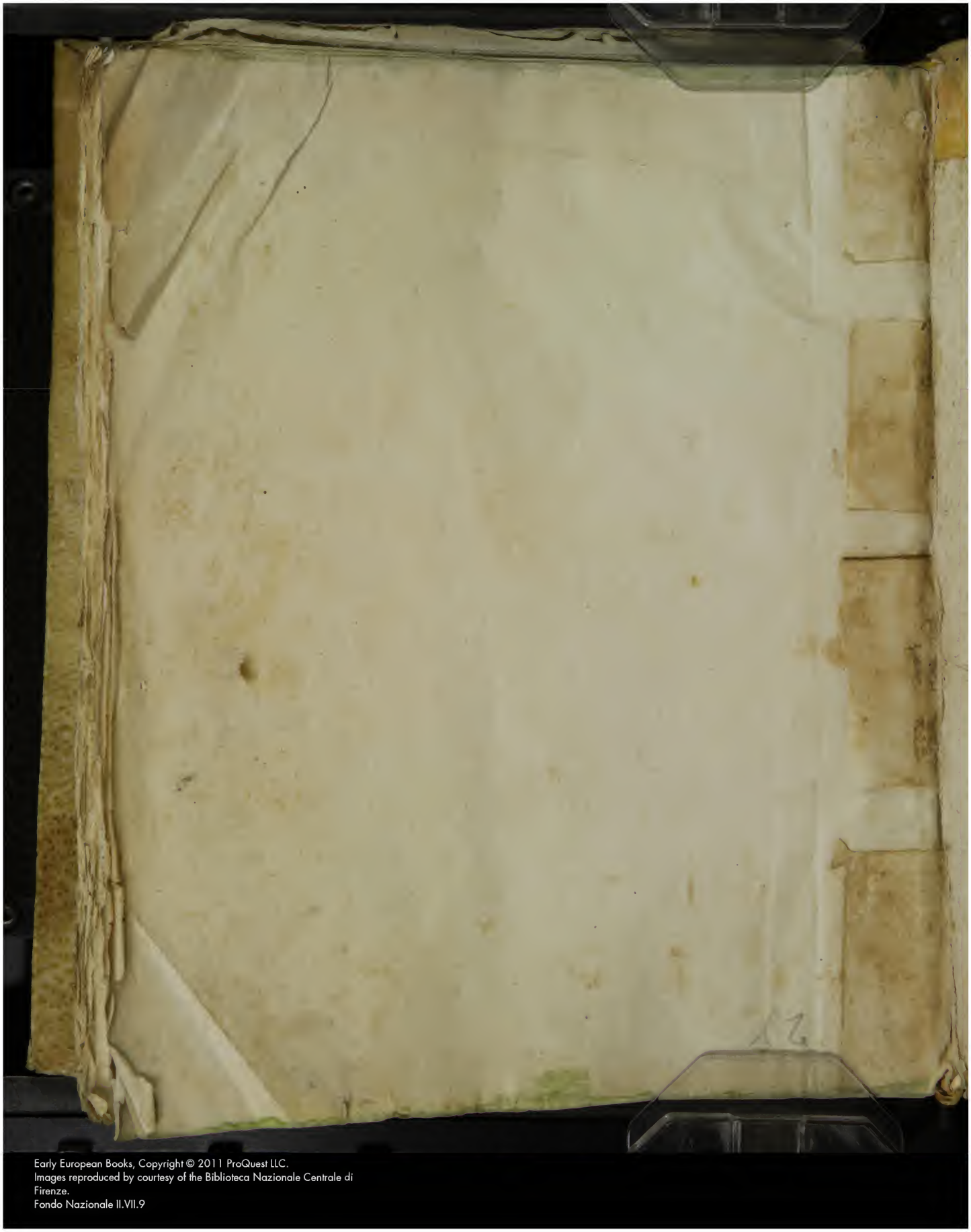
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



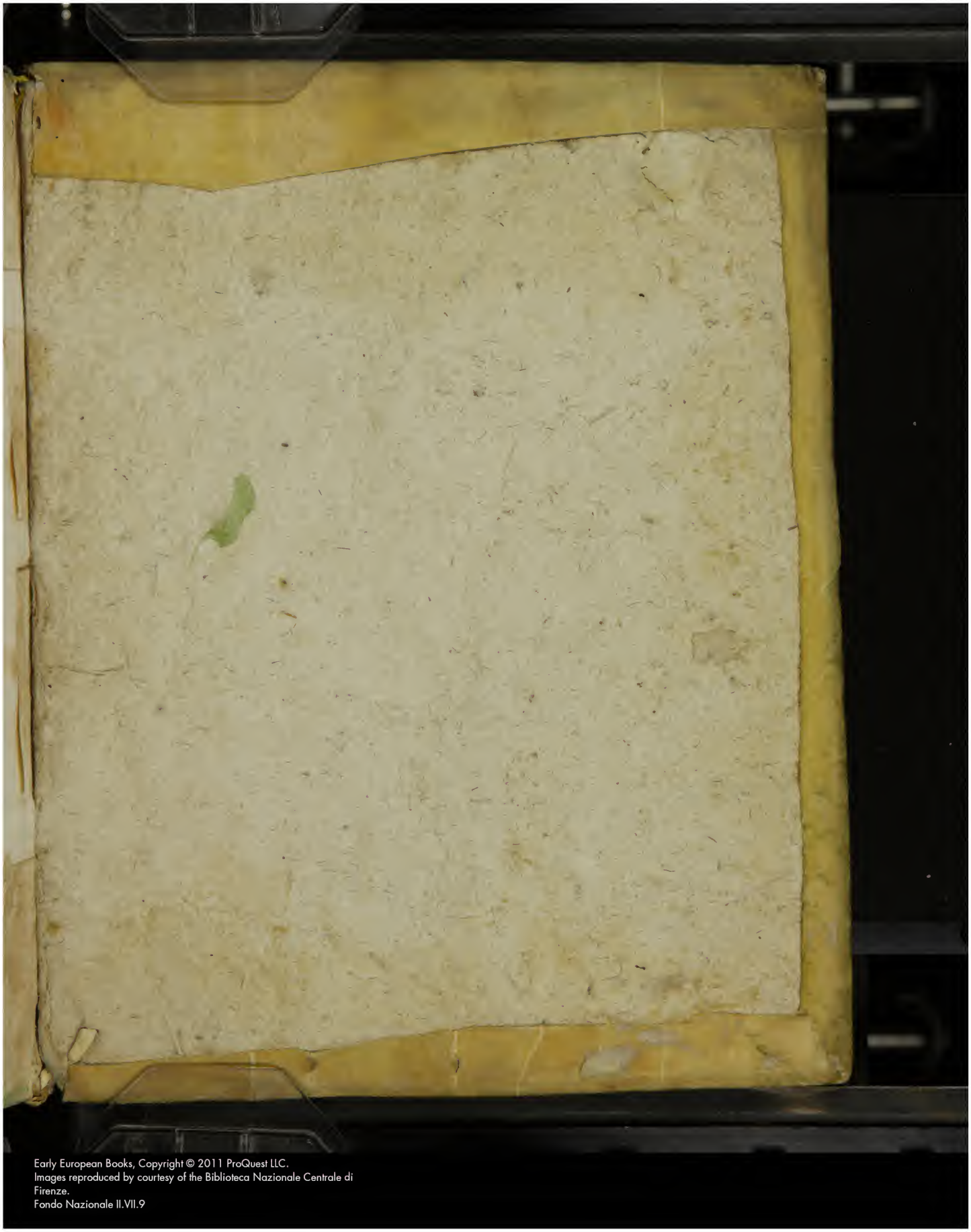
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Fondo Nazionale II.VII.9